Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 1 Agosto 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Idoli in cantina

Dopo l'allarme destato nel mondo politico ed economico dalla minaccia della situazione finanziaria germanica, minaccia di cui si potranno diversamente valutare gli obbiettivi, ma della quale non si può discutere la gravità, risuona nei cieli d'Europa il grido di pericolo gettato dalla finanza inglese. Il «Paese più ricco del mondo» sta attraversando seri guai, e nello spazio di una settimana ha dovuto aumentare il tasso di sconto di due punti, passando dal 2 1/2 per cento al 4 1/2.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, che ancora una volta è apparso combattitore deciso ed energico, ha dichiarato che bisogna andare alla conversione dei debiti di guerra, alla diminuzione delle spese e a tutta una rigida politica finanziaria. Non ha detto che con ciò ogni pericolo debba svanire, ma ha fatto appello, per il successo, alla concordia e al patriottismo del popolo inglese.

«Di tutto questo però se ne riparlerà (certamente molto) ad ottobre o a novembre, alla riapertura della Camera» — ha aggiunto Snowden. Sarebbe interessante sapere quale sia in questo momento il parere degli uomini di Governo inglesi sulla funzione utilissima del parlamentarismo, mentre il deputato conservatore Chamberlain investe con aspre critiche l'azione del Governo, invocando l'intervento francese, e mentre le difficoltà urgono minacciose alle porte, non del Paese, ma delle casseforti.

Ma da tutto questo dramma, nel quale i personaggi appaiono all'improvviso sotto aspetti profondamente diversi e con la truccatura alterata a tal segno da far scambiare gli attori a chi sta nella platea, balzano alcune considerazioni degne di attenzione.

Prima fra le altre la valutazione della politica francese nei varii campi e settori. Per una volta tanto, il coro non sale dalle pianure e dalle valli italiane, ma dalle città della Germania che riconosce la sua sconfitta, ma non può firmare la sua sentenza di morte e di scomparsa definitiva dal grande palcoscenico della storia europea di domani, e dalle rive del Tamigi, percorse troppo spesso dalle lunghe colonne di disoccupati stipendiati.

La politica della Francia, tanto quella che appare nei convegni e nelle decisioni internazionali, quanto quella, più sottile, delle manovre economiche e finanziarie, è definita un elemento di perturbamento e di ostacolo dell'equilibrio europeo e mondiale.

Nessun francese, nemmeno il più «tifoso», può pretendere che il mondo accetti, come sola e possibile base dell'equilibrio, la indiscussa e indiscutibile egemonia francese nell'Europa. Vi si oppongono oltre che i sacrosanti diritti dei popoli, la cui intima e naturale forza, etnica demografica ed economica, stabilisce i diagrammi inesorabili dei valori, la logica della storia e della vita, in tutte le sue espressioni di cultura, di diritto, di potenza industriale, marittima, agricola. La teoria della necessità di difendere i risultati della vittoria non può essere accettata dopo dodici anni dalla conclusione della guerra e dopo che elementi profondamente trasformativi e perturbativi della vita europea hanno esercitato la loro azione fino negli strati più profondi della vita dei popoli.

Una politica di tal natura, invece di conservare l'equilibrio, determina fatalmente reazioni, non solo sentimentali ma fisiche, per la impossibilità dei corpi a subire compressioni o deformazioni oltre a un certo segno.

Bisogna avere il coraggio di rivedere le varie posizioni e situazioni, lasciando che la politica si plasmi sulla vita. In questo campo, Benito Mussolini è stato un precursore ed è il solo che vada da anni affermando la necessità di un riesame che avrebbe potuto dare la pace e la tanto sospirata sicurezza all'Europa. E' certo che per far ciò qualche idolo dovrà essere tolto dagli altari della politica europea e messo in cantina.

Frattanto nel coro che l'Europa oggi intona a gran voce contro la politica della Francia, l'Italia fascista dice ancora una volta la sua parola di serenità e di forza.

Ma dagli avvenimenti attuali altri ammonimenti devono trarre gli italiani.

E' malcostume, purtroppo frequente, credere assiomaticamente nella ricchezza, nella potenza, nella sanità altrui. E se appena il Regime attua una politica finanziaria di forza e di dignità, se ritiene opportuno abbassare il livello della sua moneta per fare una politica di sanità finanziaria, il capitalista italiano spedisce il suo danaro all'estero con un sorriso che non si sa se sia più idiota o più perfido.

Per molti il patriottismo arriva soltanto fino a collaborare con la critica più acida e con la esposizione della bandiera nelle ricorrenze solenni. Ad ogni buon conto, qui si tengono i guai, i debiti e le scadenze; all'estero il danaro. Ma la vita purtroppo giuoca anche ai più furbi degli scherzi feroci e all'improvviso l'allarme e il panico invadono i grandi mercati del danaro straniero e l'oro fugge non più a rivoli ma a ondate dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla stessa Francia.

E' il panico stupido e frenetico, o, veramente, la crisi? E' l'una cosa e l'altra, ma è certo che un altro idolo va a finire in cantina, se prima non sarà andato in pezzi, sotto la corsa folle dei ricercatori e dei possessori di danaro.

Più saggio, dunque, e, quel che più conta, meno pericoloso, è conservare gelosamente ogni bene e avere in casa nostra, dove le cose hanno ancora la linea quadrata e massiccia della vita sana.

AUGUSTO TURATI.

L'imminente riunione a Basilea del Consiglio della Banca Internazionale

Basilea, 31 notte.

Il Consiglio di amministrazione della Banca internazionale delle riparazioni si riunirà il 3 agosto a Basilea, per esaminare soprattutto la situazione finanziaria della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria.

Questa riunione avrà una importanza straordinaria, dato che è la prima dopo l'entrata in vigore del Piano Hoover e dopo le importanti decisioni che sono state prese a Londra dai Ministri degli Esteri colà riuniti nelle scorse settimane. Per quanto concerne l'aiuto da concedere alla Germania, la questione della proroga del credito di risconto in dollari di [illegible] milioni per tre mesi, che è stato accordato per la prima volta dalla Banca internazionale dei pagamenti e dalle Banche centrali d'Inghilterra, Francia e Stati Uniti, non è ancora stata risolta. Una volta risolta tale questione, il Consiglio di amministrazione della Banca di Basilea dovrà pure occuparsi dei nuovi crediti alla Germania consigliati dalla Conferenza di Londra.

Tutto il complesso problema dei crediti alla Germania è dunque ormai nel giro degli istituti bancari.

Si conoscono questa sera i nomi dei membri designati a far parte dello speciale Comitato proposto dalla Conferenza di Londra per la concessione dei crediti alla Germania.

L'Italia sarà rappresentata dal prof. Alberto Beneduce, la Svizzera dal signor Hindchedler, presidente del Consiglio di amministrazione del Credito Svizzero di Zurigo; l'Olanda dal signor Hosstede de Groot, direttore generale della *Amsterdamsche Bank*; il Belgio dal signor Emil Francqui, vice-governatore della Banca Belga; l'Inghilterra dal signor Walter Layton, direttore della rivista *The Economist*; la Germania dal signor Melchior, dell'Associazione di banche Warburg di Amburgo; la Francia dal signor Moreau, governatore della Banca di Francia. Gli Stati Uniti non hanno finora designato il loro rappresentante.

Le finanze e il bilancio dell'Inghilterra

I severi rimedi proposti dal comitato per le economie

Venti per cento di diminuzione sui sussidi di disoccupazione, riduzione degli stipendi dei maestri e degli ufficiali - Se questi provvedimenti non venissero adottati, occorrerebbero forti aumenti di tasse per il pareggio del bilancio

Londra, 31 notte.

La parola moratoria è di moda. Viene applicata per diritto e per traverso ad un sacco di cose diversissime che hanno poco o punto a che fare le une con le altre. Così serve ora a coprire sotto un unico parapioggia la incapacità tedesca a far fronte agli impegni finanziari, un programma di rivendicazioni politiche della Francia, e ora — infine — una commovente riconciliazione fra i diversi partiti politici inglesi, non unito per far fronte insieme a un pericolo nazionale, ma per prendere delle decisioni che nessun partito si sente in grado di adottare per conto proprio.

La moratoria politica, di cui si parla tanto in questi giorni nei corridoi di Westminster, dovrebbe agevolare il varo di un piano di radicali economie nella finanze statali, per la quale operazione il Gabinetto laburista, da solo, non si sente forze bastanti.

Lo riconosceva francamente Snowden nel suo discorso di ieri notte alla Camera, parlando dell'urgente necessità di rigorose economie, poichè avvertiva la Camera che gli sarebbe occorsa la cooperazione di tutti i partiti e di tutta la pubblica opinione. Il Parlamento — diceva Snowden — è responsabile delle proposte di falcidie contenute nel rapporto del Comitato delle economie, nel quale sono rappresentati tutti quanti i partiti politici. E il Governo, nella sua anormale posizione di Governo di minoranza, non ha nè forza nè autorità sufficienti per assumersi la gravissima responsabilità di una potatura dell'albero del bilancio, la più energica che forse sia stata mai suggerita da una Commissione parlamentare.

Invito alla collaborazione

Le dichiarazioni di Snowden erano interpretate come un tacito invito ai leaders dei partiti d'opposizione a collaborare col Governo, ossia a condividerne le responsabilità mediante la formazione di una specie di Governo di coalizione o di unione nazionale, nel quale tutto l'equilibrio sarebbe rispettato mediante una predominanza dell'elemento laburista.

Tutti quanti i partiti politici riconoscono oggi che il problema dell'economia nazionale è destinato ad occupare una posizione dominante sul proscenio dell'attività parlamentare, dalla ripresa dei lavori nel novembre venturo fino all'elaborazione del bilancio del prossimo anno finanziario. Senonchè tale riconoscimento non produce, almeno per ora, una cristallizzazione dei varii partiti attorno ad un asse unico della difesa dello Stato, posto di fronte ad una situazione di emergenza. Si nota, per ora, una tendenza piuttosto favorevole ad una coagulazione in alcune sezioni del partito liberale, il che non ha niente di strano, poichè il fenomeno si verifica in quell'ala del partito che ha sempre gravitato attorno al gruppo laburista, con una inquietante tendenza a cadervi dentro. La lontananza di Lloyd George dall'arena politica impedisce, e impedirà per qualche tempo ancora, prese nette di posizioni e lanciamenti di nuovi ponti attraverso la trincea che separa il laburismo dal liberalismo.

Il partito conservatore, per contro, si dichiara pronto a collaborare col Governo alla messa in esecuzione del piano di economie; ma di una partecipazione vera e propria alle responsabilità del Governo non intende sentir parlare, a meno che il laburismo non faccia preliminarmente sue alcune fra le vedute fondamentali del conservatorismo. Il partito di Baldwin fa sapere, sin da ora, infatti, che è pronto ad assistere il Governo; ma non ad aderire ad un Governo di coalizione che rifiuti di inalberare la bandiera del protezionismo. Il conservatorismo inglese, dunque, sarebbe pronto a condividere le responsabilità del potere col laburismo, alla condizione che quest'ultimo si suicidi nel giorno del connubio.

I tre mesi di estate permetteranno a MacDonald, a Baldwin e a Lloyd George di studiare a fondo l'enorme rapporto del Comitato delle economie, e faciliteranno scambi reciproci di vedute, dai quali, forse, scaturirà una forma qualsiasi di provvisoria collaborazione, senza presupposti e senza condizioni.

Nessuno dubita oggi, leggendo il riassunto del rapporto del Comitato parlamentare, che un Governo, sia esso conservatore, laburista, liberale, non può far sue le proposte avanzate dal rapporto senza scatenare ondate di risentimento popolare, capaci di esercitare effetti travolgenti sulle sorti elettorali di un partito.

Dei tre grandi partiti, quello che meno degli altri può farsi il sostenitore delle vedute del Comitato, è il laburista, poichè i colpi di accetta consigliati dal Comitato nazionale devono potare tutta una foresta di leggi, di decreti e di relative spese, sotto le quali ha trovato riparo, in quest'ora di tempesta, la gran massa del Paese danneggiato dalla crisi, che non è poi altro che la massa degli elettori laburisti.

Il programma delle economie

Il Comitato, infatti, si è proposto il compito di ricercare in qual modo far fronte ad un disavanzo nel bilancio dell'anno finanziario, ammontante nientemeno che a 120 milioni di sterline. Passando in rassegna tutti i capitoli del bilancio, il Comitato è giunto a compilare una lista di falcidie che, se applicate integralmente, dovrebbero produrre un'economia di 96 milioni e mezzo di sterline.

Come si realizzerebbe una così enorme economia? Semplicemente, secondo i commissari, riducendo ai minimi termini tutte quante le spese rientranti nel capitolo dei «servizi sociali». Su questi la commissione trova modo di realizzare un'economia di 81.350 mila sterline, andando a ricercare negli altri capitoli del bilancio possibilità di economie per appena 15.150 mila sterline.

Il partito laburista, e in particolar modo la sua ala trade-unionista non potrà mai accettare una così spietata e sproporzionata economia nei servizi sociali, pur riconoscendo che le fonti che li alimentano stano in via di disseccarsi. La commissione propone innanzi tutto una riduzione del 20 per cento in tutti i servizi di assicurazione per i disoccupati, con un incremento al tempo stesso dei contributi settimanali alle Casse di soccorsi per la disoccupazione, tanto da parte degli operai quanto da quella del padronato e dello Stato. Con questa sola riduzione del 20 per cento e con l'accrescimento dei contributi, un'economia di 60 milioni e mezzo di sterline potrebbe esser recata al bilancio.

Un altro milione di economie verrebbe ottenuto mediante una sostanziale riduzione nell'onorario dei medici addetti ai servizi di assicurazione operaia. Un mezzo milione di sterline sarebbe economizzato riducendo del 20 per cento tutti quanti gli stipendi di maestri elementari. La commissione poi propone di ridurre del 12 e mezzo per cento gli stipendi della polizia, di abolire i contributi statali agli istituti universitari e alle scuole secondarie, di ridurre i sussidi agli istituti di ricerche agricole e forestali, le spese per lo sviluppo delle Colonie, per le ricerche tecniche dell'Esercito e per il mantenimento di un sistema stradale che la commissione ritiene esageratamente perfezionato in rapporto alle disposizioni generali.

A fianco di queste proposte, altre ne sono state fatte coinvolgenti riduzioni sostanziali degli stipendi agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, e altre ancora per la riduzione ai minimi termini dei sussidi agli ospedali e ai servizi di maternità.

La commissione dichiara, riassumendo queste sue proposte, che se esse non saranno accolte, il *deficit* del bilancio potrà essere ridotto soltanto mediante l'introduzione di tasse su larga scala, che accentueranno in modo allarmante il malessere economico del Paese e renderanno a lungo andare del tutto insolubile il problema del pareggio del bilancio.

La commissione sostiene nel suo riassunto che tale risanamento delle finanze statali può essere ottenuto soltanto per mezzo di una larga ripartizione dei sacrifici su tutte le classi sociali, nessuna eccettuata.

Come ultima fonte di economie, poi, la commissione suggerisce lo smantellamento immediato del dirigibile «R. 100», o la sua vendita ad una impresa privata.

Viva emozione fra i laburisti

L'emozione destata dal rapporto in seno alla maggioranza governativa è stata oggi vivissima, ed i deputati laburisti e di opposizione si chiedevano che cosa il Governo avrebbe fatto per calmare le inquietudini diffuse entro i suoi ranghi.

Oggi, alla Camera dei Comuni, MacDonald ha annunziato che il Governo non può pronunziarsi in merito ad un documento così voluminoso e così grave come il rapporto della Commissione delle economie, ma al tempo stesso ha aggiunto che un Comitato di cinque membri del Gabinetto è stato nominato oggi stesso con l'incarico di studiare a fondo il rapporto durante il periodo di chiusura estiva della Camera. Questo Comitato sarà presieduto da MacDonald e di esso faranno parte Snowden, Henderson, Thomas e Graham.

Si prevede negli ambienti parlamentari che profonde divergenze di vedute in merito al rapporto si produrranno fra breve. Altri sostengono che esse si sono già prodotte e che mentre Snowden, Alexander e Benn sarebbero disposti ad accogliere buona parte delle radicali proposte di economie del rapporto, Henderson e Shaw, con qualche altro Ministro, sarebbero recisamente avversi ad un piano che apporta, secondo loro, sacrifici intollerabili per una sola classe della società. Corre stasera persino la voce che alcuni membri del Gabinetto avrebbero già informato MacDonald che rassegnerebbero le loro dimissioni piuttosto che apporre la firma ad un progetto nel quale il grosso delle economie sia realizzato mediante la riduzione dei sussidi ai disoccupati.

La prossima sessione parlamentare, dunque, promette di essere estremamente burrascosa, a meno che i tre mesi estivi di meditazione non facciano scaturire nei tre partiti parlamentari la decisa volontà di affrontare unitamente il problema del bilancio e di risolverlo mediante un'equa ripartizione di sacrifici.

R. P.

Berlino alla ricerca dei mezzi per tornare al regime normale

Il tasso di sconto al 15 per cento

Berlino, 31 notte.

Fra le sollecitazioni, le invocazioni e gli appelli d'ogni parte dell'economia che teme di stagnare fra gli attuali intralci del regime vincolato e di limitato pagamento delle banche, il Gabinetto si è oggi, ultimo di mese, nuovamente riunito per le definitive decisioni da prendere in materia, convinto anch'esso che, a lungo, in questo transitorio regime non si può durare e che bisogna senz'altro passare alla esecuzione integrale del programma di *solvibilità*, il cui primo passo non può essere che il ritorno al normale regime bancario. E si aspetta, probabilmente in serata, una nuova ordinanza che potrà costituire un altro passo in avanti su questa via. Il ritorno integrale allo stato bancario normale si ritiene da tutti che non possa essere di molto ritardato senza grave ed estremo danno dell'economia; ma tutti ritengono anche che esso non possa essere attuato senza speciali accuratissime cautele atte a proteggere tutto l'insieme del sistema e della organizzazione bancaria del Paese — tutto quanto un poco pericolante a causa della generale crisi di fiducia — dai pericoli a cui potrebbe esporlo una improvvisa libertà di pagamenti, prima ancora che la fiducia sia completamente ritornata; o che per lo meno si sia provveduto a rafforzare talmente i punti e i settori eventualmente più deboli e turbolenti del fronte bancario, in modo da metterli in condizione di fare sicuramente fronte all'eventuale assalto delle richieste del pubblico.

Prima di tutto si considera che in questo fronte bancario da rimettere in azione e in efficienza non potrà persistere senza pregiudizio dell'insieme quel vuoto prodotto dall'improvviso venir meno di un così grosso complesso bancario come la *Danat* a causa della illiquidità che il giorno 13 scorso causò la chiusura dei suoi sportelli. Il Governo, al momento della chiusura di questo istituto, con una apposita ordinanza assunse la garanzia per i crediti depositari. Oggi, proseguendo nel programma di risanamento, il quale, ahimè, non può consistere se non nella assunzione degli altri passivi della banca, il Governo emanò una nuova ordinanza con la quale estende la sua garanzia anche alle cambiali emesse e a quelle avallate dalla *Danat*. Si intende allo stesso tempo di procedere al risanamento completo della banca e a tal fine si sarebbe escogitato il seguente piano: alcuni gruppi di azionisti della banca caduta, e cioè più della metà, cederebbero gratis allo Stato le azioni della *Danat* di loro proprietà (trentacinque milioni di marchi) trattandosi ormai di azioni svalutate. Questo pacco di azioni verrebbe dallo Stato ceduto a un gruppo industriale che sarebbe un gruppo minoritario, sulla garanzia dello Stato stesso al tasso del 125 per cento: in complesso, dunque, per una somma fra 43 e 45 milioni di marchi, che dovrebbero costituire i mezzi di manovra della *Danat* per riprendere la sua attività. Così si perverrebbe al risanamento e alla rimessa in funzione della banca; processo di risanamento che, più tardi, si intenderebbe di continuare fino a un aumento del capitale a mezzo dell'industria.

Ma la *Danat* non è il solo punto pericolante in quello che abbiamo denominato il fronte bancario attuale del Paese. Altri grossi punti premono e barcollano. E principalmente vi è la *Dresdener Bank*, istituto più grosso ancora della *Danat*, con cento milioni di marchi di capitale, uno dei quattro massimi istituti bancari della Germania detti *Banche D*, la cui situazione da parecchio tempo rassomiglia, come due goccie d'acqua, per non dire che è identica, a quella della *Danat*. Nel caso della *Danat* si è aspettato troppo, e si è fatto arrivare il disastro. Con la *Dresdener* si vuol intervenire prima. La crisi della *Dresdener* è però nota in tutti gli ambienti politici e finanziari, e se ne parla da giorni e giorni; e quello che sinora ha salvato la grande banca da un crollo è stato niente altro che il regime di chiusura e di limitati pagamenti intervenuto per provvedimento del Governo. Ma si sa bene e si confessa ora chiaramente, che la grossa banca non sarebbe più in grado di reggere all'assalto del pubblico appena si ritornasse al regime normale.

Bisogna dunque provvedere a convogliare la *Dresdener Bank* e a corroborarla a tal punto che possa resistere. Naturalmente nel pubblico dei depositanti della *Dresdener* l'allarme è già grosso; e il regime vincolistico è la sola ragione per cui questo allarme non viene alla luce e non produce gli effetti deleteri che produrrebbe se i vincoli fossero a un tratto, o anche solo lentamente, rimossi senza un corrispondente rinnovamento della compagine stessa dell'istituto.

Il progetto per correre a salvamento della nuova banca colpita consiste in un considerevole aumento del suo capitale. Sotto gli auspici dello Stato si tratterebbe di emettere nuove azioni di preferenza per ben 300 milioni di marchi che in un primo momento verrebbero assunte dallo Stato stesso, salvo poi a collocarle nel modo più conveniente. Con questa [illegible] venuta in tempo, la *Dresdener* sarebbe messa in grado di continuare la sua esistenza, garantendo che prima ancora che il male abbia assunto manifestazioni esterne sensibili.

Criterio fondamentale e perno su cui si aggirano questi provvedimenti è dunque, come si vede, l'intervento dello Stato. L'elemento psicologico su cui essi si fondano per la loro efficacia è dunque uno solo: la fiducia nello Stato.

D'altro canto è certo che il fenomeno del ritiro dei crediti — che è stata la forma sintomatica acuta della crisi — colpisce tutto l'insieme dell'economia nazionale, e rende necessario l'intervento statale, che non può prodursi se non con provvedimenti pratici che portano automaticamente a una sorta di indirizzo nuovo — che tutti i giornali rilevano — di una specie, cioè, di statizzazione di questa, per il momento, così nevralgica zona del corpo nazionale che è l'organizzazione bancaria.

Per ora il movimento tocca già due grossi istituti che sono oggetto dell'energico intervento statale in questo campo; ma non si sa dove questo nuovo corso di cose potrà portare, se si considera che non già due soli istituti, ma tutto l'insieme bancario del Paese è nelle medesime condizioni create dalla generale crisi di fiducia.

La presidenza della Reichsbank ha deciso, intanto, di elevare il tasso di sconto dal 10 al 15 per cento, e lo sconto contro pegni dal 15 al 20.

G. P.

Il partito di Curtius per lo scioglimento della Dieta prussiana

Berlino, 31 notte.

Una importante deliberazione destinata forse ad avere una influenza decisiva sulle sorti dell'imminente plebiscito per lo scioglimento della Dieta prussiana che avrà luogo il giorno 9 ha preso stamane il partito populista. La presidenza del partito ha deciso di prendere parte al plebiscito promosso dagli *Elmi d'acciaio*, votando in favore dello scioglimento della Dieta, e cioè contro la socialdemocrazia e il centro governanti in Prussia.

Il Partito ha anche deciso di emanare un manifesto al paese in questo senso. Il Ministro Curtius, che come è noto è membro del partito populista, come Ministro in carica si è appartato dalla decisione. Dopo la recente analoga deliberazione dei comunisti, di prendere parte cioè al plebiscito in favore della tesi delle destre, la riuscita del plebiscito stesso è entrata quanto mai nella linea delle massime probabilità. I giornali socialdemocratici, democratici e del centro si scagliano contro la decisione populista, accusandola quasi di lesa patria.

La visita di Brüning al Duce

Manovre francesi per svalutare l'incontro

Parigi, 31, notte.

Molti giornali francesi vanno da qualche giorno cercando con il loro interino pretesti per convincere l'opinione nazionale ed estera che la Germania è scontenta dell'Italia, e che il viaggio di Brüning e Curtius a Roma avrà luogo unicamente in considerazione dell'impegno precedentemente preso, ma senza più la menoma speranza che possa uscirne qualche cosa di positivo. Tali pretesti vengono forniti loro ora dal discorso di Scialoja all'Aja contro l'unione doganale, ora da un articolo della *Tribuna* sulla cattiva gestione delle finanze tedesche, ora da una dichiarazione degli hitleriani sull'Alto Adige, ecc.

Se i rilievi dei giornali francesi fossero semplicemente obbiettivi, diremmo che la Francia ci fornisce, qui, una nuova prova del suo abituale esclusivismo, quell'esclusivismo di vista piuttosto corta che le impedisce di concepire come un paese, pure essendo animato da sentimenti amichevoli verso un altro paese, possa talora dissentire sull'una o sull'altra questione senza che ciò significhi punto che quei sentimenti abbiano cessato di esistere e come una grande Potenza di 42 milioni di anime possa modulare la propria azione diplomatica con piena indipendenza, in conformità dei propri interessi e delle circostanze, invece di sacrificare gli uni e ignorare le altre, unicamente in ossequio alla preferenza o ai preconcetti di terzi o alla autorità di situazioni superate. Ma i rilievi dei giornali francesi non sono obbiettivi. Essi sono semplicemente ispirati dalla preoccupazione che dal convegno italo-tedesco di Roma scaturiscano chissà quali conseguenze internazionali e dal desiderio di fare ostacolo a tali supposte conseguenze, aggravando a tal uopo ogni possibile causa di divergenza fra Roma e Berlino. Un giornale della sera si fa telefonare addirittura dalla capitale tedesca che Laval mediterebbe di sventare il pericolo del viaggio di Brüning precedendo a Roma i due Ministri tedeschi. La notizia ha tutta l'aria di una voce tendenziosa.

Il peso dell'Italia

Quello che vi è di sicuro, al momento attuale, è che il peso dell'amicizia italiana comincia ad essere valutato alla sua stregua tanto a Berlino che a Parigi, e che fra non molto la saggia politica perseguita dal Governo di Roma — per farsi in Europa solido e sicuro elemento moderatore — comincia a dare i suoi frutti. Il viaggio di Laval a Roma viene ormai discusso apertamente dalla stampa parigina come prospettiva imprescindibile e imminente.

Buré, rispondendo oggi a uno sciocco articolo dell'*Oeuvre*, in cui questo pretenzioso foglietto radicale tentava di distogliere il Capo del Governo francese dal proposito attribuitogli, afferma che il viaggio di Laval a Roma è più urgente del viaggio a Berlino.

I rilievi di Buré non mancano di interesse, ma sono, come sempre, viziati dal solito presupposto francese che debba alla Francia bastare di stendere la mano per mettere l'Italia nel proprio sacco, facendone una fedele pedina del proprio giuoco politico. L'Italia ha molti interessi comuni con la Francia, ma occupa anche in Europa una posizione molto diversa da quella della Francia, e non è quindi di punto detto che una eventuale visita di Laval a Roma — impostata quale preventiva presa di pegno contro possibili accordi italo-germanici — avrebbe grandi probabilità di riuscita. La politica internazionale di Roma è molto più complessa di quella che certi facili commentatori parigini non suppongano e sarebbe quindi un grosso errore circondare la preparazione di un incontro tra i Capi dei Governi d'Italia e di Francia di profezie e di esigenze miracolistiche, che nuocerebbero anzichè giovare ad uno scambio di idee, serio e fecondo, quale tutti lo desideriamo.

L'assenza di Briand

Notiamo intanto che coloro che ritengono effettivamente prossimo il viaggio di Laval a Roma credono di poterne vedere un sintomo non trascurabile nella circostanza che Briand, accusando una crisi di esaurimento nervoso della quale fa fede un comunicato del dott. Vaquez, è partito oggi per la sua proprietà di Cocherel, deciso a restarvi varie settimane nel più assoluto riposo. In questo momentaneo ritiro del vecchio uomo politico sotto la tenda di Cincinnato si vuole vedere una manovra destinata a permettergli di non recarsi a Roma col Presidente del Consiglio, e di evitare così di incorrere nel biasimo delle sinistre, riservandosi di lasciar pesare intera su Laval la responsabilità di un eventuale insuccesso, qualora — tra qualche mese — la questione dovesse venir portata davanti alla Camera.

Per quanto riguarda i rapporti della Francia con la Germania e con l'Inghilterra, la situazione permane quale la prospettammo ieri sera, e la sola novità da segnalare è il ritorno a Parigi di Kindersley, fatto che giustifica l'impressione che i negoziati tra la Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra stiano per riprendere.

Il Quai d'Orsay annuncia nel frattempo un importante movimento diplomatico. L'Ambasciatore di Francia a Berlino, De Margerie, creatura di Briand e da un pezzo inviso alle destre, torna a Parigi in congedo; ma non ripiglierà il suo posto a Berlino dove, secondo le voci che corrono, lo sostituirebbe quanto prima François Poncet, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e molto informato dei problemi economici europei, nonchè buon conoscitore delle cose tedesche.

Questa designazione, che non è ancora ufficiale, incontra largamente il consenso in questi circoli.

C. P.

Il Duce a Rimini e a Riccione fra appassionate manifestazioni di folle

Rimini, 31 notte.

Ieri è giunto improvvisamente nella nostra città il Capo del Governo. Il Duce, ossequiato e accompagnato dai convenuti e dalla ispettrice della locale colonia marina, signora De Luigi, delegata provinciale dei Fasci femminili di Forlì, si è recato subito alla spiaggia, dove erano schierati i bambini, ospitati nella colonia. Soffermandosi presso ogni singola squadra, S. E. Mussolini si è interessato ai nostri bambini, chiedendo informazioni sulla loro provenienza, sul periodo di dimora in colonia, sulla loro salute e sui benefici che la cura marina ha loro apportato. I bimbi si erano irrigiditi sull'attenti, guardando fieramente il Duce, che ne era evidentemente compiaciuto.

Ecco qualche episodio della visita. Una squadra attira particolarmente l'attenzione del Duce, il quale nota come i bambini siano tristi; l'ispettrice gli dice che quelli terminano oggi il trentesimo giorno del turno e domani dovranno partire.

— Capisco — osserva il Duce — ecco perchè sono malinconici ».

Un bimbo di un'altra squadra, appena il Duce si sofferma, scatta sull'attenti e gonfia le gote, tenendo il fiato. Il Duce lo guarda, sorride e gli dà un buffetto sulla guancia. Il bimbo, fatto rosso di bragia, con gli occhi sfavillanti di gioia, riprende fiato fra l'ilarità dei presenti. Frattanto, la notizia della venuta del Duce si è rapidamente diffusa. I bagnanti accorrono numerosissimi, applaudendo ed acclamando a gran voce: «Duce, Duce». Egli guarda la folla plaudente, e saluta romanamente.

Ultimata la visita, il Duce e donna Rachele, ossequiati dalle autorità e avvenute e dal personale dirigente della colonia, risalgono sulla loro macchina. Il Duce chiama a sè la signora De Luigi e le dice: «Vi faccio un elogio». La retorica è bandita; ma appunto per questo l'elogio è più efficace e più gradito.

Il Capo del Governo, che ieri sera era rientrato in seno alla sua famiglia, ha trascorso, oggi, una giornata di riposo a Riccione. Infatti, stamane, dopo alcune ore di lavoro, verso le ore 10, il Duce è sceso in mare mescolandosi alla varia e policroma folla che in questi giorni gremisce il lido, affidandosi a un leggero pattino. La veloce imbarcazione, sotto la gagliarda spinta di un marinaio riccionese, è giunta in breve al largo; quindi il Duce ha preso il bagno restando in acqua e nuotando a lungo.

Frattanto la notizia si era sparsa fra la numerosa colonia di bagnanti e in breve moltissime imbarcazioni di ogni genere si sono raccolte intorno al Duce, seguendolo per un lungo tratto nella sua vigorosa nuotata. Il Capo del Governo ha dimostrato oggi, come l'altro giorno, eccezionali qualità di nuotatore. Queste giornate balneari del Duce a Riccione hanno messo una nota di più intensa animazione nell'ampio lido pieno di vita e di sole. La folla dei bagnanti ha dimostrato il più vivo entusiasmo ed ha tributato le più calorose manifestazioni.

Anche ieri sera, in occasione dello spettacolo pirotecnico in onore della colonia dei bagnanti, al quale il Duce ha assistito dalla terrazza dell'albergo, una immensa folla ha sostato a lungo sotto le finestre acclamando ad alta voce.

Verso le 17,30 il Duce è ripartito in automobile dirigendosi a Villa Carpena.

Oltre un miliardo e mezzo di lire investito dall'Italia in prestiti esteri

Roma, 31 notte.

La partecipazione del mercato italiano all'emissione di prestiti esteri in regime fascista, pur non raggiungendo le cifre di altri paesi, si dimostra tutt'altro che irrilevante e sta a documentare la crescente solidità e possibilità della finanza italiana. Dalla Marcia su Roma alla fine del 1930, infatti, ben undici prestiti pubblici esteri sono stati emessi in Italia.

Nel 1923 è stato emesso un prestito dello Stato austriaco, garantito dalla Società delle Nazioni, per un importo di capitale nominale di duecento milioni di lire (quota assegnata all'Italia sull'importo globale di 630 milioni di corone oro). Nel 1924 sono stati emessi tre prestiti: in aprile, un prestito della Repubblica polacca per un capitale nominale di 400 milioni; in luglio, un prestito di Stato dell'Ungheria, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, per 170 milioni (quota italiana sull'importo di 250 milioni di corone oro); in ottobre, un prestito esterno della Germania di 100 milioni di lire (quota italiana sull'importo globale di 800 milioni di marchi). Nel 1928 sono stati emessi due prestiti: in febbraio un prestito del Governo greco sotto gli auspici della Società delle Nazioni per 400 mila sterline (quota italiana sull'importo globale di 4 milioni e 70 mila sterline e 17 milioni di dollari); in novembre un prestito per la Bulgaria, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, per la stabilizzazione, di un milione e 500 mila dollari (quota italiana su un importo complessivo di 13 milioni di dollari, un milione e 600 mila sterline e 120 milioni di franchi francesi). Nel 1929 è stato emesso, in febbraio, un prestito della Cassa autonoma dei Monopoli del Regno di Rumania per la stabilizzazione monetaria e per lo sviluppo economico del paese, di 5 milioni di sterline (quota italiana sull'importo globale di 70 milioni di dollari, 2 milioni di sterline e 361 milioni 638 mila franchi francesi).

Nel 1930, infine, sono stati emessi quattro prestiti: nel febbraio, obbligazioni comunali ungheresi emesse dalla Banca ungaro-italiana di Budapest per 2 milioni di dollari; nel maggio, prestito al 7 per cento dello Stato di San Paulo per il realizzo del caffè per 300 mila sterline (quota italiana sull'importo globale di 20 milioni di sterline); nel giugno, prestito internazionale del Governo tedesco per 110 milioni di lire (quota italiana sull'importo complessivo di 300 milioni di dollari); nel luglio, prestito internazionale del Governo austriaco di 100 milioni di lire.

In sostanza, l'Italia fascista ha fornito al movimento estero dei prestiti pubblici oltre un miliardo e mezzo di lire italiane.

La cura del cancro scoperta da un medico olandese?

Enorme impressione in Inghilterra e il metodo diagnostico introdotto negli ospedali londinesi

Londra, 31 notte.

Dei cordoni di polizia sono stati posti oggi, nei pressi di alcuni grandi ospedali londinesi, per tenere a bada una folla in uno stato di agitazione e di orgasmo, che ad ogni costo voleva penetrare all'interno degli ospedali per essere sottoposti al nuovissimo sistema di diagnosi del cancro, scoperto dal medico olandese Bendien.

Egli è ormai l'eroe del giorno. Non si parla che di lui ed i giornali inglesi pubblicano fotografie, dichiarazioni e interviste che sovreccitano il pubblico, diffondono insulse speranze e minacciano di determinare tragiche delusioni. Il dott. Bendien da quindici anni in qua ha studiato il cancro e vi ha speso le sue forze e la sua fortuna, senza riuscire mai, fino ad oggi, ad attirare sulle sue ricerche la menoma attenzione dei connazionali.

Un esperimento impressionante

E' stato scoperto infine dal Comitato imperiale britannico per la lotta contro il cancro il quale, impressionato da alcuni risultati ottenuti dallo scienziato, inviava in Olanda giorni or sono il suo consulente tecnico, un notissimo specialista inglese di cancro, il dott. Piney. Quest'ultimo consegnava al Bendien una ventina di fiale contenenti sangue estratto da malati di cancro, da persone affette da malattie diverse e da persone perfettamente sane. Le fiale erano suggellate e numerate, ma al dott. Bendien non erano state comunicate le caratteristiche di ciascuna fiala. Lo scienziato olandese, sottoposto il contenuto di ciascuna fiala ad una analisi spettroscopica, seguendo una tecnica da lui elaborata, consegnava al dott. Piney una lista di diagnosi. Il Bendien aveva riscontrato che sei campioni di sangue appartenevano a persone cancerose. Venne aperta a Londra la busta suggellata e si riscontrò che Bendien aveva esattamente diagnosticato il cancro, ma aveva dichiarato appartenere ad un canceroso il sangue che era stato estratto a Londra da una persona sana. Comunque, il sistema di analisi inventato dal dott. Bendien era risultato di una sorprendente esattezza. A Londra, però, si riscontrava due giorni dopo che un errore era stato commesso, e che anche la sesta fiala conteneva sangue di un malato di cancro. Il successo della tecnica del dott. Bendien era diffuso in un baleno in Inghilterra per mezzo della stampa, e produceva un'enorme sensazione negli ambienti scientifici e fra la popolazione.

Immediatamente uno dei massimi ospedali di Londra ha introdotto il sistema del dott. Bendien come mezzo per la diagnosi del cancro, e gli altri ospedali hanno deciso, oggi stesso, di intraprendere analisi spettroscopiche su larga scala, per raccogliere un abbondante materiale di dati statistici che permetta di stabilire, con la maggior esattezza possibile, i limiti di applicabilità del nuovo metodo di diagnosi.

Il dott. Bendien, in seguito all'esito di analisi compiute in questi ultimi giorni, è stato invitato a Londra dal Comitato imperiale per la campagna contro il cancro, ed è giunto qui stasera, accolto alla stazione da notabilità scientifiche e da una folla di curiosi e da un nugolo di *reporters* giornalistici.

L'iniezione del siero

Nelle dichiarazioni fatte a questi ultimi, egli li ha scongiurati di insistere sul fatto che non ha scoperto affatto una cura del cancro, ma soltanto un metodo di diagnosi. Ciononostante il dott. Bendien ha consentito a dire che presto sarà scoperto un mezzo di cura, che eliminerà del tutto gli interventi chirurgici ed il radio.

« Sto studiando — egli ha detto — un sistema per la cura del cancro, mediante una particolare dieta e iniezioni di un siero speciale, ma mi occorrono almeno tre anni per ottenere una prova convincente dell'efficienza della mia cura. La applico, per ora, a dei malati che mi vengono inviati da dottori, e che questi ultimi dichiarano essere addirittura incurabili. Non intendo in alcun caso assumere la tremenda responsabilità di curare col mio sistema dei casi che, a giudizio di tutti i miei colleghi, possono essere curati mediante mezzi chirurgici ».

Il dott. Bendien ha poi soggiunto che il sistema da lui elaborato non rimuove il cancro, ma ne elimina le cause.

« Non è il cancro che uccide il paziente, ma i prodotti tossici di esso. Mediante un siero ed una dieta speciale, si può rinforzare il paziente ed eliminare lentamente dal suo sangue la tendenza al cancro, per porlo così in modo da resistere agli effetti del veleno, e probabilmente anche ad arrestare lo sviluppo della malattia. In altre parole, il mio sistema è analogo a quello adottato dai giardinieri che cambiano la terra per agevolare lo sviluppo di certe piante e impedire quello di altre. Si giungerà fra non molto a distruggere, non il cancro, ma i suoi effetti. Il tumore canceroso rimarrà, ma non potrà estendersi, e non potrà neanche sviluppare prodotti tossici ».

Il dott. Bendien ha quindi osservato che, mediante il suo sistema di analisi spettroscopica del sangue, sarà possibile stabilire la disposizione al cancero prima ancora che un tumore si sia realmente prodotto.

La figura dell'assassino dell'agente bolscevico a Vienna

Vienna, 31 notte.

A Belgrado ove vive in età avanzata la madre di Andrea Piklovic, l'agente della G.P.U. che ha assassinato a Vienna l'ex-emissario bolscevico Giorgio Semmelman, ha detto a un redattore di *Politika* che la sua famiglia è oriunda di Eger, in Boemia; e si chiamava in origine Pikl. Il nonno dell'assassino, medico, si stabilì in Serbia nel 1876, e cadde nella guerra serbo-turca.

Il padre dell'assassino, convertitosi alla ortodossia, serbizzò il nome. Ardente chauvinista, odiava soprattutto l'Austria. Egli è morto nel 1925. La vedova narra che il figlio, Andrea, dopo avere frequentato il ginnasio a Belgrado partì per Vienna, onde laurearsi in medicina. Sul principio fu molto diligente, ma più tardi entrò in ambienti comunisti, trascurò gli studi, e nemmeno più scrisse alla famiglia, che lo vide l'ultima volta nel 1925 in occasione della morte del padre. Dopo un nuovo lungo silenzio l'Andrea spedì una lettera da Parigi annunciando che si era dato allo studio dell'economia sociale, e più tardi avvertì che non aveva bisogno di sussidi.

Ultimo segno di vita fu una cartolina spedita al fratello da Amburgo per dirgli che avrebbe intrapreso un viaggio della durata di un anno.

Poi sono venute le notizie dei giornali e le fotografie: e la signora ha potuto riconoscere nell'assassino il proprio figlio.

Lo scandalo del « Quai d'Orsay »

Parigi, 31 notte.

L'affare di spionaggio, originato dalla scomparsa di documenti dalla sede del Ministero degli Esteri, è venuto oggi innanzi alla 13.a Sezione del Tribunale correzionale. La gravità di questa vicenda consiste principalmente nel fatto che uno degli imputati, l'Andrea Cannilaux, ha fatto traffico delle funzioni che occupava al Ministero degli Esteri e che consistevano nel decifrare i telegrammi inviati dai rappresentanti francesi all'estero. Il 5 giugno scorso, in seguito ad informazioni confidenziali, il signor Ducloux, controllore generale dei servizi delle ricerche giudiziarie, era stato avvertito dell'atteggiamento abbastanza strano del borsista Andrea Gohard che si vedeva di frequente al Ministero senza che si potessero conoscere esattamente le ragioni che lo inducevano a recarvisi. Si fece una inchiesta, in seguito alla quale si notò che il Cannilaux incontrava di frequente il borsista in un caffè situato in prossimità di Piazza della Concordia. Un agente del servizio di controspionaggio ebbe occasione di vedere i due uomini scambiarsi dei documenti. Veniva allora lasciato partire il Cannilaux, mentre il Gohard veniva accompagnato alla Direzione generale di polizia ove, interrogato, dopo molte tergiversazioni, e dopo che gli si rinvennero indosso 19 telegrammi cifrati, finì per confessare. Quei documenti erano stati a lui consegnati dal funzionario che incontrava al caffè.

« Conosco Cannilaux da circa tre anni, e siamo diventati amici; egli è in condizione di conoscere certe informazioni che, utilizzate intelligentemente in borsa, possono dare fruttuosi profitti ».

Il Cannilaux, accompagnato a sua volta alla Sicurezza Generale, dichiarò di avere consegnato dei telegrammi al Gohard, sperando che questi si sarebbe ricordato di lui nella spartizione dei profitti che gli avrebbe procurato. I due vennero incarcerati. L'inchiesta continuò perchè si supponeva la complicità di uno speculatore di alto stile e si ebbe ben presto la certezza che il romeno Rodolfo Lerea aveva avuto conoscenza di questo traffico di documenti. Arrestato egli pure riconobbe che da molto tempo manteneva relazione con il Cannilaux e il Gohard; egli pensava di trarre profitto in borsa dai telegrammi che gli avevano consegnato i due complici. Il Gohard gli aveva, in particolar modo, consegnato documenti che si riferivano ad affari rumeni. I tre imputati sono comparsi oggi davanti al Tribunale correzionale. Data la natura dei fatti il sostituto Derin ha chiesto al Presidente che il processo si svolgesse a porte chiuse. Il Tribunale ha accolto questa domanda, e le guardie hanno fatto uscire i curiosi che erano nell'aula.

Ufficiale minacciato di essere radiato per una disgraziata omonimia

Parigi, 31 notte.

E' facile immaginare la sorpresa provata dal tenente Maurizio Blondel, ufficiale del corpo di occupazione della Siria, quando venne un giorno chiamato dal generale il quale gli disse:

— Riceviamo notificazione che a Parigi siete stato dichiarato in fallimento.

— In fallimento? — esclamò il tenente. — Ma io non sono mai stato commerciante.

Il volto del generale si fece ancora più severo, quindi soggiunse:

— E vi è ancora di peggio: siete stato pure condannato alla pena della prigione dal Tribunale correzionale della Senna. Ecco, del resto, lo stato civile del condannato che corrisponde esattamente al vostro. Mi è impossibile ammettere che due uomini abbiano lo stesso nome, lo stesso prenome e siano stati dichiarati lo stesso giorno e la stessa ora al Municipio.

Ciò detto, il generale mise il tenente agli arresti di rigore, mentre faceva inoltrare alla Cancelleria di Parigi una domanda per la radiazione del tenente dai quadri della Legion d'Onore. Malgrado i suoi dinieghi non si sa come le cose sarebbero andate a finire pel disgraziato tenente che stava per comparire davanti ad una Commissione d'inchiesta, quando un intervento provvidenziale permise di spiegare ogni cosa. Un furfante, che operava abitualmente a Parigi, certo Marcello Blondel, era riuscito a procurarsi dei documenti di identità al nome dell'ufficiale ed era riuscito a commettere numerose truffe. Arrestato venne condannato con altri complici, lui a 18 mesi ed essi a un anno. Il Blondel ebbe l'imprudenza di fare appello, e la Corte ha oggi elevata la sua pena da 18 mesi a 5 anni di prigione e 100 franchi di ammenda, e l'ha confermata per i suoi complici. Nel tempo stesso è stata annullata la sentenza che aveva ingiustamente colpito l'ufficiale.

Re Boris salva sei gitanti in procinto di annegare nel Mar Nero

Sofia, 31 notte.

Da una finestra del suo castello di Euxinograd, sul Mar Nero, Re Boris, che è in villeggiatura con la Regina Giovanna e l'intera Famiglia reale, ieri ha visto in balìa di formidabili onde una barca da pescatori nella quale avevano preso posto sei gitanti. Poichè ad un certo momento i disgraziati, fra cui donne e fanciulli, sono parsi in pericolo molto serio, il Sovrano si è messo personalmente al timone del velocissimo canotto-automobile del fratello Cirillo e, raggiunta la barca, ha preso a bordo, non senza grave sforzo, i gitanti terrorizzati, trasportandoli fino alla villa dell'ex-Presidente del Consiglio, Zankof. Riconosciuto, il Re è stato fatto segno a calorosa gratitudine.

I salvataggi di Re Boris sono già parecchi. Una volta si è prestato a trarre da un pozzo un'automobile, dopo di avere invano sollecitato l'aiuto di un cantoniere, al quale spiegò poi che la macchina era di proprietà del suo capo, il Ministro delle Ferrovie.

Mangia 36 poponi per scommessa

Vienna, 31 notte.

Basilio Karadicz ha fatto il avvenuto a Veles, in Macedonia), per chiudere degnamente uno spuntino, si è recato in una bottega da fruttivendolo dove ha comperato e mangiato, seduta stante, due meloni. Siccome il fruttivendolo si rallegrava con lui di tanta rapidità, il Basilio rispondeva, ridendo, che avrebbe potuto mangiare tutti i poponi che erano in bottega, in numero di trentasei. Combinata la scommessa, il galantuomo ha cominciato a divorare, con molto spasso della folla raccolta, un buon numero di meloni, fino a che un agente di polizia, per ristabilire la circolazione, gli intimò di allontanarsi mentre era appena al 25.o melone. Karadicz ha finito di allontanarsi, per ritornare subito dopo a mangiare gli undici poponi rimasti sul banco dell'imprudente fruttivendolo. E così ha vinto la scommessa.

Grossa taglia sugli assassini dei bambini italiani di New York

New York, 31 notte.

Oltre 25.000 dollari di premio sono promessi a chi potrà dare indicazioni sugli sparatori della 107 casa dell'East River, che hanno seminato la strage tra bambini italiani.

Tutti gli enti cittadini cercano di venire in aiuto alla polizia per consegnare alla Giustizia gli autori del nefando delitto, ma, nonostante le generali ricerche e le interrogazioni, nessuna traccia si è potuta avere finora dei banditi.

La navigabilità del tronco medio del Po

Deliberazione di importanti opere

Roma, 31 notte.

La decisione adottata nell'ultimo Consiglio dei Ministri per l'assegnazione di stanziamenti per l'inizio delle opere di sistemazione del tronco intermedio del Po, non deve passare inosservata. Essa corrisponde alle direttive del Regime di eseguire opere veramente utili al Paese e di affrontare, con metodo e consistenza, la soluzione di quei grandiosi problemi intorno ai quali si svolsero in passato studi e tentativi. L'argomento è stato lungamente vagliato in base alle accurate indagini, ai piani di massima, ai progetti di applicazioni sperimentali, dovuti soprattutto all'Ispettorato superiore del Genio Civile per il « circolo » del Po.

Si tratta di raggiungere lo scopo finale di rendere navigabile per natanti di 600 tonnellate il nostro maggiore corso d'acqua. Notevoli opere sono state già eseguite dall'Amministrazione idraulica governativa lungo il Po, tra la foce del Taro e dell'Enza e dall'Enza fino a Crostolo; un assetto è stato dato al tronco inferiore dello sbocco del Mincio in Po fino a Venezia con la linea di canali Po-Canalvel-la-Brondolo-Venezia, ove sono state costruite ammirevoli opere d'arte. Resta il tratto intermedio tra la foce dell'Adda e la foce del Mincio, cui ora deliberatamente e sollecitamente si dovrà porre mano.

La navigazione del Po è connessa con la sistemazione della linea navigabile ferrarese lungo il Volano, dotata di accessi al Po mediante la conca di Pontelagoscuro, e per la quale sono in corso rilevanti lavori. Sistemare il tratto intermedio del Po, significa fare un notevolissimo passo innanzi verso la metropoli lombarda, che attende d'essere congiunta con via navigabile all'Adriatico.

Si è parlato di navigazione fluviale e con vantaggio dello sviluppo dei traffici nella valle padana, ove è il più intenso miglioramento agrario dei terreni i cui prodotti abbisognano di economiche vie di trasporto e di sbocchi ai mercati di consumo; ma, sistemando l'alveo del Po, si consegue il grandissimo e sempre auspicato beneficio di regolarne l'alveo, migliorandone l'andamento ed il deflusso ed assicurando così il territorio latistante dai pericoli delle piene.

Il Governo ha inteso distaccarsi dall'antico metodo di concorrere con opere saltuarie e con provvidenze contingenti, che pure comportano annualmente ingenti spese, in aiuto dei territori e delle popolazioni rivierasche e di costruire invece opere permanenti, rispondenti ad un razionale ed organico sistema di buon regime fluviale. Il compito è arduo per la sua mole e per la non lieve spesa prevista che si valuta, ai prezzi correnti, in circa 275 milioni di lire. Il primo stanziamento ora deliberato dal Consiglio dei Ministri ascende a 46 milioni e darà modo di eseguire il primo importante gruppo di lavori che, distribuiti nel territorio in varie provincie, concorreranno a sollevare la disoccupazione operaia.

La maggiore sicurezza dai danni delle piene che ne verrà al territorio interessato, renderà i nuovi lavori redditizi per l'economia pubblica.

Nel prossimo settembre si adunerà a Venezia, con il concorso di rappresentanti dei Governi esteri, il Congresso internazionale di navigazione fluviale e di navigazione idraulica: sono problemi tra loro intimamente connessi. L'Italia potrà dimostrare l'ammirabile regime che con assidua opera, rimontante a secoli, ha saputo dare alla sistemazione ed alla circolazione delle acque in estesi territori, talora soggiacenti al livello del mare; dimostrerà come anche nei momenti di difficoltà finanziaria, comuni a tanti altri paesi, non si arresti e segua il suo cammino ascensionale, il che se nel campo tecnico è indice di progresso, lo è altrettanto nel campo economico poichè difendere i terrazzani ed i raccolti della terra, assicurare le popolazioni dalle insidie delle acque, agevolare i traffici sulle vie fluviali, implica apportare incalcolabili vantaggi alla economia privata ed a quella generale della Nazione.

La Milizia Universitaria

I vantaggi del nuovo ordinamento

Roma, 31 notte.

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia del nuovo ordinamento della Milizia universitaria che, come è noto, entrerà in vigore il 15 agosto prossimo. Il numero prossimo di *Gioventù Fascista*, pubblicherà un articolo che mette in rilievo le caratteristiche e le finalità dell'ordinamento stesso. Scrive fra l'altro il periodico: « Le particolari caratteristiche della Milizia Universitaria, che la rendono un delicato organismo per le masse che inquadra e per le interferenze che possono derivare dal reclutamento nell'ambiente universitario, sono state pienamente valutate nel determinare il nuovo ordinamento, il quale vuole, innanzitutto, dare unità organica a questa particolare milizia. L'ordinamento, la cui attuazione sarà completata entro il 15 agosto, tiene infatti nel massimo conto la base di reclutamento e, trovando riferimento nelle singole Università, fa sì che i reparti della Milizia Universitaria abbiano sempre una rispondenza con gli Istituti di studio. Il fattore territoriale, doveva essere qui sostituito dalla esistenza d'un determinato centro di studio: le Università maggiori hanno così avuto una Legione, le minori una Coorte ed una Centuria, secondo le possibilità di reclutamento degli effettivi. Nelle provincie dove non vi è sede di Università, i reparti di studenti universitari residenti in loco ed i medi sono stati invece inquadrati nella Milizia ordinaria, come reparti distinti.

« L'unità organica del nuovo ordinamento è così garantita ed i vantaggi appaiono evidenti ad ogni più sommario esame. L'aumento del prestigio della Milizia Universitaria che si è così ottenuto porta, d'altro canto, ad una maggiore efficienza di tutto l'insieme. La costituzione dei reparti permanenti nelle Legioni e l'assegnazione alle Coorti autonome, di personale pure in servizio permanente, migliorano e potenziano i reparti, ai quali è così possibile dare unità di indirizzo ed uniformità di inquadramento e di addestramento.

« Il carattere di provvisorietà che caratterizzava alcuni dei reparti scomparirà di colpo ed un più rigido carattere militare fortificherà la Milizia Universitaria. Un più rigido carattere militare, abbiamo detto, ma inteso con intelligente aderenza alla realtà, alle possibilità ed ai bisogni, sicchè questo maggior carattere militare non ridurrà nè comprimerà lo spirito goliardico, bensì ne sarà efficace elemento integrativo.

« I goliardi italiani sanno che in questi tempi durissimi, la disciplina è elemento indiscutibile di forza e sanno anche che la migliore scuola per il comando è l'ubbidienza. La snellezza dell'organizzazione, la quale non è gravata da pesanti inciampi, ma ha caratteristiche di massima semplicità, è d'altra parte garanzia che con il nuovo ordinamento la Milizia Universitaria, sarà sempre la migliore, un'arma bifida e potente nel pugno del Duce. Il motto mussoliniano, di cui si è fatto uso a proposito, ma più abuso a sproposito: « Libro e Moschetto », qui, nella Milizia Universitaria, trova la sua espressione e la sua pratica realizzazione ».

Corso di perfezionamento magistrale inaugurato dal prof. Marpicati

Como, 31 notte.

Quest'oggi il prof. Marpicati, reggente dell'Associazione fascista della scuola, ha solennemente inaugurato a Cernobbio il corso estivo di perfezionamento magistrale, istituito dall'Associazione stessa. La cerimonia ha avuto luogo nel palazzo scolastico; presenti tutte le autorità della provincia, con a capo il prefetto Miloni, il sen. Carminati, il generale della Milizia Chiappe, il segretario federale Propestio, il comm. Bondi, il provveditore agli studi per la Lombardia, comm. Truffi, il direttore del corso prof. Sala.

Dopo un breve discorso del segretario federale, che ha porto al prof. Marpicati un vibrante saluto, e dopo brevi parole del comm. Truffi, il quale ha rilevato l'importanza del corso, il prof. Marpicati, fra la più viva attenzione, ha iniziato la sua lezione politica, con la constatazione che purtroppo è ancora molto scarsa, in tutti gli italiani, una conoscenza chiara e profonda della storia della guerra e delle origini delle opere della rivoluzione fascista.

Il prof. Marpicati è quindi passato a sviluppare il suo tema « Perchè crediamo nel Fascismo ». L'oratore ha dimostrato come il Fascismo, creato e animato dal genio di Mussolini, abbia compiuto per il popolo italiano, in nove anni di angustie finanziarie, più della loquace democrazia in trent'anni di prosperità economica. Il Fascismo è idea nazionale, è la stessa volontà della stirpe in azione, e mira alla risoluzione della questione sociale e allo sviluppo della razza. L'oratore ha terminato tracciando il profilo dell'intellettuale fascista, ed ha detto che nella furia delle competizioni mondiali, l'Italia di Mussolini saprà resistere ed avrà il posto che le compete. La conferenza, attentamente seguita, è stata alla fine salutata da calorosi applausi.

Il riso nella panificazione al Concorso alimentare di Mantova

Mantova, 31 notte.

La direzione del primo Concorso Nazionale dell'Alimentazione, la grande rassegna che si svolgerà in Mantova dal 27 settembre all'11 ottobre prossimi, ha ottenuto un'altra prova del vivo interessamento spiegato dal Governo fascista. Dopo l'atto fondamentale, costituito dal decreto 14 giugno scorso, col quale il Capo del Governo autorizzava la importante manifestazione mantovana, è giunta in questi giorni la cordiale e pratica adesione di S. E. Giuseppe Bottai. Egli ha comunicato di avere interessate le Confederazioni dell'Industria e del Commercio perchè contribuiscano alla riuscita della manifestazione.

Il Ministero delle Comunicazioni ha pure comunicato di avere accordate notevoli riduzioni ferroviarie per le merci e per il pubblico che certamente affluirà da ogni parte d'Italia.

Uno dei più interessanti aspetti della manifestazione sarà quello che si riferisce alla produzione del grano ed all'impiego del riso nella panificazione. Esperienze del genere, come si ricorda, furono fatte durante la guerra ed il pane così miscelato riuscì ottimamente sia per aspetto, sia per bontà. Oltre a ciò, come è noto, nel 1927, la crisi risicola cominciò a farsi sentire, come si fecero sentire tutte le altre crisi. Ed allora, nel febbraio dello stesso anno, il prof. Peroni, presentò un memoriale all'on. Maso Bisi, Sottosegretario all'Economia nazionale, per il Capo del Governo, nel quale erano richiesti, per alleviare la crisi risicola, l'abrogazione del divieto di esportazione del risone, e la concessione di panificare col 5 per cento di farina di riso.

Frattanto, non va dimenticato che circa tre milioni di quintali di riso, pari alla metà della produzione media nazionale, verrebbero — col sistema già studiato — assorbiti dalla sola panificazione, con un duplice risultato: alleggerire notevolmente la crisi risicola e come contropartita, diminuire in proporzione l'importazione di grano estero.

La salma del capitano Molinari giunta a Genova Pontedecimo

Genova, 31 notte.

Questa mattina è giunta a Genova Pontedecimo la salma del valoroso capitano degli alpini Molinari, che, il 27 corrente, è rimasto vittima di una sciagura alpina mentre si trovava a Col Bussion, alla testa dei suoi soldati. La salma, che era scortata da cinque alpini e da un ufficiale del corpo, subito dopo l'arrivo è stata trasportata nella camera ardente predisposta nella sala maggiore del palazzo del Comune a cura dei camerati dell'Associazione Nazionale Alpini, che hanno avuto il valoroso Molinari socio e compagno carissimo, e delle autorità locali. I funerali avranno luogo domenica mattina.

La morte di un patrizio bresciano

Brescia, 31 notte.

Giunge notizia da Padova della morte avvenuta colà, improvvisamente, per emorragia cerebrale, del conte Orazio Oldofredi.

Questi era l'ultimo discendente di un'antichissima famiglia patrizia bresciana i cui maggiori ebbero parte notevole nelle vicende storiche della Franciacorta dove gli Oldofredi degli Iseo tennero anche una certa supremazia. Il conte Orazio, che aveva circa cinquant'anni, era stato fra gl'iniziatori delle grandi manifestazioni automobilistiche, motonautiche e aeree di cui Brescia è stata antesignana. Apparteneva anche alla società editrice della *Gazzetta dello Sport*, alla Commissione di propaganda del Touring, alle Commissioni sportive del Raci e dell'Aero Club e durante la grande guerra ebbe, oltre ad altri incarichi speciali, quello di organizzare i campi di fortuna per l'atterraggio di apparecchi.

Il Bollettino Militare

Roma, 31 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitano Musso, legione Trieste, collocato in aspettativa.

Tenente Aquilio, legione Torino, collocato congedo provvisorio.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Schiocchetti, dalle truppe Cirenaica, nominato comandante Collegio Militare Roma.

Tenente colonnello Giberti, in aspettativa, richiamato in servizio all'11º bersaglieri. **Maggiori**: San Giorgio, dal 5º alpini assegnato al Ministero della Guerra; La Leggia, dal 20º fanteria, trasferito Distretto Reggio Calabria.

Primo capitano Sistani, dalla Cirenaica, trasferito al 67º fanteria.

Capitani: Rossi, dal 71º fant., al Distretto di Mondovì; Ainaldo, dalla Cirenaica, al 39º fant.

Tenenti: Grasso, dal 7º bersaglieri, sospeso impiego; Vecoli, dal 71º fant., al 70º fant.; Esposto, dal personale stabilimenti militari pena, trasferito al 41º fant.; Pagliara, dalla Cirenaica, trasferito al 71º fant.; Mastel, dalla Cirenaica, trasferito al 33º fant.; Sibiglia, dalla Somalia, trasferito personale governo stabilimenti militari pena; Canicchi, dalla Cirenaica, al 12º centro automobilistico; Godoli, dal 71º fant., in Cirenaica.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Zarri, in aspettativa, richiamato in servizio all'11º campagna.

Capitano Sampieri, in aspettativa, richiamato in servizio al 6º pesante.

Tenente Natili, in aspettativa, collocato in riforma.

ARMA DEL GENIO

Maggiore Foggia, pontieri e lagunari, collocato in ausiliaria per età.

Primi capitani: Masciullo e Pisano, collocati in riposo.

Capitano Ippolito, comando genio Napoli, trasferito ufficio fortificazioni Udine; Alfarano, dall'Eritrea, trasferito 1º radiotelegrafisti.

Tenente Riccio, ufficio fortificazioni Roma, trasferito ufficio fortificazioni Perugia.

Uccide la fanciulla amata non potendone sopportare l'abbandono

Gallarate, 31 notte.

Alcun tempo addietro, ai carabinieri di Cassano Magnago si presentava il diciassettenne Bruno Rietti, di Cavaria, a denunziare che la propria sorella, a nome Amalia, di 18 anni, era stata minacciata di morte dal falegname Massimo Costantero, nato a Santa Caterina di Pretto (Vicenza), di 25 anni, domiciliato a Gallarate.

Nel corso delle indagini, veniva accertato che il giovane si era fidanzato con la Rietti quattro anni or sono, ma nel dicembre dello scorso anno, il padre della ragazza, Giuseppe Rietti aveva proibito alla figlia di proseguire la relazione con il Costantero. Infatti la ragazza, per non contraddire al genitore, aveva preso la ferma decisione di troncare ogni rapporto con il giovane falegname; e per far ben comprendere a costui la sua intenzione, sembrò qualche promessa di fidanzamento con un altro giovane del paese.

Giorni addietro, il Costantero attendeva la ragazza in una località disabitata, nei pressi di Cavaria, mentre ella si recava al lavoro; e ancora la minacciava di morte, se non avesse continuato ad amoreggiare con lui. L'Amalia, giunta a casa, raccontava ai suoi l'episodio. Di qui la denunzia.

Il Costantero malgrado le diffide avute dai carabinieri, non abbandonava i suoi foschi propositi che oggi, fulmineamente, ha portato a compimento. L'Amalia, verso le ore 13, usciva dalla sua abitazione per ritornare al lavoro. La ragazza aveva percorso circa trecento metri quando il Costantero sbucava improvvisamente da una siepe, costeggiante l'autostrada, e sbarrandole il cammino le ingiungeva di fermarsi; e con fare conciliato, le ricordava poi quanto le aveva intimato pochi giorni prima e cioè di assolutamente riprendere la interrotta relazione. Ma la Amalia rispondeva ancora con un secco rifiuto; e allora il Costantero estraeva di tasca un coltello acuminato e lanciatosi contro la ragazza, la colpiva al petto. La infelice, estrattasi l'arma dal seno, tentava di darsi alla fuga, ma poi si abbatteva al suolo esanime. Il Costantero, che le era corso dietro, vedendola boccconi a terra, prima la sollevava mettendola supina sulla strada, poi le toglieva di mano il coltello, e prima di fuggire la baciava appassionatamente. Subito dopo giungevano i genitori della povera ragazza; prontamente venivano a lei apportate le prime cure del caso, ma ogni assistenza era inutile poichè la poveretta già agonizzante, spirava subito dopo.

Avvertiti del delitto, giungevano sul posto i carabinieri di Cassano Magnago, per lo svolgimento delle prime indagini e le ricerche dell'assassino. Il Costantero, che si era allontanato per le campagne adiacenti, nella speranza di poter sfuggire all'arresto, verso le ore 14.15 in territorio di Cassano Magnago, incontrava due cassanesi e li informava del delitto commesso. Sopraggiungeva nel frattempo il capo manipolo Ronchetti, il quale appreso il delitto di cui si era reso colpevole il Costantero, prima lo disarmava e poi lo accompagnava alla caserma dei carabinieri. Sul posto sono giunti prontamente il Pretore di Gallarate e il tenente Ura, comandante la compagnia dei carabinieri. Il Costantero sottoposto a interrogatorio, ha confessato il suo atroce delitto, aggiungendo che era innamorato alla follia della ragazza e che nella sua cieca passione, avrebbe anche ucciso i genitori della ragazza stessa da lui ritenuti colpevoli di avere infranto il suo sogno d'amore.

Una grave rissa per interesse

Livorno, 31 notte.

Un sanguinoso fatto è avvenuto a Gabbani, località distante alcuni chilometri da Cecina.

Per ragioni d'interesse, verso le 17 di ieri, in una stalla, venivano a diverbio il venditore ambulante Ettore Anichini, di 33 anni, da Salvatelle (Pisa), noto e fervente fascista, e il salumaio Felice Colombini, di 50 anni, livornese.

Per quanto la discussione fra i due non avesse assunto un tono esasperato, il Colombini, ad un tratto, dopo avere profferito parole oltraggiose per l'Anichini e per il Fascismo, estraeva un acuminato coltello e con questo vibrava un colpo al petto dell'avversario in direzione del cuore.

L'Anichini, soccorso da alcuni paesani accorsi al clamore della rissa, veniva trasportato all'ospedale di Cecina. Il suo stato non è preoccupante, avendo le costole deviata l'arma, che per altro è penetrata in cavità.

Il feritore poco dopo veniva arrestato da due guardie della R. Finanza.

Tentano di emigrare clandestinamente a bordo di una barca rubata

Livorno, 31 notte.

I carabinieri di servizio all'isola di Capraia hanno ieri arrestato quattro giovani piombinesi che tentavano di espatriare: tali Assuero Fazzi, Bruno Guerrieri, Gino Bachini e Flavio Ansalmi. I quattro, la notte scorsa, dopo di aver rubata una grossa imbarcazione a vela nel porto di Piombino, approfittando del vento favorevole, si erano diretti in Corsica. Ma cambiato il vento e il mare divenuto minaccioso, l'imbarcazione è stata spinta sulla spiaggia della Capraia, dove i carabinieri hanno tratto in arresto i quattro giovani.

Furto sacrilego presso Stradella

Stradella, 31 notte.

Ignoti ladri, penetrati in pieno giorno nella Chiesa Parrocchiale di Corteolona, hanno scassinato tre cassette per le elemosine asportando i denari in esse contenuti. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

Abbonamenti Speciali con decorrenza dal 1° Agosto

ITALIA e COLONIE

	Dal 1º Agosto 30 sett.	1º Agosto 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 9,40	22,75
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 10,70	26,00

ESTERO

	Dal 1º Agosto 30 sett.	1º Agosto 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 26,20	63,75
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 30,70	74,70

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere le spese di bollo.

Contadino estratto incolume da un profondo pozzo franato

Lanciano, 31 notte.

Nel pomeriggio di ieri, una guardia municipale segnalava alla pubblica sicurezza una grave disgrazia, accaduta nella vicina contrada di Sant'Egidio: certo Fioravante Paone era caduto in un pozzo, che stava scavando, rimanendo sepolto da una frana.

Sul fondo di proprietà del Paone esisteva un vecchio pozzo rustico, puntellato da pietre; a causa della siccità di questi giorni, il Paone cercava di rimettere in efficienza il pozzo stesso. A tale scopo, il contadino, da tre giorni, aiutato dal figlio Ignazio, da una figlia di venti anni e da un altro famigliare, stava procedendo all'opera di scavo. Nelle prime ore del mattino, ad un assistente dei lavori stradali, il Paone dichiarava di aver trovato una sorgente d'acqua in fondo al pozzo, a dieci metri di profondità, e di voler ancora scavare almeno per un altro metro. Infatti, malgrado che l'assistente lo sconsigliasse, il Paone riprendeva il lavoro, proseguendo fin verso le 16, ora in cui franava improvvisamente la parete del pozzo, seppellendo l'infelice. Nello stesso tempo cadeva anche il terreno all'intorno, travolgendo i figli del disgraziato.

Alle grida dei due giovani, accorrevano i vicini mentre una guardia si recava, come abbiamo detto, ad avvertire la polizia. Frattanto si facevano puntellare le pareti del pozzo, in modo da rendere possibile il salvataggio dei due giovani, i quali, infatti, poco dopo potevano essere sollecitamente estratti dal terriccio. Si iniziavano allora le opere di salvataggio del contadino che si trovava a dieci metri di profondità. L'ingegnere dell'ufficio tecnico accorso sul posto, stimava indispensabile l'impianto di una più salda armatura; allestita questa, con grande rapidità, dopo diciotto ore di febbrile lavoro, i volonterosi che lavoravano al difficile compito potevano percepire dei flevoli lamenti. Ripresa con più lena l'opera, e scavati altri tre metri di materiale, fu udito più chiaro il secondo richiamo del disgraziato. Poi si udì, distintamente, una voce dal fondo, che raccomandava ai lavoratori: « Badate di non colpirmi alla testa; voglio udire la voce dei miei figli ».

Da allora il lavoro continuò più febbrile, più cauto. Finalmente il poveretto veniva estratto dal pozzo e, con grande sorpresa di tutti, il Paone appariva incolume.

Officina saltata per aria per lo scoppio di un tubo di gelatina

Trento, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi una violenta esplosione, percepita a vari chilometri di distanza, gettava l'allarme nella tranquilla frazione di Agnedo, in Valsugana. I primi accorsi constatavano che lo scoppio era avvenuto nella officina del fabbro settantenne Gervasio Zanghellini. Dissipatasi la nuvola di fumo e di polvere, l'officina è apparsa del tutto sconquassata; il soffitto crollato completamente, i vetri infranti, le imposte divelte, il pavimento ingombro di macerie e di un groviglio di ferramenta.

Passato il primo sgomento e rimosse le macerie, si è potuto constatare che l'esplosione aveva causato purtroppo delle vittime. Il povero Zanghellini giaceva riverso con ferite multiple in tutto il corpo. Egli spirava pochi minuti dopo, senza pronunciare parola. Accanto a lui giaceva un giovane orribilmente sfracellato. Più tardi egli veniva identificato per il diciassettenne Pietro Valandro, contadino di Agnedo.

Sul luogo sono accorsi subito i carabinieri e il pretore di Borgo. Dalle indagini è risultato che un tubo di ferro, di circa un metro di lunghezza, era da qualche giorno appoggiato alla porta dell'officina. Evidentemente si trattava di uno di quei tubi di gelatina usati in guerra per far saltare i reticolati e che purtroppo si trovano ancora dispersi nei nostri campi e sui monti. E' facile confondere il tubo arrugginito e sporco di terra con un comune pezzo di ferro vecchio. In tale errore è caduto certamente il vecchio fabbro. La presenza del Valandro nell'officina si spiega facilmente, perchè egli era solito recarvisi a chiedere l'uso dell'acqua di un canale per irrigare il prato vicino. Con ogni probabilità egli si accingeva ad aiutare il fabbro e aveva già messo il tubo sul fuoco, tenendolo con la destra provocando in tal modo il terribile scoppio.

La drammatica fine di un ubriaco

Mantova, 31 notte.

Un oscuro e grave fatto è avvenuto l'altra notte, nella frazione di Barche di Solferino. Colà, poco dopo il tocco, divampava improvvisamente furioso il fuoco, in una fattoria, danneggiando seriamente il fabbricato e distruggendo una quantità di foraggi e vari attrezzi per una somma complessiva di 13 mila lire. Il fatto in sè non avrebbe arrecato alcun sospetto di dolo, data la frequenza degli incendi, determinati in questa stagione dalla fermentazione dei fieni. Senonchè, a rendere oscuro e complicato l'accaduto, si aggiungeva una strana e dolorosa scoperta. La mattina appresso, infatti, fra le macerie, veniva trovato in gravissime condizioni, per le numerose ustioni riportate, certo Giuseppe Castiglioni, che moriva poco dopo.

E' stato accertato che il Castiglioni, la sera avanti, era ubriaco fradicio; dalle prime indagini esperite dai carabinieri parrebbe ch'egli fosse stato incaricato dal proprietario della fattoria di appiccarvi il fuoco per poi incassare il premio di assicurazione. La sua ubriachezza l'avrebbe fatto rimanere vittima delle fiamme. Seguendo questa ipotesi, che pare abbia serio fondamento, il proprietario, certo Bartolo Raimondi è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Duecentomila lire di danni in un incendio a Verolengo

Chivasso, 31 notte.

Alla frazione di Casa Bianca di Verolengo, nel pomeriggio di oggi, si è sviluppato un violento incendio. Il fuoco si è manifestato verso le 16, nella proprietà di certo Domenico Giovannini, sotto una tettoia ricolma di paglia. Non si conoscono le cause del sinistro, che ha preso subito vaste proporzioni e si è appiccato alle proprietà degli agricoltori Francesco Albano e Giacinto Giovannini. I borghigiani, non potendo circoscrivere le fiamme, richiedevano telefonicamente l'intervento dei pompieri di Torino, che sollecitamente accorsi sono in breve riusciti ad arrestare la veemenza del fuoco. Il danno si può calcolare intorno alle 200 mila lire. Nessun danno alle persone.

Due operai investiti da una trave

Genova, 31, notte.

Verso le due pomeridiane di oggi, due operai avevano appena ripreso il lavoro, che consisteva nel caricare a mezzo della gru, su carri ferroviari, grosse travi di legname. Ad un certo momento una trave, sollevata all'altezza di alcuni metri, si è improvvisamente staccata dalla catena precipitando e colpendo in pieno i due operai. I poveretti sono stati trasportati all'ospedale. Più grave è apparso il ventiquattrenne Emilio Mussone, da Cornigliano. Gli sono state infatti riscontrate contusioni al cranio e la frattura dell'omero sinistro per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. L'altro, che è il facchino G. B. Parodi, di 37 anni, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni per contusioni all'emitorace e sospetta frattura di costole.

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è impaniata, prendete di mattino o prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'« Hunyadi Janos » è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

l'Olio d'Oliva in tutte le famiglie

Una perfetta organizzazione agricola, industriale e commerciale ci mette in grado di offrire direttamente alle famiglie, il migliore Olio puro d'Oliva alle condizioni e prezzi più vantaggiosi:

Damigiane nuove gratis - Peso netto e preciso - Porto ferroviario da noi pagato - Viaggio a nostro rischio e pericolo - Consegna a domicilio.

A semplice richiesta inviamo gratis: Listino vendite per famiglie ed un campione di "Olio Carli".

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

Per ben digerire!

Se digerite malamente provate la Magnesia Bisurata dopo i pasti. La più parte dei disturbi di stomaco comunemente chiamati la dispepsia, l'indigestione, i bruciori ed i rinvii acidi sono dovuti ad accompagnati da una soverchia acidità. La Magnesia Bisurata neutralizza immediatamente quest'eccesso e raddolcisce le pareti dello stomaco, ciò che ridona una digestione sana, normale e senza dolori.

MAGNESIA BISURATA

Il rimedio più efficace contro la DISPEPSIA, ACIDITÀ, BRUCIORI DI STOMACO, GASTRITE, FLATULENZA e INDIGESTIONE.

Si trova in vendita in polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie.

CARROZZELLE per MALATI POLTRONE A RUOTE per passeggio. Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi. Seggette con vaso. Tavoli leggio. Ditta Angelo Forino - C. Stupinigi, 14 - Torino

LA PUBBLICITA' SUI GIORNALI supera in rapidità ed efficacia tutte le altre forme di réclame

Tutti gli sport in tutto il mondo

Da rifugio a rifugio nella Valle di Aosta

AOSTA, luglio.

Una delle principali attrattive che sempre esercitò una funzione importantissima nel movimento alpinistico della Venezia Tridentina, avanti e dopo la grande guerra, è quella della mirabile collana di ottimi rifugi sorti in ogni valle, principale o secondaria, sopra le vie più battute o sulle cime di maggior panorama.

E' noto come, seguendo la fitta e ben segnata rete di sentieri, migliaia di turisti possano visitare intere regioni montuose senza mai scendere ad una altitudine donde occorra risalire notevolmente, e centinaia di alpinisti possano comodamente giungere alla base della ripida croda con un minimo dispendio di fatica e dopo una riposante nottata sulle cuccette del vicino rifugio.

Nelle Alpi Occidentali, ove le vie di approccio sono lunghe, i dislivelli da superare fortissimi, e, conseguentemente alle notevoli altitudini, molte sono le incognite atmosferiche, l'opera di costruzione di rifugi, pur iniziatasi nei primordi dell'alpinismo, ha dovuto necessariamente procedere lenta, adattandosi di volta in volta alle esigenze quantitative e qualitative degli alpinisti e spingendosi sempre più in alto in modo da consentire opportune basi di partenza per i maggiori problemi alpinistici che si affacciano alla più progredita tecnica degli scalatori.

L'organizzazione dei rifugi sviluppò così i principali massicci: fra gli altri la Catena del Monte Bianco, considerata nel suo grandioso complesso, vide sorgere costruzioni più o meno grandiose a seconda delle esigenze, sui suoi versanti italiani, francesi e svizzeri. Il Gruppo del Gran Paradiso, non ancora vincolato dal regime di... clausura del Parco Nazionale, aveva un discreto numero di capanne fra le loro collegate dalle ottime strade reali di caccia; e molti altri ricoveri sorgevano alla testata delle singole valli nelle Graie Meridionali e nelle Cozie, oppure negli elevati recessi delle superbe Pennine.

Tredici valli

La Valle d'Aosta, presa nel suo complesso geografico, fu quella, che per necessità di ambiente naturale, ebbe le maggiori cure da parte dell'Ente che, pazientemente, con sacrificio e fatica, forte della passione dei suoi componenti e scarsa di mezzi, in altri tempi senza nessun aiuto ufficiale, tutto fece perchè gli italiani conoscessero le loro Alpi.

A formare l'unità geografica che noi, comunemente, individuiamo col nome di «Valle d'Aosta» concorrono ben tredici valli, oltre molti valloni che, in confronto della principale, sono chiamate secondarie, ma che, effettivamente sono, considerata una per una, valli importantissime e facenti capo a quanto di più grandioso esista nelle Alpi, alle montagne più celebri della corona alpina.

Il Club Alpino Italiano, attraverso l'opera costruttiva della Sezione di Torino, coadiuvata da quella delle Sezioni di Aosta e di Biella, tenacemente lottò contro gli ostacoli naturali, ed in ciascuna delle accennate valli sorsero le piccole case tanto care agli alpinisti, che segnarono, ad altitudini notevolissime, la progressiva conquista dell'uomo sulle Alpi: dalla vetta della Punta Gnifetti (m. 4559) del Monte Rosa alla Capanna Luigi Amedeo di Savoia al Cervino (metri 3840), dal grandioso Rifugio-Albergo Principe di Piemonte al Colle del Teodulo, fra Valtournanche e Zermatt, a metri 3325, a quello arditamente sorto sulle bastionate rocciose del Colle del Gigante, a m. 3320, sull'itinerario fra Courmayeur e Chamonix, fra i colossi del Monte Bianco; dalla snella Capanna Principessa Maria di Piemonte, a 2900 metri, presso il Collon, alla testata della lunga Valpelline, alla Capanna del Dôme (m. 3120), sulla via tipicamente italiana di ascesa da Courmayeur alla massima vetta del Monte Bianco.

Quest'ultima capanna porta il nome di Francesco Gonella, cui ogni alpinista italiano rivolge, in cuor suo, un tributo di riconoscenza per il fattivo contributo dato alla causa dell'alpinismo fra i giganti occidentali: alla sua opera di volontà, di sacrificio, di intelligente passione è dovuto il maggior numero dei rifugi sorti in questo settore delle Alpi, oltre a tutti gli altri grandi problemi — fra cui principalissima l'organizzazione del Corpo delle Guide e dei Portatori — risolti durante e dopo la sua lunga permanenza alla presidenza della Sezione di Torino del C.A.I. e del Consorzio Alpi Occidentali Guide e Portatori, durante l'intensa sua attività alpinistica che ebbe, come altissimo premio, l'onore di accompagnare S. A. R. il Duca degli Abruzzi nelle ardite scalate fra le Alpi ed al Monte S. Elia in Alaska.

Due nuove capanne

A completare la collana di rifugi che, come abbiamo detto, cinge la Valle di Aosta, mancavano fino a poco tempo fa due capanne alla testata rispettivamente della idilliaca Valle di Rhême e della solitaria Val Grisanche, due gemme pochissimo note del diadema valdostano. Eravi così una soluzione di continuità fra il Gruppo del Gran Paradiso ed il massiccio del Rutor ed il Piccolo San Bernardo che precedono, da questo lato, la catena del Monte Bianco. La Sezione di Torino del C.A.I., andando incontro a sacrifici finanziari notevoli, è riuscita a far sorgere alla testata delle due valli, grandiose capanne, capaci di circa novanta persone, dotate di ogni comodità e aperte, nel periodo estivo, con un modesto servizio di alberghetto.

Dinanzi all'anfiteatro di ghiacciai fantastici che cingono, alla testata, la Valle di Rhême, dominato dall'imponente castello di rocce e ghiacci della Granta Parei, a 2300 metri, sorge ora il Rifugio Gian Federico Benevolo, nel nome del giovane alpinista che unitamente ai fiumani Calcerich e Wattuschnig, scomparve sulla ghiacciata cresta del Dianassay al Monte Bianco, durante una tremenda bufera. La capanna che ricorda alle giovani generazioni una tragedia, ed ammonisce, apre le sue finestre sopra un grandioso panorama di alta montagna, ma riposante; essa è base per numerose salite facili e per scalate difficili. Da Villanova Baltea — graziosa stazioncina della ferrovia elettrica Aosta-Prè St. Didier — una carreggiabile percorribile da automezzi, guida fin oltre Rhême Notre Dame, fra paesaggi idilliaci, a circa due ore dal rifugio che si raggiunge per comoda mulattiera.

Nella chiostra selvaggia di monti molto elevati che chiudono al suo sommo la dimenticata Val Grisanche, presso i miseri Casolari del Vaudet, a m. 2281, là dove soltanto pochi entusiasti andavano a ricercare solitudine e pace, il nuovo Rifugio Mario Bezzi è sorto, in memoria della paterna figura dell'illustre scienziato e dell'instancabile propagandista di fede alpina.

Dominata dalle ghiacciate pareti della Grande Sassière ornate al sommo dalla nevosa cornice librata sul vuoto a ricordare la tragedia di un grande alpinista scomparso sull'aerea cresta, Giuseppe Corrà, di fronte alla sconvolta seraccata del Ghiacciaio della Gliairetta il quale, più in alto, sale con lievi declivi alla cresta di frontiera, la simpatica casa dell'alpinista attende il viandante che vi può giungere dalla finitima Valle di Rhême, dal Rifugio Benevolo, o con più larga marcia dal Rifugio S. Margherita attraverso il massiccio ghiacciato del Rutor.

Da Liverogne, piccolo gruppo di case dal nome ben noto agli amanti del Vin de l'Enfer, che sorge poco lungi dalla stazione ferroviaria di Arvier sulla Aosta-Prè St. Didier, una mulattiera risale chilometri e chilometri di valle, tocca il capoluogo della Val Grisanche, oltrepassa la borgatella del Fornet e si inerpica fino al Rifugio Mario Bezzi: otto ore di camminata, ma quanta poesia nel verdeggiante fondo della valle, quanta austerità là in alto verso le creste che fan capolino attraverso le conifere, quanta pace nei silenziosi villaggi senza... distributori di benzina!

La settimana alpinistica

Con l'erezione dei due nuovi ricoveri, una superba alta via, da Rifugio a Rifugio, è possibile tutt'attorno alla Valle di Aosta, sui fianchi ed attraverso i colossi che la circondano, lungo i confini francesi e svizzeri.

Di questo itinerario da sogno, degli altri che nelle Alpi occidentali sono anche possibili, da capanna a capanna, così come da anni ne esistono a decine sulle Alpi orientali, avremo occasione di discorrere altra volta perchè il turismo alpino deve pure affermarsi in questo settore delle Alpi di fianco al grande alpinismo.

In una laboriosa Settimana Alpinistica, purtroppo non favorita da tempo felice, la numerosa carovana della Sezione di Torino del C.A.I., della quale vi parteciparono alpinisti di ogni parte dell'Italia e persino un australiano rappresentante ben otto Clubs alpini di tutto il mondo, ha percorso un ottimo itinerario «Da Rifugio a Rifugio», non soltanto con lo scopo di visitare e far conoscere la zona, ma, soprattutto, per inaugurare una serie di opere alpine che, con una spesa complessiva di oltre [illegible] lire, la Sezione di Torino del C.A.I. ha fatto sorgere, in questi ultimi anni, nell'alta Valle di Aosta.

La prima cerimonia, svoltasi purtroppo sotto la pioggia, fu l'atto ufficiale di apertura del Rifugio-Albergo Elena che da tempo sorge a m. 2120, sopra Courmayeur, nell'alta Val Ferret, nel settore orientale della Catena del Monte Bianco, poco lungi dal confine svizzero. Rifugio destinato a facilitare le molte e difficili salite nei gruppi meno noti della Catena e che presto sarà integrato con la ricostruzione del Rifugio Triolet, nell'omonimo elevato bacino.

L'ampliamento del Rifugio Torino al Colle del Gigante è un'opera mirabile ricavata sullo scosceso pendio roccioso, a m. 3320, in modo da poter rendere questa grandiosa capanna in grado di soddisfare la sempre più numerosa corrente di alpinisti italiani e stranieri che se ne valgono come ottimo punto di partenza per moltissime fra le più classiche e difficili salite nel Gruppo del Monte Bianco: l'inaugurazione diede luogo ad una simpatica riunione nella quale vennero inviati entusiastici saluti a S. E. Manaresi, Presidente Gen. del C.A.I., ed un riconoscente ricordo a Francesco Gonella, ideatore del Rifugio.

Dopo lungo peregrinare attraverso i ghiacciai del Rutor, la cerimonia inaugurale del Rifugio Bezzi, sotto la pioggia e con temperatura invernale, non poteva essere che una semplice funzione di ricordo di Colui che dell'alpinismo fra i giovani fu un Apostolo.

Commovente, grandiosa, austera, la inaugurazione del Rifugio Benevolo che, illuminata da un fascio di raggi solari fra due scrosci di pioggia, radunò, nel nome e nel segno della gioventù d'Italia, una folla di amici della montagna attorno alla famiglia del Giovane scomparso.

Nella fraterna compagnia degli alpini che sono presenti con il loro slancio che commuove, in ogni lieta e triste manifestazione degli alpinisti, è così stata celebrata sulle Alpi la conclusione di anni laboriosi di preparazione e di organizzazione della Sezione torinese del C.A.I.

E quando la comitiva, lieta, stava per avviarsi sulla via del ritorno, ebbe il premio più caro ad ogni cuore di alpinista: S. A. R. il Principe di Piemonte, attraversati gli elevati colli del Nivolet e del Rossetto, da Ceresole a Rhême, portava ai reduci della settimana di passione alpina, il saluto della Sua ardimentosa giovinezza.

EUGENIO FERRERI.

L'adunata nazionale staffette ciclistiche a Roma

Roma, 31 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: «Oggi a Palazzo Littorio nell'ufficio del vice-segretario del P.N.F. l'on. Achille Starace, commissario straordinario dell'O.N.D. e Presidente della Federazione Italiana Escursionismo si è riunito il comitato esecutivo della seconda adunata nazionale staffette ciclistiche della F.I.E. che avrà luogo in Roma il 20 settembre 1931-IX. Il commissario straordinario dopo aver illustrato le finalità della manifestazione e i capisaldi dell'Opera organizzativa che ognuno dovrà svolgere si è compiaciuto per il lavoro già compiuto e per i risultati conseguiti dai quali è lecito arguire che il successo dell'adunata sarà senza precedenti. L'on. Starace, sentito il parere dei membri del comitato esecutivo, ha inoltre stabilito che la grande manifestazione di chiusura del raduno, che avrà luogo allo stadio del P.N.F. alla presenza delle più alte gerarchie e del Partito sia inquadrata con manifestazioni a carattere regionale, indette dal Dopolavoro dell'Urbe.

Ciclismo

Il IV Gran Premio Gerbi

Asti, 31 notte.

La S. S. Pedale Astigiano farà disputare domenica prossima 2 agosto, il IV Gran Premio Giovanni Gerbi per ciclisti dilettanti di quarta categoria.

Il nome del grande campione del ciclismo suscita ancora oggi molta attrazione sugli appassionati; ed è perciò logico prevedere che i corridori aderiranno numerosi all'appello della S. S. Pedale Astigiano, lieti di lottare col miraggio di vincere il premio offerto dal campione che indossò la fatidica maglia rossa.

La corsa, dotata di ricchissimi e numerosi premi, tra cui una bicicletta Gerbi, si svolgerà sul seguente percorso: Asti, Castagnole, Montemagno, Vignale, Casale (firma e rifornimento), Ozzano, Val Cerrina, Murisengo, S. Anna (firma), Montiglio, Castell'Alfero, Asti (Corso Vittorio), per un totale di Km. 115. Il ritrovo dei corridori è fissato per le ore 13,30 e la partenza verrà data alle ore 14,30. Le iscrizioni debbono essere inviate alla S. S. Pedale Astigiano, via Cavour 47, dove si ricevono fino alle ore 21 del 1. agosto.

Il lavoro di organizzazione prosegue alacremente da parte dei soci e dei dirigenti della S. S. Pedale Astigiano con a capo i signori Obermillo, Rustichelli, Gasnerdo, Maino, ecc. Starter della corsa sarà Giovanni Gerbi.

Pugilato

I prossimi combattimenti di Carnera

New York, 31 notte.

Avendo la Corte d'Appello di New York tolta la proibizione pronunciata in prima istanza, d'un combattimento fra Carnera e Sharkey, sotto gli auspici d'una organizzazione concorrente a Madison Square Garden, l'incontro avverrà con ogni verosimiglianza all'Arena Ebbet's Field il 22 settembre prossimo.

In attesa del grande combattimento che sarà come una semifinale del campionato del mondo, il gigante italiano, per mantenersi in forma, incontrerà successivamente Johnny Risko, il pasticciere di Cleveland, il gigante portoghese José Santa e Roberto Roberti. Quest'ultimo combattimento avrà luogo lunedì prossimo nell'arena di Dreamland a New York.

Una vittoria di Gennaro per K. O.

Parigi, 31 notte.

Il pugile italo-americano Francesco Gennaro, campione mondiale dei pesi mosca ha battuto ieri Jackie Harmon per k. o. alla sesta ripresa in un combattimento che ne comportava 15. L'incontro si è svolto a Waterbury, davanti ad oltre diecimila spettatori. La superiorità di Gennaro è stata schiacciante. Egli ha quindi conservato il suo titolo che detiene dal 1928.

LE GRANDI COMPETIZIONI AUTOMOBILISTICHE

La prima tappa della "Coppa delle Alpi,,

Da Monaco di Baviera a Innsbruck

Innsbruk, 31 notte.

Sono partite stamattina da Monaco di Baviera le vetture iscritte alla Coppa Internazionale delle Alpi ed alla Coppa dei Ghiacciai, le quali hanno nella giornata percorso la prima tappa della lunga estenuante corsa il cui itinerario cinge completamente l'intera catena delle Alpi. Le partenze si sono iniziate con germanica puntualità alle ore 5 precise, come prestabilito dal regolamento generale della corsa, e sono state date prima alle macchine di cilindrata maggiore e quindi a quelle appartenenti alle categorie successive. Le macchine sono partite coll'intervallo di un minuto l'una dall'altra.

Si sono allineate alla partenza una settantina di vetture, delle quali 14 appartenenti alla categoria di oltre 3000 centimetri cubi di cilindrata, 35 appartenenti alla categoria di cilindrata fra 1100 e 3000 cmc. e 21 appartenenti alla categoria di cilindrata inferiore ai 1100 cmc. Le macchine concorrenti per la Coppa delle Alpi, che è riservata alle Case costruttrici, che iscrivano ufficialmente alla corsa squadre di tre vetture, non sono molto numerose data l'assenza delle grandi fabbriche italiane e francesi. Nella categoria della massima cilindrata concorre al trofeo soltanto una squadra iscritta dalla Walter; nella categoria fra 1100 e 3000 cmc. di cilindrata sono iscritte le squadre della Wanderer, della Praga e della F. N.; nella categoria delle minori cilindrate corrono una squadra Riley ed una squadra Praga. Tali squadre, prevalentemente tedesche, sono così ufficialmente in lizza per la conquista del trofeo e per la palma in una gara in cui la vittoria può determinare una non indifferente ripercussione economica, dato che le macchine concorrenti devono essere strettamente «di serie», di tipo cioè acquistabile a prezzo di listino da qualsiasi acquirente, ed il controllo sulla esatta rispondenza delle macchine presentate per la corsa è stato fatto con molto rigore.

Le macchine italiane

Fra i concorrenti individuali, che concorrono alla Coppa dei Ghiacciai e seguono il medesimo itinerario dei concorrenti ufficiali alla Coppa delle Alpi, ve ne sono 11 con macchine appartenenti alla massima categoria; 26 nella seconda categoria e 15 nella categoria di cilindrata minima. Nella massima cilindrata l'Italia non è rappresentata da nessuna macchina e da nessun corridore; nella categoria fra 1100 e 3000 cmc. corrono una «O.M.» tipo «Mille Miglia» due litri, pilotata da Adorno e Scarpari ed una 1750 «Alfa Romeo» con compressore sotto la guida di Foligno e Materna. Nella medesima classe la produzione italiana è inoltre rappresentata da due «Fiat» e da una «Lambda» pilotate tutte e tre da concorrenti stranieri.

Anche nella categoria minima la nostra industria non è rappresentata. Fra i concorrenti individuali in questa categoria si notano alcuni concorrenti montati sulla minuscola «D.K.W.» munita di motore a due tempi, presentata all'ultimo Salone di Berlino dove suscitò grandissimo interesse. La corsa di questi «moscerini» riuscirà sommamente interessante dal punto di vista tecnico, data la diversità di concezione di tale macchina rispetto alla costruzione automobilistica ormai standardizzata, anche se i guidatori delle macchine iscritte non possano forse considerarsi del tutto indipendenti dalle Case costruttrici, come sarebbe stato nel pensiero degli organizzatori nell'istituire, a fianco della Coppa delle Alpi, la Coppa dei Ghiacciai riservata ai concorrenti individuali.

La tappa di oggi, da Monaco di Baviera a Innsbruck, era di chilometri 346, resa abbastanza difficile dal passaggio di parecchi colli e da lunghi tratti di strade non molto larghe e piene di curve spesso insidiosissime, caratteristica d'altronde di tutte le strade di montagna. A cento chilometri dalla partenza i concorrenti lasciavano il territorio tedesco, fermandosi per il controllo dei documenti alla dogana di Griesa ed entravano in territorio austriaco con un'altra fermata alla dogana austriaca di Ehrwald. Quindi, per Holzgau e Lech raggiungevano e superavano il Flexenpass ed il passo più difficile dell'Arlberg, per raggiungere, attraverso Landeck e Imst, la mèta di Innsbruck.

Tappa monotona

Questa prima tappa si è svolta piuttosto monotona. Soltanto pochi concorrenti sono rimasti attardati: così lo svizzero Sullivan, che veniva messo fuori gara, perchè arrivato al di là del tempo prescritto, il francese Faure-Durif, che ha avuto un punto di penalizzazione, lo svizzero Martin, che riceveva 26 punti di penalizzazione, e Porter, che aveva 18 punti di penalità.

Tutti gli altri concorrenti erano invece nei limiti del regolamento stabilito per le varie categorie e cioè: velocità massima di km. 38 e minima di km. 33 per le categorie fino a 1.100 cmc.; 39 e 34 rispettivamente per le categorie da 1.100 a 3.000 cmc., e velocità massima da 40 a 35 per la categoria oltre i 3.000 cmc. Splendida è stata la prova fornita dai quattro concorrenti italiani: essi sono arrivati regolarissimi e senza la minima penalità.

Al termine della tappa le macchine sono portate in un parco chiuso, appositamente preparato, dove i concorrenti non hanno potuto però eseguire, a termini del regolamento, nessun lavoro nè di rifornimenti nè di riparazioni. Solo cinque minuti sono stati concessi a ciascun concorrente per ritirare dalla macchina i propri bagagli personali e le eventuali gomme da riparare, e per coprire la macchina con un telone o per alzare la «capote».

Domattina la partenza verrà data alle 5. I concorrenti potranno avvicinarsi alle proprie vetture soltanto cinque minuti prima della partenza, ma non potranno mettere in moto il motore se non al momento del «via» dato dal cronometrista. L'avviamento deve essere fatto mediante il motorino elettrico, essendo vietato dal regolamento l'uso della manovella. E' prevedibile quindi che dopo una notte all'aria aperta qualche motore si dimostri ribelle ad avviarsi e faccia perdere al concorrente del tempo tanto più prezioso in quanto la tappa di domani si svolgerà attraverso il Passo del Brennero, quello del Giovo e quello dello Stelvio, sui quali i concorrenti, specie quelli alla guida di macchine di piccola cilindrata, non troveranno certo molto agevole il mantenere le medie stabilite. La salita del Giogo dello Stelvio verrà cronometrata: sul tratto cronometrato la circolazione verrà chiusa ed i concorrenti potranno quindi sfruttare al massimo i propri motori.

La tappa di domani, che si svolgerà in territorio italiano nel tratto fra il Passo del Brennero e quello dello Stelvio, passando per Vipiteno, Merano e Spondigna, porterà i concorrenti a St. Moritz, dopo un percorso di 292 chilometri.

Per l'arrivo a Torino

Domenica 2 agosto avrà inizio a St. Moritz la 3.a tappa della Coppa Internazionale delle Alpi, e i concorrenti, in numero di 75, appartenenti a cinque diverse nazionalità, da S. Maria Maggiore entreranno in Italia e per Domodossola, Borgosesia, Biella, Ivrea, arriveranno a Torino.

L'arrivo è preveduto dalle ore 16 alle 20, e il traguardo è stato fissato in corso Vinzaglio, all'ingresso principale dello Stadium. L'Automobile Club di Torino ha provveduto alle segnalazioni per il territorio di sua giurisdizione, ad avvertire i Podestà dei Comuni attraversati, ad organizzare i posti di medicazione, al parcheggio chiuso delle macchine dei concorrenti e a tutte quelle altre operazioni necessarie alla riuscita della grande manifestazione internazionale.

Il Comune di Torino con cortese ospitalità darà un ricevimento a Palazzo Madama, alle ore 18,30, in onore degli organizzatori e dei concorrenti della III Coppa Internazionale delle Alpi.

Il giorno 3 agosto, alle ore 5, da Torino i concorrenti ripartiranno, e per Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Colle di Tenda, andranno in Francia, chiudendo la 4.a tappa a Nizza.

Si preparano festose accoglienze ai concorrenti che in sei giorni percorreranno circa 2500 chilometri su strade nella maggior parte alpine.

L'A. C. Liguria si trasforma in A. C. Sampierdarenese

Genova, 31 notte.

Veniamo informati che in data odierna l'Associazione Calcio Liguria è stata sciolta. Pure in data di oggi è stata costituita l'Associazione Calcio Sampierdarenese, che acquista i diritti della cessata società. La notizia ha prodotto un vivo senso di soddisfazione negli ambienti sportivi genovesi e particolarmente a Sampierdarena, dove più da vicino erano seguite le sorti del club nero-verde. L'A. C. Sampierdarenese parteciperà quest'anno al campionato di prima divisione e gli sportivi sampierdarenesi, che avevano quasi abbandonato nel recente campionato l'A. C. Liguria, potranno seguire così le sorti della nuova società, che porta il nome della gloriosa Sampierdarenese.

Riunioni

In occasione della corsa ciclistica cronometro che si svolgerà il 6 agosto prossimo a Padova su circuito chiuso e che è la terza prova del campionato italiano assoluto e gara di selezione per il campionato del mondo, il Consiglio direttivo dell'U.V.I. con gli esperti si riunirà subito dopo la gara in seduta plenaria, allo scopo di prescegliere i corridori dilettanti e professionisti, che dovranno rappresentare l'Italia ai campionati del mondo.

E' SCADUTO IL TERMINE PER I TRASFERIMENTI

I nuovi acquisti della Juventus e del Torino

A mezzanotte di ieri si è chiuso il termine utile per la messa in lista dei calciatori per i trasferimenti da un club all'altro. Abbiamo di volta in volta tenuto informati i nostri lettori degli acquisti e delle cessioni delle società cittadine, ma ora, a trasferimenti avvenuti, è opportuno riepilogare per offrire un quadro completo del movimento di arrivi e partenze verificatosi in seno alle due società torinesi.

La Juventus ha ceduto: Mosca alla Cremonese, Voyak II al Napoli, Pogliano (centro attacco della squadra riserve) al Catania. Ha inoltre lasciato in libertà Bianzino e Castellucci, mentre Barale, che non ha trovato l'accordo con alcuna società, resterà a Torino.

I nuovi acquisti sono, come già annunziato, Bertolini, Monti e Maglio. Il primo è troppo conosciuto dagli sportivi torinesi, dei due italo-argentini che sbarcheranno a Genova il sei agosto possiamo invece fornire alcune interessanti notizie.

In Argentina Monti era conosciuto col nomignolo di «Luisito». Andò ad Amsterdam, che ancora non aveva gustato la vetta della celebrità. Riserva, niente più di una buona riserva. E, come accade per tutte le riserve, si rivelò... grazie a un infortunio capitato al titolare. Questi era il centro-sostegno Calandra. Una ferita lo tolse dalla battaglia olimpionica che aveva brillantemente iniziato. Il suo sostituto, Zumelzù, ammalatosi proprio il giorno della disavventura di Calandra, era impossibilitato a sostituirlo. Fu allora che si dovette ricorrere alla soluzione Monti nonostante che l'atleta del «San Lorenzo de Almagro» non avesse mai giuocato da «centro-half». Il suo debutto: un trionfo. Le altre partite giuocate: uno spettacolo.

Orsi e Monti furono i migliori argentini delle Olimpiadi. Passato, poi il primo alla Juventus, «Luisito» divenne l'idolo delle folle.

In questi ultimi tempi, anche perchè è ormai vicino alla trentina, l'atleta non è apparso più il dominatore nel campo del centro-sostegni ed in Argentina c'è chi gli preferisce Chatò e Spetale. Ciononostante è sempre un campione ricco di risorse tecniche e combattivo oltre ogni dire. Nel giuoco non è uomo da far complimenti e c'è chi lo ha accusato di essere troppo rude. Potrà giovare molto alla Juventus poichè come calciatore è tutt'altro che un uomo finito. La Società bianco-nera non ha speso molto per il suo acquisto ed è convinta di aver fatto un ottimo affare. Maglio, dicono, somiglia a Rivolta, il «nero-azzurro». Fatto sta che è piccolo di statura e mobilissimo. Figlio di un musicista, è tale anch'egli, se pur trascuri l'arte per il foot-ball.

Centro-attacco del «San Lorenzo de Almagro» — la squadra che ha annoverato nelle sue file anche Monti e conta ancor oggi i celebri Carricaberry e Omar — Maglio è stato più volte in tale ruolo e come mezzo destro nella Nazionale bianco-celeste. Giocò nella A e nella B contro il Torino durante la «tournée» dei «granata» nel Sud America. Alla squadra argentina dei «cadetti» rese possibile il pareggio — 1 a 1 — segnando un «goal» in circostanze del tutto speciali. Fatto segno a uno scambio da parte di D'Aquino, mentre si apprestava a tirare in rete, perdeva l'equilibrio cadendo in avanti. Il caso volle che nell'andare orizzontale si trovasse il pallone a portata di mano: Maglio non esitò un istante, e vibrò un deciso pugno alla sfera di cuoio. Rosia, colto alla sprovvista, non potè impedire il «goal». L'arbitro Macias, che si trovava a due passi dalla rete torinese, vide tutto, e, forse per premiare l'originale trovata del piccolo Juan, convalidò il punto.

Maglio non è più giovane: è prossimo a far parte della categoria dei trentenni. La sua anzianità gli ha dato una preziosa esperienza. In Argentina, è tuttora quotatissimo: terzo fra i centrattacco, dietro Ferreyra e Tarasconi.

Egli viene in Italia sicuro di eccellere anche fra i nuovi compagni. Sarà per l'attacco juventino un elemento prezioso e per i portieri avversari uno spauracchio di più.

Per quanto riguarda il «Torino» è noto che il club «granata» ha limitato gli acquisti a pochi elementi che sono, più che altro, delle «speranze». Bosco e Cabrini, i due italiani che giocavano per il «Lugano» e che verranno al «Torino» sono, fra tutti, i più conosciuti. Il primo è un buon terzino ed il secondo un attaccante dotato di ottime doti tecniche e valente tiratore in goal. Di acquisti in Argentina più non si è parlato e difficilmente verranno riallacciate trattative con «assi» di oltre oceano. Saranno quindi i giovani gli elementi di rincalzo sui quali i «granata» potranno contare. Fra essi ve ne sono dei promettentissimi e Baloncieri, che sarà nella prossima stagione il loro direttore tecnico, spera di... promuovere alcuni alla prima squadra.

Nessuno dei titolari è stato ceduto e di conseguenza la formazione del «Torino», sarà, nel venturo campionato, poco dissimile da quella che ha disputato l'ultimo.

Prossimi arrivi di giocatori italo-brasiliani

I giocatori che ancora dovranno giungere alla Lazio sono, come già abbiamo pubblicato, il mediano Serafin della Palestra Italia, definito il miglior mediano brasiliano; De Maria Alessandro, ala sinistra del Corinthians, ritenuto di poco inferiore ad Orsi; Rato I, mezzo sinistro del Corinthians stesso (questa squadra l'anno prossimo allineerà al completo le sue file). Giungerà ancora Fabio, allenatore della squadra della Palestra Italia di Belo Horizonte, che sarà il secondo trainer degli azzurri. Questi elementi arriveranno insieme a Monti, Maglio, Serpagelotta, Volante, ecc., gli italo-argentini scritturati dalla Juventus, dal Napoli e dall'Ambrosiana.

La Lazio verrà in tal modo ad avere nove giocatori e due trainers italo-brasiliani. Per risolvere alla svelta la faccenda degli alloggi, i dirigenti della Lazio hanno affittato addirittura una casa nei pressi di piazza Verbano, ed in questa saranno alloggiati tutti gli ospiti e le loro famiglie.

Si avrà il torneo calcistico alle Olimpiadi?

Montevideo, 31 notte.

La Confederazione Sud-Americana degli Sports chiede che al programma delle Olimpiadi di Los Angeles, fissate dal 30 luglio al 15 agosto del 1932, sia aggiunto il Torneo calcistico. La Confederazione invita il Comitato Olimpionico internazionale ad accettare che tale torneo sia organizzato secondo i regolamenti della F.I.F.A., dipendendo da ciò la partecipazione di questa ai giuochi olimpici di Los Angeles. La Confederazione chiede che la Commissione esecutiva del C.I.O. voglia riunirsi e deliberare secondo i voti del Sud-America, compreso il Brasile, che per quanto sciolto dalla Confederazione ricordata, è in questo caso pienamente concorde con l'azione che la Confederazione Sud-Americana degli Sports si è proposta di svolgere per ottenere che a Los Angeles non rimanga assente il calcio che nel mondo sportivo gode le preferenze e le più vaste simpatie del popolo.

I Presidenti dei Direttori Regionali convocati a Roma

Roma, 31 notte.

Nella Sede della Federazione Italiana Giuoco del Calcio a Lungo Tevere in Augusta, convocati dal Segretario Maestro Zanetti, si sono riuniti i Presidenti dei Direttori regionali della Federazione. Gli intervenuti hanno riferito sulla situazione calcistica nelle singole regioni, rilevando concordemente l'impetuoso sviluppo del giuoco del calcio anche nelle zone fino a qualche tempo fa in ritardo nei confronti delle altre, sorte allo sport da moltissimi anni. Ai presidenti dei Direttori regionali, il maestro Zanetti ha tracciato le direttive per l'attività dell'annata 1931-32; attività intesa a rendere sempre migliore e più potente il grande organismo calcistico nazionale e che nello stesso tempo valorizzerà al massimo gli Enti regionali della Federazione.

Tutti gli argomenti di inquadramento dell'U.L.I.C. nella Federazione, campionati di seconda e terza divisione, campionato ragazzi, rappresentative regionali ed altri importanti, sono stati ampiamente illustrati dal Segretario generale.

Al termine della riunione l'avv. Minoli, Presidente del Direttorio Regionale Piemontese, ha salutato la Federazione a nome dei suoi colleghi, sempre pronti a dare la loro opera appassionata per il sempre maggiore progresso sportivo calcistico ed ha pregato il Segretario generale di presentare all'on. Arpinati l'omaggio e l'assicurazione della più affettuosa devozione del capo e dei gregari che dal proprio Presidente traggono esempio ed incitamento per un'opera fattiva in pro della propaganda sportiva.

All'avv. Minoli ha risposto il maestro Zanetti che si dichiara ben lieto di poter portare l'omaggio dei Presidenti all'on. Arpinati, che pure fra le cure del suo alto ufficio, segue attentamente l'opera dei Direttori Regionali. Di questa opera il maestro Zanetti si è dichiarato soddisfattissimo, avendo sempre trovato nei dirigenti, fedeli esecutori delle direttive federali, li ha incitati a proseguire nella loro opera intelligente ed ha chiuso dando a tutti appuntamento per il prossimo anno.

Scherma

Il torneo nazionale alle tre armi rinviato a settembre

Milano, 31 notte.

Il Torneo Nazionale alle tre armi indetto dal maestro Mangiarotti, col patrocinio dell'Aero Club Emilio Pensuti, ha dovuto, d'accordo col Commissario ing. Zerbinati, essere rinviato ad epoca migliore e cioè alla fine del prossimo settembre.

Al Comitato Organizzatore sono già pervenuti ricchissimi premi, fra i quali quelli di Sua Maestà il Re, del Capo del Governo S. E. Benito Mussolini, di S. A. R. il Duca di Bergamo, dei Ministeri della Guerra, delle Comunicazioni, dell'Educazione Nazionale e dell'Aeronautica, del Podestà, del Comandante il Corpo d'Armata, del Presidente della Provincia e del Sen. De Capitani d'Arzago.

Gita dopolavoristica a Dogliani

Dogliani, 31 notte.

A cura della Sezione Doglianese si svolgerà domenica prossima 2 agosto la 3.a gita sociale, scegliendo a mèta la suggestiva Valle del Po, sino al Pian del Re. Si prevede che il numero dei partecipanti si aggirerà sul 200, poichè l'ottima impressione suscitata in tutti dall'organizzazione delle precedenti gite, ha generato nella cittadinanza il desiderio vivo di prender parte alla nuova simpatica manifestazione. Indubbiamente numerosi concittadini residenti fuori paese, sapranno approfittare di una occasione che offre loro la possibilità di trascorrere in fraterna compagnia, una magnifica giornata.

Nelle prove più difficili

Ove è un "record" o una mèta rischiosa da conquistare, la scelta cade sul Mobiloil, il lubrificante di fiducia che soddisfa le più severe esigenze nelle competizioni di regolarità, durata e velocità. Preferite il Mobiloil nel bidone sigillato da 2 litri a rendere.

A-211

CRONACA CITTADINA

Rivelazione all'alba

Ospite senza saperlo
dell'automobile del Principe

Una notte della settimana scorsa, verso le ore 2, sullo stradale di Alessandria, nei pressi di Annone, il signor Antonio Vione, proprietario in Torino di un'azienda di autotrasporti, per un arresto del motore di un'automobile in prova, rimaneva bloccato in aperta campagna. Data la distanza dal vicino paese, e data l'ora tarda, non vi era da pensare a fare una lunga camminata per andare a chiedere soccorsi. Il signor Vione si decise però, dopo di aver tentato invano, [illegible] all'opera di fatica che teneva con sè, di por riparo al guasto della macchina, a fare di necessità virtù, e cioè ad attendere l'alba, ora in cui la strada si sarebbe popolata di veicoli. Ma una mezz'ora dopo, lontano sullo stradale, apparivano due occhi di fuoco, i fari di una potente macchina, che, proveniente da Alessandria, giungeva a buona velocità. Quell'insperata vettura riaccendeva nel cuore del Vione la sopita speranza. Egli aveva bisogno di trovarsi a Torino, per alcuni suoi affari, la mattina per tempo, e con ogni probabilità avrebbe potuto trovare un posto su quell'automobile che pareva inviata dalla Provvidenza. Si mise perciò in mezzo alla strada agitando un drappo, per invitare il guidatore ad arrestarsi. Questa manovra sortiva l'effetto desiderato. La macchina, una bella vettura di lusso, si fermava infatti a pochi passi dal Vione, il quale si appressava al guidatore. Vicino allo chauffeur stava un altro domestico in livrea. Sentito di che si trattava, il guidatore rispondeva al Vione, che, vestito di una tuta di tela aveva l'aspetto di un manovale, che non poteva fargli posto sulla macchina, ma che altre automobili si trovavano sullo stradale e lo consigliava ad attendere quelle. Ciò detto rimetteva in marcia il motore e nell'avviarsi quella macchina portava via [illegible] le ultime speranze del proprietario dell'azienda trasporti. Ma l'automobile non percorreva che pochi metri e si fermava nuovamente. Nel silenzio della notte una voce invitava il Vione ad appressarsi. Chi parlava si trovava nell'interno della vettura, avvolto nel buio.

— Vi sarebbe sufficiente raggiungere Asti? — chiedeva la voce.

— No, ad Asti mi troverei nella stessa imbarazzante condizione. Ho bisogno di andare a Torino.

— Va bene, salite. — Chi parlava con tanta cortesia, doveva però essere persona abituata al comando.

La portiera veniva aperta, uno strapuntino abbassato, e il Vione prendeva posto nell'interno, poi la macchina ripartiva. L'ospite cercava di esprimere la propria riconoscenza per il favore ricevuto, ma i monosillabi coi quali gli veniva risposto non lo incoraggiavano a continuare la conversazione. Forse i viaggiatori, poichè era notte, desideravano dormire. Nel fondo della carrozza, quando si voltava, vedeva due figure profilarsi in nero sul fondo scurissimo dell'automobile. La macchina divorava la strada; doveva essere una automobile potente ed egli tanto per passare il tempo si industriava a cercar di indovinare di che marca fosse. Avevano ormai sorpassato Asti e si avvicinavano a buona velocità a Moncalieri.

Il cielo, prima nerissimo, si era ormai schiarito, la notte era virtualmente passata; poco dopo aver sfiorato le case di Moncalieri, poichè l'alba sorgeva, il Vione si voltava ancora e le parole che stava per pronunciare gli rimanevano soffocate in gola per l'emozione. Nel signore che sedeva a destra, in fondo alla vettura, aveva riconosciuto il Principe di Piemonte. Non vi era possibilità di [illegible]; non vi poteva essere un'altra persona che al Principe rassomigliasse in modo così straordinario; poi anche se ciò fosse stato possibile, bastava osservare il sorriso che illuminava l'augusto volto per cancellare ogni dubbio. E quel sorriso era fiorito sulle labbra del Principe Umberto nell'osservare forse il volto stupito di quell'uomo, dall'aspetto popolare, sul quale si leggeva il più grande imbarazzo.

Superato il primo momento di commozione il Vione ritrovava la voce per dire che ormai era giunto presso Torino, che poteva scendere e togliere l'incomodo, ma il Principe, nella cui voce riconosceva la stessa che la notte l'aveva invitato a salire, insisteva cordialmente perchè rimanesse, anzi lo invitava a comunicare allo chauffeur l'indirizzo di casa sua.

Che fare? Il giovane aveva ormai la testa confusa, pensava vagamente che un desiderio di un Principe deve essere un ordine, e nel contempo il suo imbarazzo aumentava sempre più. Doveva dimostrare di averlo riconosciuto o doveva far finta di essere debitore di quel cumulo di gentilezze ad un estraneo signore? In mezzo a tutti quegli interrogativi che gli turbinavano nel cervello, gli finiva per dire allo chauffeur: in corso Vinzaglio, numero tale. Poco dopo egli scendeva davanti alla sua porta e [illegible] in quell'imbarazzo [illegible] da operaio, abbozzava un inchino.

Il signore che era seduto vicino ad Umberto di Savoia gli diceva allora a bassa voce:

— E' il Principe di Piemonte...

Quante attestazioni di affetto, di riconoscenza avrebbe voluto esprimere il Vione, ma in quel momento vi era un nodo nella sua gola che non lo lasciava uscire una parola. Solamente quando la vettura si era ormai allontanata, nel suo cervello annebbiato si affacciavano a frotte quelle parole che egli non aveva detto e che non avrebbe forse mai più avuto occasione di dire in tutta la sua vita, all'Augusto Signore.

Questo è un episodio del quale siamo venuti occasionalmente a conoscenza, ma quanti altri se ne ignorano? Il piccolo [illegible] d'affetto a cui è stato segno il Principe è dovuto in gran parte a questo suo avvicinarsi al popolo, di vivere a contatto con lui, di non lasciar perdere occasione per dimostrare ai Torinesi di oggi, quell'affetto che gli antichi Savoia testimoniavano al loro buon popolo.

— La Legione Avanguardie «F. Garbaccio». — Domani, domenica 2 agosto, [illegible] tutta la Legione; alle ore [illegible] fanteria, scuola di [illegible]; manipoli mitraglieri, marinai, ciclisti, scuola di pronto soccorso; squadra Dux, [illegible] dovendo l'ufficio Comando procedere alla revisione dei ruolini Centurie e Manipoli.

La riduzione del prezzo del pane

In dipendenza del provvedimento emanato dal Governo che impone l'impiego di almeno il 95 % di frumento nazionale nella composizione delle farine per panificazione, si è verificato un sensibile ribasso nel prezzo delle farine. Il Podestà, in perfetto accordo con la Prefettura, ha convocato la Commissione per la determinazione del prezzo del pane, al fine di stabilire i nuovi e più bassi prezzi dovuti per questo prodotto, in relazione al ribasso della farina. La Commissione si è radunata ieri in Municipio e, dopo coscienzioso esame dei vari elementi che influiscono sul prezzo del pane, ha all'unanimità stabilito i seguenti ribassi:

Pane confezionato con farina B extra e B, in forme di peso da 600 a 900 gr., da L. 1,60 a L. 1,45; Pane confezionato con farina B extra, in forme di peso da 80 a 250 gr., da L. 1,90 a 1,80; Pane confezionato con farina tipo sup., in forme di peso oltre i 300 gr., da L. 2,10 a 2; Pane confezionato con farina sup. in forme di peso non oltre gli 80 gr., da L. 2,35 a 2,25; Pane all'olio da Lire 3,25 a 3,15; id. di semola da L. 2,75 a L. 2,65.

I nuovi prezzi andranno già in vigore lunedì 3 agosto corr.; al riguardo, anzi, deve avvertirsi che la deliberazione suddetta, essendo stata presa quando il listino dei prezzi indicativi per la settimana dal 3 al 9 agosto era già stampato, a cura della Federazione Fascista del Commercio, nel listino stesso figureranno ancora i vecchi prezzi del pane; ma è inteso dalla Federazione interessata che tutti i panettieri dovranno da lunedì attenersi, per i vari tipi di pane, ai nuovi prezzi su riferiti e non a quelli del listino.

La visita del Segretario Federale
alla Federazione Artigiana

Ieri sera alle 19 il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è recato a visitare la Federazione Artigiana, nei nuovi locali di via Giuseppe Verdi. Erano a riceverlo il capitano Piero Toselli, segretario provinciale della Federazione Artigiana, il cav. Antonioli ed il cav. Restagni, capi nazionali di comunità, il consultore municipale cav. Massa, il Presidente del Comitato artistico prof. Cometti, il consulente della Federazione avvocato Fretto e dott. Lucchetti, i capi di comunità, i componenti il direttorio delle comunità stesse, nonchè gli ispettori ed i fiduciari di zona.

Accolto da vivissimi applausi, il Segretario Federale è entrato nella sala delle riunioni, che era completamente gremita di artigiani. Il cap. Toselli ha quindi inviato un fervido saluto ad Andrea Gastaldi, ed ha riaffermato la fervida fede fascista che anima tutti i componenti delle Comunità artigiane d'Italia.

Il Segretario Federale ha risposto, esaltando gli artigiani e ricordando come essi abbiano avuto, per opera del Fascismo, il riconoscimento della loro fervida e preziosa azione nel campo dell'economia nazionale che ora viene rafforzata e potenziata attraverso una solida organizzazione che li riunisce e li disciplina. Il Segretario federale ha infine concluso, vivissimamente applaudito, che il Fascismo appoggerà sempre con ogni mezzo e con ogni incoraggiamento l'opera fervida degli artigiani e la loro comunità.

L'opera della Federazione fascista
per l'assistenza ai bisognosi

I calori dell'estate non hanno diminuito il celere ritmo impresso dalla Federazione Provinciale del P.N.F. e per essa dal suo Segretario politico Andrea Gastaldi, alla benefica attività assistenziale che tanto sollievo ha recato, nella scorsa inverno, ai non abbienti.

La Federazione Fascista, con il concorso [illegible] dei torinesi, non ha [illegible] per un istante [illegible] le necessità in cui si dibattono i bisognosi [illegible]

[illegible]

Già il Segretario Federale Andrea Gastaldi, insieme con il senatore [illegible] [illegible]

Sarà bene che il pubblico conosca alcune cifre che documentano la importanza della prestazione della Federazione [illegible]

Dal 1.o febbraio al 31 luglio 1931 anno IX, sono stati distribuiti dalla Federazione Fascista:

Pane: razioni 3.562.388 per chili 1.329.005,8 per un importo di lire 2 milioni 214.800,17; Riso: razioni 142.591, chili 142.214,5 per lire 123.844,70; Estratto carne (dadi): razioni 56.935, dadi 139.770 per lire 17.311,19; Lardo: razioni 31.386, chili 7845,8 per lire 45.476,18; Conserva (scatole): razioni 48.129 per lire 23 mila 722,00; Carne congelata: razioni 7804, chili [illegible] per lire 19.510; Combustibili: razioni da 1 quintale 10.000 per lire 240 mila, 325,33.

Ma non basta. Accanto a questa mirabile attività federale vuole essere registrata quella che — sempre sotto il segno del Littorio e nel nome del Duce — hanno condotto, per proprio conto esclusivo, i Gruppi Rionali fascisti torinesi, traendo i mezzi dalle oblazioni dei numerosi iscritti o dagli introiti di benefiche riunioni sportive e dopolavoristiche.

In complesso, i Gruppi Rionali fascisti torinesi hanno distribuito ancora:

Pane 750 kg.; Carne 812 razioni; Latte 9265 razioni; Uova 613 razioni; Burro 8 quintali; Scatole di conserva 1017; Riso e pasta 1772 kg.; Generi alimentari 3000 razioni; Olio 400 kg.; Scarpe 30 paia; Indumenti lana 266; Corredini 75; Carbone 48 quintali; Legna 3 tonn.; Uova pasquali 470.

Inoltre sono state distribuite 65 mila lire in sussidi, sono state raccolte 480 adesioni di soci alla Croce Rossa ed in diversi Gruppi Rionali funzionano, svolgendo un'opera altamente umanitaria, gli ambulatori medici gratuiti.

A tanto generoso slancio ha già recato, dopo il compiacimento del Duce: premio altissimo, grande conforto, la manifesta gratitudine dei beneficati. Essi sanno infatti che il Fascismo, e soltanto il Fascismo, dimostra con i fatti di onorare il supremo principio civile della solidarietà umana.

Giovani e Piccole Italiane
di ritorno dal mare

Ieri, alle ore 14,45, è arrivato da Loano e da Pietra Ligure un gruppo di centosessantasei giovani e piccole italiane, inviate a cura della Federazione Provinciale Fascista a soggiornare nelle due ridenti località rivierasche. Ad attendere le piccole coloniste si sono trovati la contessa Barattieri di San Pietro, fiduciaria Provinciale del Fascio femminile, il medico provinciale dottor Sacchi e lo stuolo numeroso dei parenti. Quando il convoglio è giunto in stazione, le giovani e piccole italiane si sono affacciate ai finestrini, sventolando i fazzoletti, salutando festosamente i familiari. L'incontro con i parenti è stato, come sempre, gentile e affettuoso. Le giovanette che apparivano in floride condizioni di salute, si sono incolonnate sotto la tettoia per recarsi nelle aiuole del giardino prospiciente la via Sacchi, dove è avvenuta la consegna ai rispettivi genitori. La Colonia di Pietraligure era accompagnata dalla direttrice signora Orsola Bacchetta, quella di Loano dalla direttrice signora [illegible]. Hanno prestato il servizio d'ordine le guardie municipali della Sezione di Porta Nuova, al comando dell'ispettore [illegible] e del brigadiere Gillio.

Sono anche tornati da Finalmarina 75 bimbi d'ambo i sessi degli Asili [illegible] [illegible]

Accompagnati dal tenente colonnello [illegible], membro del Direttorio del Gruppo di Torino dell'Associazione Nazionale Mutilati, partiranno stamattina [illegible] Pietra Ligure [illegible] a spese dell'Associazione.

Il comunicato federale

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

- Nomina. — In data odierna ho nominato Commissario del Fascio di Lessona San Giovanni il camerata cav. uff. Giovanni Battista Maruccia. — Il Segretario Federale P.N.F. Andrea Gastaldi.

- Diffida. — Essendo stato segnalato che alcune persone girano offrendo ad enti e a privati pubblicazioni ed oggetti riproducenti personalità del Regime, si comunica che questa Federazione non ha autorizzato nessuna vendita del genere e che anzi diffida chiunque a voler continuare simile clandestina attività.

- Insediamento Commissione Finanziaria e Comitato Finanza E.O.A. — Ieri il Segretario Federale, presenti i camerati [illegible], Asinari di Bernezzo, Brezzi, Mussardi, Vianino, Agnelli, Giordano, Girlodi Pugliese, Pasella, Brambilla, ha insediato la Commissione Finanziaria ed il Comitato di Finanza dell'E.O.A. Alla riunione dell'Ente Opere Assistenziali presenziava pure il Podestà conte Thaon di Revel. Il Segretario Federale dopo aver comunicato quanto fino ad oggi è stato compiuto ha tracciato le direttive per l'azione futura».

Manifestazioni benefiche
di Società Mutualistiche

Le Società Mutualistiche: Cantonieri Municipali, Castagnolesi residenti in Torino, Spazzaturai privati, Lavoranti Calzolai, Unione Meccanici ed Affini, Giardini, Unione Artisti ed Industriali, Fonditori Modellatori ed affini, Dipendenti del Municipio, Lavoranti Orologiai, Ferriere Fiat, Commessi di Banca e Commercio, aderenti alla Federazione R. P. dell'E. N. C., hanno deciso di organizzare una serie di festeggiamenti a favore dell'Opera Assistenza Invernale della Federazione Provinciale Fascista. A tal fine è stato organizzato il seguente programma:

1 Agosto, ore 21: Serata presso la S. M. Unione Meccanici ed affini, via Basilica, 9 — 9 Agosto, ore 15: Svariati divertimenti della S. M. Lavoranti Orefici presso la Società Famigliare Piemontese, Val San Martino, 77 — 30 Agosto, ore 15: Idem presso la S. M. S. Dipendenti del Municipio, Villa Prada, via del Castello — 13 Settembre, ore 15: Idem presso la S. M. S. Commessi di Banca e Commercio, Val San Martino, n. 96 — 20 Settembre, ore 15: Idem presso la S. M. S. Fonditori Modellatori ed affini, via Monfeltero, 13 — 27 Settembre, ore 15: Idem presso la S. M. S. Ferriere Fiat, via Cuneo, 44 — 3 Ottobre, ore 21: Serata di chiusura presso la S. M. S. l'Unione fra Artisti ed Industriali, via Bogino, 17.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

I Giovani Fascisti arruolati nella M. V. S. N. (D. A. T.), che hanno partecipato alle manovre controaeree della Milizia D. A. T. dovranno recarsi inquadrati, al comando del loro Capo Squadra, al Comando D. A. T., via Principe Amedeo 8 bis: alle ore 9 quelli appartenenti ai Gruppi: Mario Gioda - C. Odone - M. Sonzini - G. Doglia; ed alle ore 10 quelli dei Gruppi: L. Bazzani - D. Pini - L. Scaraglio - A. Marangotti - G. Porro.

Tutti i Giovani Fascisti che intendono prendere parte alle gare eliminatorie per il Pentathlon d'assalto Coppa Italico Sandro Mussolini che avrà luogo a Roma il 20-21 agosto, dovranno presentarsi in divisa allo Stadio Militare il giorno 2 agosto corr., alle ore 8,30 accompagnati dai rispettivi capisquadra.

La Consulta Municipale
Operazioni finanziarie e opere di pubblica utilità

Si è riunita in seduta ordinaria il 30 luglio la Consulta municipale. Il Podestà, dopo aver pronunziato elevate commosse espressioni di cordoglio in memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta, fra la reverente attenzione degli intervenuti, e dopo che la Consulta ha ricordato l'opera fattiva e molteplice del comm. Fiorio, ex-consigliere ed assessore comunale, testè scomparso, ha presentato il seguente ordine del giorno, sul cui oggetti i Consultori si sono pronunciati favorevolmente:

1° - *Acquedotto municipale.* — Schema di convenzione fra la Soc. An. Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo ed il Municipio di Torino per concessione a questo della posa di una condotta per acqua potabile attraverso la ferrovia, in corrispondenza della strada comunale di Druent. Approvazione.

2° - *Acquedotto municipale.* — Convenzione fra l'Amministrazione del Demanio dello Stato ed il Comune di Torino per attraversamento del terreno demaniale del Tiro a Segno Nazionale con una condotta per acqua potabile.

3° - *Regolamento Edilizio.* — Modifiche ed aggiunte agli articoli 99 e 113 relative alla buona costruzione degli stabili.

4° - *Strada di Mongreno tra il corso Casale ed il piazzale ellittico.* — Apertura e sistemazione. Accordi con i signori coniugi Casalegno circa la cessione di terreno. Cessione agli stessi coniugi Casalegno del reliquato di terreno costituente la vecchia strada comunale di Mongreno.

5° - *Disoccupazione operaia.* — Provvedimenti. Apertura di credito di lire 6.000.000 da parte della Cassa di Risparmio di Torino.

6° - *Istituto di S. Paolo.* — Sovvenzione per il servizio della civica Tesoreria. Aumento del disponibile e proroga della scadenza.

7° - *Cassa di Risparmio di Torino.* — Contrattazione di mutuo di lire 4 milioni in dipendenza del finanziamento delle spese di costruzione del nuovo Ospedale e delle Cliniche universitarie.

8° - *Cassa di Risparmio di Torino.* — Sovvenzione di L. 10.000.000 per il servizio della civica Tesoreria.

Portato a compimento l'operazione di L. 50.000.000 con il Consorzio di Credito per le Opere pubbliche, la quale ha servito ad estinguere finanziamenti provvisori concessi in passato dalla Cassa di Risparmio per il completamento degli impianti idroelettrici dell'Orco e per l'ampliamento dell'impianto di distribuzione dell'Azienda Elettrica e per l'estensione di quelli dell'Azienda tranviaria, la Consulta ha ora espresso il suo parere favorevole ad un complesso di altri provvedimenti finanziari che devono consentire l'ulteriore prosecuzione dei lavori in corso.

Più precisamente si tratta:

a) di una operazione di mutuo di L. 4.000.000 concessa al tasso di favore del 2% dalla Cassa di Risparmio di Torino per finanziare il maggior contributo che il Comune apporterà al Consorzio per la costruzione dei nuovi ospedali e delle cliniche universitarie in conseguenza delle maggiori opere che la Commissione amministratrice del Consorzio dovrà far eseguire per portare tutti gli impianti ad un perfetto grado di funzionamento;

b) di una apertura di credito di lire 7.000.000 concessa a tasso di favore (4%) dalla stessa Cassa di Risparmio di Torino per dar modo al Comune di anticipare l'esecuzione di talune opere che non si sarebbero eseguite che più tardi e che occorre invece anticipare per dar lavoro ai disoccupati;

c) di una sovvenzione di lire 10 milioni concessa sempre dalla locale Cassa di Risparmio al tasso del 6,25% e di altra sovvenzione di lire 10 milioni concessa dall'Istituto di San Paolo al tasso del 6% che dovranno permettere la prosecuzione delle opere in corso specialmente nei confronti delle aziende municipalizzate.

Il mutuo di lire 4 milioni sarà estinto in 5 anni, mentre tutte le altre operazioni hanno durata più limitata e dovranno servire per le esigenze della Tesoreria fino al 31 dicembre 1932. Il Comune ricorre il meno possibile ai debiti, cioè soltanto per spese che si trasformano in aumento del patrimonio civico, oppure in opere redditizie o che si riferiscono ad opere di grandiosità tali da essere ingiusto caricarne l'intero onere ai contribuenti attuali, i quali devono pure provvedere al pagamento dei debiti contratti in passato, e taluno anche in un passato abbastanza remoto.

Il complesso delle operazioni recentemente concluse e quelle sulle quali la Consulta ha ora espresso il suo parere sono infatti destinate al compimento dei grandiosi impianti idroelettrici della Valle dell'Orco, quelli dell'Acquedotto, della costruzione dei nuovi ospedali, all'ampliamento degli impianti delle aziende municipalizzate ed a qualche altra importantissima opera pubblica.

Le due ultime operazioni presentano poi per il Comune due grandi vantaggi: quello di far carico al bilancio degli interessi soltanto in quanto sia necessario eseguire prelevamenti e l'altro di consentire il rinvio dell'esecuzione di operazioni di mutuo a lunga scadenza fino al momento più conveniente, sempre però con le destinazioni enunciate dal Podestà.

Bimbi della Cirenaica

Col treno da Genova arriveranno oggi, alle 18,10, nella nostra città 140 fra balilla e piccole italiane, figli di italiani residenti a Bengasi, che, in vista delle loro condizioni sanitarie ed economiche, la Federazione Fascista della Cirenaica invia al Campeggio di Oulx. Essi saranno ospiti di Torino per due giorni.

Il nostro Segretario Federale, il Podestà di Torino e l'Ispettorato dell'O. N. B. hanno disposto perchè durante la loro permanenza a Torino a scopo di visita e d'istruzione, i piccoli bengasini siano affettuosamente ospitati nelle palestre Mercantini e Maria Letizia, ove tutto è stato predisposto con solerte diligenza. Le visite ai monumenti, alle località storiche di Torino, alle principali industrie avverranno sotto la guida d'appositi incaricati e del personale didattico che li accompagna. Un grazioso spettacolo cinematografico al Ghersi ed altre iniziative attesteranno l'affetto di Torino per i piccoli fratelli che, sulla quarta sponda, in fervore di lavoro e di fede, si preparano ad essere forti ed operosi italiani di domani.

Il raduno dei Fanti a Gorizia e Redipuglia

Gli ex-militari di Fanteria di Torino e Provincia, rispondono magnificamente all'appello per l'adunata [illegible] nale dei giorni 9 e 10 agosto p. v. In via Mercanti, n. 7, sono più affluiti a ufficiale i Fanti in congedo e loro famigliari per il versamento della tenue quota del raduno, fissata in L. 30.

Onde assecondare il desiderio di molti, che per varie ragioni, non è stato loro possibile prenotarsi entro il 30 luglio, l'Associazione Nazionale del Fante ha deciso di prorogare la data di chiusura, inderogabile, delle iscrizioni a tutto Sabato 1 agosto p. v.

I treni popolari di domani
per Savona-Albenga e per Aosta
Nuove norme per i viaggiatori

Alla vigilia dell'inaugurazione dei treni popolari domenicali ricordiamo ancora che per la gita Torino-Savona-Albenga sono stati definitivamente fissati quattro treni: il primo dei quali, *bianco*, partirà dalla stazione di Porta Nuova alle ore 5; il secondo, *rosso*, alle ore 6; il terzo, *verde*, alle ore 6,30; e il quarto, *azzurro*, alle 8,15. Dei due treni per Torino-Aosta, il primo, *arancione*, partirà da Porta Nuova alle ore 5 e il secondo, *grigio*, alle ore 6 precise. I quattro convogli diretti ad Albenga partiranno dai binari situati dal lato di via Nizza. Per facilitare questi viaggiatori domenicali e per non portare ingombro nella stazione durante le ordinarie altre partenze, il Compartimento delle Ferrovie ha disposto che venga aperto per loro un cancelletto di via Nizza, in prossimità dell'ufficio postale, oltre i giardini, di dove si avrà diretto accesso alle banchine lungo i binari dei treni per *Savona-Albenga*. I viaggiatori per la linea *Torino-Aosta* avranno invece accesso in stazione da via Sacchi 3. Ogni treno sarà contraddistinto da larghe strisce colorate corrispondenti ai colori degli scontrini, in modo di semplificare a ciascuno la scelta del convoglio. Questi scontrini verranno distribuiti oggi alla biglietteria della stazione di Porta Nuova. Non occorre che ciascuno si presenti personalmente, ma può affidare a persona di fiducia il biglietto speciale che serve al ritiro dello scontrino di colore. In tal modo una persona sola, munita di dieci o venti biglietti, può ritirare altrettanti scontrini. Inoltre, per rendere più rapida la distribuzione, anzichè un solo sportello, ne funzioneranno contemporaneamente tre. Al n. 19 verranno consegnati gli scontrini *arancione* e *grigio* per il treno di Aosta; al n. 21 quelli *bianco* e *rosso* per i due primi treni della linea *Savona-Albenga*, ed infine allo sportello n. 22 quelli *verde* e *azzurro* per i treni *tre* e *quattro* della stessa linea.

Nella nostra cronaca di ieri avevamo fatto cenno alla necessità che in tale occasione gli albergatori delle diverse località a cui sono diretti i gitanti domenicali, per la maggior parte operai, facessero loro delle condizioni di favore acciocchè non venissero frustrate le grandi facilitazioni concesse dalle Ferrovie. Veniamo ora informati che molte autorità e personalità delle stazioni di riviera comprese nel tratto fra Savona e Albenga, hanno fatto sapere al Compartimento delle Ferrovie che agli ospiti di domenica verranno preparate festose accoglienze e saranno loro fatte grandi facilitazioni.

Per ciò che riguarda i treni per Aosta, è stato loro preparata una sorpresa. Aosta offre indubbie attrattive, ma quasi tutti coloro che vi si recano e per un sol giorno desiderano poter respirare una boccata d'aria più ossigenata e godere lo spettacolo pittoresco di quelle magnifiche vallate che la circondano. Sui due treni, l'*arancione* e il *grigio*, che partono successivamente da Porta Nuova alle ore 5 e alle ore 6, saliranno ad Ivrea speciali incaricati dell'Ente turistico i quali, lungo lo stesso percorso, organizzeranno fra i viaggiatori comitive e distribuiranno biglietti per linee automobilistiche, a prezzi ridottissimi, che conducono a tutte le più belle vallate. Con questa distribuzione, eseguita durante il percorso, i viaggiatori, scendendo ad Aosta, troveranno già pronti gli «autobus» per le diverse destinazioni, ed il ritorno, poichè tutto è stato preventivamente studiato, avverrà in tempo utile per prendere i treni speciali di ritorno.

Sui treni verranno pure distribuiti, a chi ne farà richiesta agli appositi incaricati, i biglietti della ferrovia *Aosta-Pré Saint-Didier*. La Società anonima nazionale «Cogne», esercente tale ferrovia, nell'intento di concorrere e agevolare le classi operaie, aderendo alla iniziativa delle Ferrovie dello Stato, ha istituito una coppia di treni domenicali da Aosta a Pré Saint-Didier e ritorno, a classe unica, al prezzo complessivo di *cinque lire*, in prosecuzione dei treni *arancione* e *grigio* delle Ferrovie dello Stato. I biglietti, analogamente a quelli per i treni popolari domenicali in partenza da Torino, avranno esclusivamente validità per i treni stabiliti ed il numero dei viaggiatori ammessi in questi treni speciali dell'*Aosta-Pré Saint-Didier* è limitato a 600, di cui 500 sono riservati ai viaggiatori straordinari, cioè dei treni coincidenti, e 100 a quelli che partono da Aosta. L'orario è il seguente: andata: partenza da Aosta ore 9,35, arrivo Pré St.-Didier ore 10,16; ritorno: partenza da Pré St.-Didier ore 18,57, arrivo ad Aosta ore 19,40.

La gita del Dopolavoro alla Sagra di San Michele

Il Dopolavoro Provinciale, come è noto, ha organizzato per domenica 2 agosto una grandiosa gita popolare alla Sagra di S. Michele. La partenza da Torino sarà alle 6,30, dalla stazione di Porta Nuova ed il ritorno a Torino per le ore 20,25; il programma della manifestazione, oltre che ad una salubre e gaia giornata all'aria aperta, comprende la visita alla storica Abbazia, che verrà illustrata dal prof. Vittorio Cottino. La quota di partecipazione è fissata in L. [illegible] e le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (via Massena 13, telefono 51-211).

Grave disgrazia di un operaio

Di una gravissima disgrazia è stato vittima, ieri, un operaio addetto ai lavori di fognatura. Si tratta di certo Santo Mortello, di 33 anni, residente a Grugliasco. Il Santo, che lavora alle dipendenze della ditta Serra Biolotto, verso le ore 16,40 circa, si trovava nel fondo di un pozzo per fognatura, profondo sette metri, in piazza Marmolada, quando, da un secchio pieno di terriccio che saliva verso l'alto, tirato da un manovale, sfuggiva e cadeva un grosso sasso che lo colpiva al capo. L'operaio si accasciava al suolo, dove restava privo di sensi. In suo soccorso, nel pozzo, sono scesi alcuni compagni di lavoro che lo hanno raccolto e portato alla superficie e quindi, con un'automobile, trasportato all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia dott. Governa, che lo ha visitato, gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e la commozione cerebrale.

Un ragazzo di sette anni
precipita da una finestra

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri poco prima di mezzogiorno. Un ragazzo di sette anni, certo Sergio Sartorio di Mario, scolaro, residente a Condove, giocava presso una finestra della propria abitazione situata al primo piano. Ad un certo momento, sportosi fuori dal davanzale, l'incauto ragazzo perdeva l'equilibrio e precipitava nella via. Al grido di spavento lanciato dal ragazzo e al conseguente tonfo del corpo che cade, accorrevano i genitori che cercavano di prestargli soccorso. L'infelice era rimasto disteso a terra, privo di sensi e col capo tutto sanguinante. Con un'automobile privata è stato subito trasportato al nostro ospedale San Giovanni dove è stato visitato dal dott. Trabucco che gli ha riscontrato la frattura della volta cranica e, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare.

Le condizioni dell'impresario Tono

La grave disgrazia che ha ieri funestato i lavori di demolizione in via Roma, ha provocato molta impressione, anche per la personalità del Tono, che era assai conosciuto. Le condizioni del ferito permangono molto gravi. Nel pomeriggio di ieri il degente parve lievemente migliorato, ma la prognosi rimane sempre riservatissima.

La lunga storia di una fucilata
in una riserva di caccia

Un movimentato e drammatico scontro fra guardiani e cacciatori di frodo nelle tenute del marchese Medici del Vascello a Venaria Reale, ha dato luogo ad una serie d'intricati procedimenti giudiziari, iniziatisi qualche anno addietro e terminati con una recente sentenza di non luogo a procedere del Giudice istruttore di Torino cav. Vacchino.

I primi episodi della vicenda che stiamo per narrare risalgono al 17 settembre 1926, epoca in cui certi Michele Bottione di Carlo, di anni 31, oriundo di Caselle e colà abitante in via Torino 21, e Martina Giuseppe fu Michele, di anni 61, qui dimorante in via Mazzano 1, si trovavano intenti a raccogliere funghi — così essi affermano — nella riserva di caccia di Venaria Reale e precisamente a circa 200 metri dalla Cascina Succi. Da qualche tempo gli addetti alla vigilanza delle tenute del marchese Medici, fra i quali si trovava pure l'ex-appuntato dei RR. CC. Salvatore Satta, davano una caccia spietata ai bracconieri che, sotto il pretesto di cogliere funghi, usavano tendere lacci alla selvaggina, contravvenendo così al divieto della riserva di caccia. Il Satta si dimostrava zelante e rigoroso nell'adempimento delle sue funzioni e non di rado lasciava partire una fucilata, con carica a pallini ed a scopo puramente intimidatorio, verso la direzione in cui aveva visto fermarsi i mariuoli.

Cinque mesi di reclusione

Orbene, uno dei due individui, che si erano introdotti nella riserva, e precisamente il Martina, vide a una distanza di circa 20 metri una delle tre guardie addette alla sorveglianza e ne avvertì il Bottione invitandolo a fuggire. Mentre anche il Martina stava per darsela a gambe, la guardia gli spianava contro il fucile carico a pallini colpendolo al collo, alla testa ed al viso, causandogli lesioni varie guarite entro 20 giorni. Il ferito, rialzatosi e riavutosi dallo spavento, si recava ad un casolare vicino per chiedere soccorso, mentre la guardia si dirigeva a passo affrettato verso un'altra casa colonica poco distante denominata Bellotta.

Il Martina incontrava nella cascina Succi una donna, certa Anna Gianinat Arsaglio alla quale raccontò di essere stato colpito dal «caporale delle guardie» del marchese Medici e cioè dal Salvatore Satta, così abitualmente designato. Anche al dottor Rossi che gli prestò le prime cure, il Martina indicava il proprio feritore nella persona del «capo guardia più giovane» (il Satta) e conforme dichiarazione rendeva successivamente al brigadiere Pala, comandante la stazione dei carabinieri di Venaria Reale, nonchè all'Autorità giudiziaria.

Il Satta fu perciò tratto in arresto e sottoposto a procedimento penale. Egli negò recisamente di essere stato l'autore dello sparo e prospettò un alibi inteso a dimostrare che dalle ore 13,40 alle 15 del giorno 17 settembre 1926, egli si era trovato alla cascina Bellotta, dove aveva conversato con l'agricoltore Gamba Giacomo, indi con la moglie di lui e con altre persone.

In seguito al dibattimento celebratosi davanti al Tribunale di Torino il 17 gennaio 1927, il Satta fu ritenuto colpevole del reato ascrittogli e condannato, col beneficio della condizionale, alla pena della reclusione per mesi 5 e giorni 25. Il Tribunale si era convinto della sua responsabilità fondandosi sulle diverse testimonianze che designavano il Satta quale autore del ferimento e considerando come il preteso alibi poteva essere stato maliziosamente da lui preordinato, col provocare nei testimoni un facile equivoco sull'ora del suo arrivo alla cascina Bellotta.

La denuncia del feritore

Il Satta, dopo avere invano tentato il ricorso in Appello e in Cassazione, non volle acquetarsi e con denunzia in data 17 gennaio 1930 diretta al Procuratore del Re di Torino, si proclamò vittima di una calunnia ordita ai suoi danni dal Giuseppe Martina ed accusò di falsa testimonianza Michele Bottione, Carlo Durando fu Michele, di anni 50, residente a Torino in via Gustavo Doglia 25, e Giacomo Raimondo fu Giovanni, da Robassomero, i quali si sarebbero indotti ad attestare, durante il processo a carico del Satta, cose non vere, allo scopo di ledere il guardiacaccia. Il Satta sosteneva che autore del ferimento doveva ritenersi il guardiano Tommaso Lambrotti, addetto anch'esso alla sorveglianza della tenuta del marchese Medici. Secondo le asserzioni del Satta, il Lambrotti, detto «il biondo», nel pomeriggio del 17 settembre 1926 si era recato in casa della vedova Valentino, alla quale aveva chiesto sollecitamente uno straccio per pulire il fucile e far sparire le traccie dello sparo recente. Riferiva inoltre il Satta — a sostegno della sua denuncia — che un certo Candido Giovannini, sentito come teste al processo, aveva inteso il Martina, parlando con altri, dire che il suo feritore non era «il caporale» ma bensì un amico dello stesso Martina, il quale, d'accordo con lui, lo aveva colpito allo scopo di prendere quattrini al marchese Medici e far licenziare il Satta. Il giudice istruttore cav. Vacchino non ritiene però fondate le accuse di calunnia mosse dal Satta nei confronti del Martina, del Bottione, del Durando e del Raimondo, in quanto che le circostanze richiamate nella denuncia sono smentite e si trovano in aperto contrasto con gli accertamenti di fatto ed i risultati dell'inchiesta testimoniale.

Un castello in aria

Osserva il giudice istruttore nella sua sentenza che, pur tenendo conto degli ottimi precedenti morali del Satta e delle difficoltà d'indagine derivata dal troppo lungo tempo trascorso, il denunciante non ha dato neppure un principio di prova del suo assunto e cioè che la condanna per il reato di lesioni sia stata determinata dalla mala fede e dal delittuoso operato del Martina e degli altri tre prevenuti. Del tutto assurda appare al Magistrato la versione prospettata dal Satta e cioè che autore del ferimento sarebbe stato non il Lambrotti, ma un amico stesso del Martina, allo scopo di nuocergli: basta pensare che il Martina fu colpito al viso da una cinquantina di pallini almeno.

In seguito a queste considerazioni, il cav. Vacchino, su conformi conclusioni del P. G. comm. Aroca, ha dichiarato chiusa l'istruttoria assolvendo il Martina, il Bottione, il Durando ed il Raimondo dalle singole imputazioni di calunnia e di falsa testimonianza, con la formula più ampia e cioè per non avere commesso il fatto. Essi furono assistiti dagli avvocati: Gino Obert, Omero Agostini, Bianchi Mina e Astore.

Seguendo la Cronaca

LA LIGURIA e la SALITINA M.A.

Nelle città di Liguria e sulle spiagge, per i sopravvenuti calori, è ricercatissima la *Salitina M.A.* E ciò perchè l'inimitabile *Salitina M.A.* procura la più gustosa e la migliore acqua da tavola, depura le acque sospette, aiuta la digestione ed evita le infezioni gastro-intestinali che facilmente colpiscono, in questa stagione, gli organismi deboli e specialmente i bambini. La *Salitina M.A.*, la vittoriosa, lodata e consigliata dai più illustri Clinici e Pediatri, è all'ordine del giorno.

LA DOMENICA GITE CON TRENO SPECIALE

Chi vorrà approfittare di questa meravigliosa iniziativa che permette a tutti lo svago di una bella gita domenicale, ai monti, al mare o in campagna, con lieve spesa, si accorgerà che deve munirsi delle scarpe estive adatte.

Allo scopo di favorire quanti in questo periodo di ferie abbisognano di scarpe per il mare, per montagna e per la campagna, **Colombino** inizia una straordinaria vendita di tutti i tipi di calzature estive a prezzi di

LIQUIDAZIONE

Calzature Colombino
Via Nizza 57, ang. via Valperga;
Via Nizza 166, ang. via Thouar;
Via Napione 30, ang. via Balbo;
C. Peschiera 161 (Borgo S. Paolo);
C. Ponte Mosca 42, ang. via Lodi.

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po. Spiaggia ideale, distinta, elegante. Divertimenti, ristorante. Tram Moncalieri partenza piazza Gran Madre. Biglietto **cumulativo** andata, ritorno, ingresso compreso **L. 3,50**. Giorni festivi, tram bis e speciali.

CHE COSA PUO' FARE UN BUON MARITO?

Quando si reca in campagna a visitare la famiglia, portare l'insuperabile caffè tostato della Bottega del Caffè di via Garibaldi 11. - Telef. 40-166.

MOBILI META' PREZZO

Lusso, comuni, garantita lavorazione, stag. Facilitazioni pagamento. **Pulcheri**, c. Vitt. 34, ang. Acc. Albertina.

La Birra Pantherbrau di Puntigam

è il grande successo del **Ristorante Bar Lagrange** (Porta Nuova). L'avete assaggiata? E' servita da un personale specializzato inviato da Puntigam.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

AL VALENTINO (Carro lirico di Tespi). — Ore 21: «La Bohème» di G. Puccini.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO — Ore 21: «Madame Sans-Gêne» di Moreau e Sardou.
MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.
STADIUM: 21: Successo intero programma.
PAGODA: Colossale successo Molinari. Programma eccezionale e nuovi debutti.
CHALET: Ore 21: Successo Pierrette Fiori.

Spettacoli di domani

AL VALENTINO (Carro di Tespi): ore 21: «Aida». — **POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO:** Due spettacoli.
MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

I divertimenti

Con L. 15,45 andata e ritorno Italia, Francia, Russia, ecc. comodamente seduti

In poltrona al *Parco Michelotti*. Treno speciale «Record dell'amore» con 2 macchine e 16 vagoni, dovuto all'organizzazione ferroviaria estiva Bluette-Navarrini, con refrigerante Bipp-Bel Ami e trazione elettrica dodicifase sistema Walker Girls. Partenza tutte le sere alle ore 21. Sono aboliti i fischi in partenza, durante il percorso e all'arrivo, e sostituiti con gli applausi... dei viaggiatori. Alla domenica il treno bis... parte prima, cioè alle ore 16; quello normale alle 21. I macchinisti sono dietro le quinte. Viaggia anche il capostazione.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domen. 9-12. Sempre gratuita. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferraris, 9): [illegible] — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (v. G. Ferraris, 30): [illegible] — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): [illegible] — **ARMERIA REALE** (p. Castello): [illegible] — **PALAZZO REALE:** [illegible] — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): [illegible] — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): [illegible]

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Parìs» e Topolino ballerino.
VITTORIA: «La donna pagana», Basquette.
SPLENDOR: «Canzone del cuore», L. Velez.
IDEAL: «Gelosia», Willie Dorel e short.
ALPI: «La palla n. 13», Buster Keaton.
STATUTO: «Femmine del mare», J. Holt.
BORSA: «Ladro di Bagdad», Douglas Fair.

Oggi BUSTER KEATON all'ALPI
nell'esilarante film: «*La palla n. 13*».

LA CANZONE DEL CUORE allo SPLENDOR
Il capolavoro di *Lupe Velez*.

CINEPALAZZO
LA NOVITA': «TELEVISIONE».

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 297, Kw. 1,5
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 17,50, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,15: Musica riprodotta — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora. Musica riprodotta.

Ore 19: Comunic. del Consorzi Agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunicato del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,15: Trasmissione della commedia «Fatemi la corte» di G. Salvestrini — 22,30: Musica da ballo ritrasmessa — 23,30: Ultime notizie.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1931.

NASCITE N. 26: maschi 15, femmine 11.

MORTI N. 23. — Tommasi Giulio fu Camillo, d'anni 70, di Soresc, avvocato, strada Campagnino, 150 — Savant Giuseppe fu Pietro, id. 73, di Caselle, conciatore, strada Fortino, 17 bis — Camoletto Mario di Giovanni, di mesi 11, di Volpiano, via Capua, 30 — Falcone Petronilla fu Domenico, d'anni 22, di Padova, casalinga, via Alfieri, 16 — Rameri cav. uff. Silvio fu Luigi, id. 64, di Udine, consigliere Corte d'Appello, corso Oporto, 33 — Sacco Giulia m. Peracchiotti, id. 64, di Torino, casalinga, via Lorenzo, 12 — Darbesio Margherita m. Giola, id. 65, di Savigliano, casalinga, corso Moncalieri, 79 — Carrù Maddalena ved. Savio, id. 81, di Moriondo T., casalinga, via Chiomonte, 19 — Sangrazzio Rodolfo di Francesco, id. 44, di Torino, commerciante, via Principe Amedeo, 14 — Tenghini Clara, di mesi 1, di Torino, via Puccini, 11 — Mazziani Giovanni fu Bartolomeo, id. 71, di Genova, falegname — Magliola Graziella fu Raimondo, id. 42, di Chivasso, casalinga — Brezza Lucia ved. Prono, id. 46, di La Morra, casalinga — Brunetta Margherita m. Candellone, id. 38, di Cocio Canavese, casalinga — Destefanis Giovanni fu Giovanni, id. 63, di Torino, conciatore — Pensa Angela fu Giuseppe, id. 16, di Torino, ricamatrice — Borella Giulio fu Carlo, id. 54, di Ivrea, impiegato — Grasso Ettore di Michele, id. 9, di Priocca, scolaro — Guerrone Giovanni fu Amedeo, id. 4, di Treviso — Rocci Egidio fu Giov. Battista, id. 61, di Mocchie, contadino — ? Pasqualina, id. 26, di ?, invalida.

Nati morti 2. A domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

La «Croce Verde» da via Consolata 10, ha trasferita la propria sede in via Perrone 11 bis, vicino a via Cernaia. Le richieste telefoniche dei servizi di pronto soccorso continuano a farsi col numero 45-045.

Tutti gli impiegati addetti a Ditte dell'abbigliamento sono invitati a prendere parte alla riunione che verrà tenuta lunedì 3 agosto, alle ore 21, nella sala delle adunanze (corso Galileo Ferraris 12, piano 3°).

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible]
«Seguendo la cronaca» [illegible]

ULTIME NOTIZIE

LA SPAGNA

Il Cardinale Segura chiede di rientrare in Spagna

Madrid, 31, notte.

L'*Heraldo de Madrid* torna sulla notizia della presunta abdicazione di Re Alfonso XIII a favore del suo terzogenito Don Juan che fu smentita, come è noto, da Lord London Derry in nome dell'ex-Sovrano, per dire che l'aristocratico londinese non ha mentito rettificando tale notizia, poichè l'abdicazione non è ancora effettiva.

Il giornale dice che la decisione di cedere tutti i diritti dinastici a favore del piccolo Infante Juan, è stata annunziata in nome di Re Alfonso dal Duca d'Alba in una riunione tenuta da trentotto Grandi di Spagna nell'albergo Meurice di Parigi, in occasione di un matrimonio principesco. Il Duca disse che «il Sovrano ha adottato la risoluzione più conveniente agli interessi della Monarchia, risoluzione che sarebbe stata resa pubblica dopo l'approvazione della nuova costituzione da parte delle Cortes».

Di poi sarebbe stato convenuto un piano di riorganizzazione delle forze monarchiche in Spagna, piano per il quale sarebbero stati immediatamente sottoscritti 5 milioni di pesetas per le prime spese. Alcuni aristocratici avrebbero — sempre secondo l'*Heraldo de Madrid* — già iniziato un'opera di persuasione presso Don Jaime, l'erede della seconda branca borbonica, perchè acconsentisse a rinunziare a sua volta a tutte le sue pretese al Trono a favore del piccolo Infante Juan, in modo da far convergere su un solo Principe tutte le speranze di una restaurazione monarchica in Spagna. Il redattore che fa il resoconto di questa riunione nell'*Heraldo* ha interrogato in proposito il Ministro degli Esteri, Lerroux, il quale gli ha risposto con queste testuali parole:

«Non posso dire nulla di quanto mi riferite; però ho la certezza che l'abdicazione sia stata firmata, benchè ai monarchici non convenga per il momento renderla pubblica».

Il cardinale Segura, Primate di Spagna, dal suo luogo di esilio in Francia ha inviato una lettera pastorale di protesta contro la sua espulsione. Egli chiede che gli venga concesso di ritornare in Spagna per adempiere ai suoi doveri di capo della Chiesa spagnola, dichiarando che egli ha sempre insegnato ai fedeli la necessità di rispettare l'autorità costituita, sia essa repubblicana che monarchica.

La Camera di Commercio, impressionata dalla irrequietudine che regna presentemente in tutta la Spagna, ha inviato un messaggio alle Cortes invocando l'immediato ristabilimento della legge e dell'ordine, e offrendo la sua collaborazione.

Una bomba è esplosa in un tombino telefonico in una strada, danneggiando la strada senza fare alcuna vittima. Centinaia di fili sono rimasti distrutti.

R. F.

Una Banca di Barcellona assalita e depredata

Barcellona, 31, notte.

A Manresa, cittadina della provincia di Barcellona, è stata assalita e svaligiata, in pieno giorno, la succursale del Banco Urquijo Catalan.

Gli assalitori, in numero di sei, dopo di aver fatto aprire la cassa col pretesto di voler cambiare un biglietto di grosso taglio, ingiunsero agli impiegati, sotto la minaccia delle rivoltelle, di discendere nei sotterranei. I banditi, dopo aver rinchiusi gli impiegati in tali sotterranei, asportavano banconote e monete per un valore di oltre centomila pesetas.

Compiuta tranquillamente l'operazione, che durò circa un quarto d'ora, salirono su alcune automobili che li attendevano, e si allontanarono indisturbati.

Soltanto molto dopo gli impiegati si azzardarono di abbandonare la loro prigione, per dare l'allarme. L'audace impresa ladresca ha suscitato la più viva indignazione. La polizia della intera provincia è stata mobilitata per arrestare i banditi.

Misura di polizia in vari Stati in occasione della giornata comunista

Vienna, 31 notte.

Per domani, primo agosto, i comunisti hanno indetto manifestazioni in parecchi Stati dell'Europa centrale e sud-orientale. Gli uffici di polizia sono stati messi però all'erta già da alcuni giorni, sicchè dalle varie Capitali oggi si segnalano arresti in massa di agitatori.

In Romania, dove la vigilanza è stata particolarmente accresciuta dopo gli ultimi attentati ferroviari, la polizia avrebbe eseguito oltre 600 arresti. A Praga e a Sofia si è pure proceduto a numerosissimi fermi. In Austria, il Governo ha vietato i comizi a Wiener-Neustadt e a Moedling, ed ha fatto arrestare molti comunisti che intendevano svolgere una attività troppo intensa; degli stranieri, fra i quali un inglese e dei tedeschi, saranno scortati alla frontiera.

Retate di comunisti a Parigi

Parigi, 31, notte.

Le gioventù comuniste avevano convocato questa sera, alla Stazione del Nord, un certo numero dei loro aderenti per provocare disordini alla partenza dei treni dei sobborghi nel momento in cui la stazione è particolarmente animata.

Questa dimostrazione non ha potuto avere luogo perchè il servizio d'ordine preorganizzato dalla polizia è intervenuto non appena i dimostranti hanno tentato di raggrupparsi. Trentuno di essi sono stati arrestati, fra cui sei stranieri, che verranno espulsi. Un comunista sarà inoltre processato per porto d'armi proibite.

La polizia ha poi proceduto all'arresto, nel bosco di Boulogne, nel momento in cui abbordava alcune persone nelle quali i poliziotti riconobbero noti comunisti, una donna che era accompagnata dal segretario della Gioventù comunista. La donna disse di essere Emma Kruger, dattilografa di Berlino, venuta a Parigi per incarico della Terza Internazionale di Mosca per la giornata di domani.

Essa giungeva direttamente a Parigi da Mosca.

Riduzione di mano d'opera nelle fabbriche austriache d'auto e cicli

Vienna, 31, notte.

Si segnalano, dopo le riduzioni di lavoro minerario, quelle ancora più serie, di lavoro nelle fabbriche di automobili e di cicli. Per la fine della stagione la «Puch» licenzierà dal 40 al 50 per cento degli operai, invece del solito trenta per cento; l'«Austro Daimler» più del 40 per cento.

L'accordo finanziario tra Francia e Inghilterra sarebbe stato realizzato

Parigi, 31, notte.

I negoziati che si erano intavolati sabato sera, per iniziativa di Londra, fra sir Robert Kindersley, uno degli amministratori della Banca d'Inghilterra, e il Governatore della Banca di Francia, Moret, hanno approdato.

Questi negoziati, che avevano per oggetto il sostegno della sterlina, e l'arresto dell'indebolimento della riserva d'oro del grande Istituto di emissione londinese, erano stati interrotti martedì da un viaggio a Londra di sir Kindersley, il quale si era recato a partecipare ai suoi colleghi l'accoglienza trovata a Parigi, e ad esporre loro il risultato della sua azione.

Essi sono stati ripresi oggi alla fine del pomeriggio, e pochi momenti di colloquio sono stati sufficienti per condurli a buon fine.

Partito da Londra stamattina, sir Robert Kindersley giungeva alle 19,6 alla Stazione del Nord. Venti minuti dopo si trovava nel gabinetto del signor Moret. Quando ne uscì, un po' prima delle 20, il suo volto soddisfatto indicava nettamente che l'accordo era concluso, e la cooperazione franco-britannica assicurata.

Per quanto le basi dell'accordo non siano rivelate, il *Petit Parisien* scrive che il credito di copertura, accordato in parti uguali dalla Banca di Francia e dalla Federal Rese Bank degli Stati Uniti, oltrepasserebbe di alcuni milioni di sterline la cifra di 20 milioni di cui si era parlato nei giorni scorsi.

Un miliardo francese a Berlino se cede come pegno i suoi tesori artistici

Berlino, 31 notte.

Desta viva eco di furiose proteste in tutti i giornali, dalla destra alla sinistra, la pubblicazione odierna della Agenzia ufficiosa francese «Havas», la quale annunzia che sta per formarsi a Parigi un consorzio di antiquari e commercianti di oggetti d'arte. Il quale sarebbe disposto a prestare alla Germania un miliardo di marchi se il Governo tedesco acconsentisse a dare in pegno, al consorzio stesso, i più preziosi tesori delle proprie gallerie statali, che dovrebbero essere portati ed esposti a Parigi, ed essere restituiti soltanto dopo la restituzione completa del prestito.

Dimostrazione per le vie di S. Paolo che si conchiude con un sanguinoso conflitto

Cinque morti e 15 feriti

Buenos Aires, 31, notte.

La nomina a Governatore dello Stato di San Paolo nel Brasile del dott. Barreto ha suscitato profondo malcontento fra i partigiani del gen. Miguel Costa, capo della Milizia federale. Una manifestazione in favore del generale Costa, inscenata dagli studenti, ha dato luogo ad una controdimostrazione in favore del dott. Barreto. I dimostranti, per opposte vie, si sono diretti verso la via Campos Elysios, dove sorge il palazzo presidenziale. La polizia, allo scopo di prevenire disordini, ha tentato di sciogliere le colonne dei dimostranti, ma i cordoni sono però stati ben presto travolti o sorpassati. E' allora intervenuta la cavalleria federale che, accolta da grida ostili e da gesti di violenza, ha dovuto fare uso delle armi. Si hanno a deplorare cinque morti e 15 feriti.

In segno di lutto molti negozi ed uffici privati sono chiusi. L'autorità ha proceduto all'arresto in massa degli organizzatori della manifestazione. Il Governo paulista ha decretata la censura sulle notizie all'estero.

Una comitiva del «Guf» di Milano in viaggio d'istruzione in Austria

Vienna, 31 notte.

E' qui giunta, in viaggio di istruzione, una comitiva del Gruppo Universitario Fascista di Milano, guidata dal fiduciario ing. Cinerini. Dopo aver preso contatto col Gruppo Universitario Fascista di Vienna, gli universitari sono stati ricevuti, unitamente alla comitiva romana dei Gruppi giovanili italiani amici dell'Ungheria, dal R. Ministro d'Italia Auriti, e dal R. Console Generale, marchese Gavotti. I giovani romani sono partiti per Budapest.

L'avvelenatore di Montpellier legge, fuma e parla poco

Parigi, 31 notte.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal dottor Laget, condannato a morte per l'avvelenamento delle sue due mogli e per tentato avvelenamento della propria sorella.

Alla prigione di Montpellier, il dott. Laget, non dà prove del minimo scoraggiamento. Egli è sempre indifferente a quanto lo circonda; legge e fuma molto, parla pochissimo con il guardiano che gli è compagno fedele, ma si intrattiene molto volentieri con il suo avvocato che va, di tanto in tanto, a visitarlo. Nessun membro della famiglia si è recato a fargli visita. Il dott. Laget, del resto, non parla mai dei suoi parenti, ma soltanto dei suoi figlioli. Le sue notti sono calme ed il suo atteggiamento indifferente e rassegnato permette di supporre che egli apprenderà senza grande emozione la notizia del rigetto del ricorso da lui presentato.

Soltanto quando la decisione del Presidente della Repubblica sarà nota, gli verrà notificata la sentenza della Corte di Cassazione. Per evitare che egli ne venga informato con qualche indiscrezione, il Procuratore Generale ha immediatamente convocato il sorvegliante capo della prigione per raccomandargli di prendere tutte le precauzioni necessarie.

Dramma a bordo di un vapore per una discussione su una bottiglia di birra

Bruxelles, 31 notte.

Un rapido dramma si è svolto nel pomeriggio di ieri nelle acque di Gand a bordo del vapore *Sandange*, il cui porto d'origine è Savannah, nell'America del Nord. Il vapore aveva lasciato la darsena di Gand, a destinazione di Rotterdam, ed era giunto all'altezza del ponte di Langerbrugge, sul canale di Gand, a Terneuzen, quando una violenta discussione scoppiò a proposito di una bottiglia di birra fra il primo ufficiale di bordo ed un membro dell'equipaggio, un marinaio estone, tale Woelten. Ad un tratto il primo ufficiale, armatosi di rivoltella, andava con parecchie rivoltellate il marinaio. Il capitano del *Sandange* fece avvertire la polizia di Gand ed il console britannico. Nel frattempo un medico, invitato dalla polizia, si era recato a bordo e aveva constatato che il marinaio era stato colpito da tre proiettili, uno mortale alla testa e due nella schiena.

In seguito a queste risultanze, l'omicida è stato arrestato.

Le grandi prove aviatorie

Anche il «Bellanca» vuol tentare il giro del mondo - Lindbergh nell'Artide?

Londra, 31 notte.

Si affaccia la possibilità di una riunione a Tokio dei massimi aviatori del mondo. Da Costantinopoli si apprende infatti che i due aviatori Broadman e Polando si accingono a compiere un nuovo volo. Essi hanno controllato oggi, con la massima attenzione, il loro Bellanca e hanno dichiarato che spiccheranno immediatamente il volo al di sopra dell'India, del Giappone e si propongono perfino di varcare il Pacifico.

Gli altri due aviatori americani, Herndon e Pangborn, i quali stanno tentando a loro volta col Monoplano rosso di compiere un volo circolare attorno al globo, sono arrivati oggi alle 11,50 a Mosca e alle 17,32 hanno ripreso il volo alla volta di Irkutsk. Però a Mosca erano di sette ore in ritardo a confronto del tempo impiegato da Post e Gatty per compiere lo stesso percorso. Essi hanno dichiarato che, riducendo ad un numero infimo il numero delle tappe successive, riconquisteranno il tempo perduto.

Il colonnello Lindbergh, a sua volta, è arrivato con sua moglie a Ottawa ed ha occupato gran parte della giornata di oggi in consulti con dei tecnici attorno alle possibilità di navigazione nelle regioni dell'Artide, e particolarmente del Canadà settentrionale.

La signorina Johnson, «dattilografa volante», è partita oggi da Omsk alla volta di Krasnoyarsk, a 800 miglia di distanza.

Lo «Zeppelin» è rientrato a Friedrichshafen

Berlino, 31 notte.

Alle 4,40 di stamattina il dirigibile *Conte Zeppelin*, acclamato da una immensa folla che, malgrado l'ora mattutina non aveva voluto rinunziare ad assistere all'arrivo dell'aeronave reduce dal viaggio polare, è arrivato a Friedrichshafen, ed è felicemente rientrato nel suo «hangar».

Tutti i partecipanti alla spedizione erano stanchissimi e si sono subito sottratti all'entusiasmo della folla, non senza aver espresso la loro soddisfazione per la riuscita del viaggio e per la lampante prova data dal dirigibile delle sue eminenti qualità come mezzo di esplorazione artica.

Il dirigibile ha percorso in complesso 10.600 Km., di cui 8000 senza atterraggi intermedi. La velocità media è stata di 88 Km. all'ora.

La condanna di un aviatore francese che ha decapitato due persone

Parigi, 31 notte.

Davanti al Tribunale correzionale di Chateauroux è comparso oggi il sergente Martino Hervé, pilota del reggimento di aviazione da caccia, il quale, il 29 giugno scorso, sorvolando a un metro soltanto di altezza la strada da Valon a Chateauroux, investiva una automobile. Il guidatore di questa, certo Gerbaud, di 25 anni, e sua madre, di 47 anni, ebbero la testa fracassata dal carrello di atterraggio dell'aeroplano. Un'altra persona che si trovava seduta accanto allo *chauffeur* ebbe il cranio fratturato, ma oggi è in via di ristabilimento.

Arrestato dopo il suo ritorno al campo della Martinerie, il sergente Hervé venne imputato di omicidio colposo. Egli, del resto, non ha discusso la sua responsabilità, e quando il Presidente gli ha chiesto se ammetteva i fatti attribuitigli, rispondeva con un «sì» timido. E furono queste tutte le spiegazioni da lui date.

Il capitano Beguet, comandante la squadriglia alla quale apparteneva l'Hervé, ammise che i voli rasente terra sono ammessi per l'allenamento, ma ai piloti viene fatta proibizione assoluta e formale di seguirli sopra le strade e in vicinanza degli agglomerati. Hervé ha dunque commesso una grave imprudenza e disobbedito agli ordini formali dati ai piloti. Il sergente Hervé è stato quindi condannato a 18 mesi di carcere. In seguito verranno fissati i danni e interessi che verranno pagati dallo Stato e dall'Hervé alle famiglie delle due vittime.

La tragica vicenda di un marito perseguitato dalla moglie che vuol sopprimerlo

Parigi, 31, notte.

Un dramma orribile si è svolto a San Sebastiano, nella Creuse, la scorsa notte. Verso le tre e mezzo, mentre il marito dormiva con la sua figlioletta di 10 anni la moglie, certa Maria Lacour, di 32 anni, vuotò sul letto un litro di essenza e vi appiccò il fuoco. Ridotto ad una torcia vivente, il disgraziato balzò nel cortile della fattoria e si gettò in uno stagno per estinguere le fiamme che gli straziavano le carni. Nel frattempo la moglie, afferrato un lenzuolo, spegneva il principio di incendio che si era prodotto e salvava dalle fiamme la bambina che non era rimasta che leggermente ustionata.

Il marito, poco dopo, riceveva le cure dei suoi vicini pazzi dal furore alla vista di questo spettacolo, la donna, afferrata una falce, menò due terribili colpi al marito che si abbattè al suolo. Il dottore, chiamato subito, trovò la vittima in condizioni disperate poichè il cervello e la colonna vertebrale sono stati lesi. Si ignorano le cause di questa tragedia.

Uno storico castello tedesco valutato duemila marchi

Berlino, 31 notte.

Sembra che i tedeschi moderni non siano molto appassionati per i loro storici castelli. Il castello di Burg Lenzen, vicino a Wittenberg, uno dei più antichi castelli del nord della Germania, costruito quasi mille anni fa, è stato messo in vendita dal suo proprietario, l'ex-capitano Von Isermann, che si è deciso a disfarsene a causa delle forti spese che richiederebbero le riparazioni. Ora per questo castello, che dall'Ufficio delle imposte viene stimato del valore di 140 mila marchi, una sola offerta è stata presentata da parte di una Banca, e cioè 2 mila marchi. In seguito alle proteste del proprietario è stato deciso di tenere fra breve un altro incanto, nella speranza di trovare qualcuno che apprezzi meglio i monumenti storici della vecchia Germania.

Due città del Bengala devastate da una inondazione

Calcutta, 31 notte.

Centinaia di famiglie sono rimaste prive di tetto, essendo state le loro case distrutte dalla piena del fiume Jamuna che ha completamente inondato due importanti centri per il commercio della juta nell'est del Bengala, distruggendo in gran parte il raccolto della juta a 2 del me.

Impressioni di un pilota tedesco sul Giro Aereo d'Italia

Roma, 31 notte.

Il giornale «Le vie dell'aria» ha intervistato il pilota tedesco Lusser che ha partecipato, col suo *Klemm*, al recente Giro Aereo d'Italia classificandosi al quarto posto. Richiesto quali fossero le sue impressioni sulla gara, l'aso germanico ha detto:

«Ottimo sotto tutti gli aspetti. La formula ideata per la classifica preliminare mette ottimamente in luce le doti alle quali deve particolarmente rispondere il velivolo da turismo: *comfort* e sicurezza. Forse, una valutazione del rendimento economico — nel senso di assegnare uno speciale punteggio agli apparecchi che richiedono minore consumo — avrebbe ancor meglio precisato il carattere turistico della competizione. Per quello che si riferisce al tracciato, all'organizzazione del campi, a tutto quello che si può definire «ricevimento» dei concorrenti, dichiaro — anche a nome dei miei camerati dell'*équipe* germanica — che siamo rimasti entusiasti.

«Il Giro Aereo d'Italia è una competizione di dura selezione. Come tale si è affermata negli ambienti aeronautici internazionali ed è proprio questo suo carattere di «gara difficile» che attrae i concorrenti, sopra tutto stranieri. Debbo dichiarare con franchezza che l'abilità, l'abnegazione, la tenacia dei camerati italiani è superiore a ogni elogio. L'Italia ha dei piloti di grandissima classe; dicendo questo, non voglio riferirmi ai vostri «assi» che tutti conosciamo e ammiriamo, ma ai più modesti piloti che hanno lottato per decine di ore pur di terminare la gara. I vostri «riservisti» i due «capronisti» classificati e il gentiluomo Suster sono stati molto ammirati da noi tutti. In generale l'Italia offre ottime condizioni per l'orientamento. La visibilità si estende anche oltre i cinquanta chilometri e la vostra organizzazione aeronautica a terra è più che sufficiente per lo sviluppo del turismo aereo.

«Farò tutto quello che è in mio potere per essere nuovamente in Italia nel 1933. Pensi che non ho neanche il tempo di correre il prossimo Giro Aereo di Germania che si svolgerà in agosto. L'Italia è, dopo la Germania, la nazione che conosco meglio. I due periodi compiuti l'anno scorso e questo anno mi hanno dato una conoscenza perfetta di questo vostro paese così bello e vario. E' un vero diletto volare sull'Italia; paesaggi incantevoli che giustificano perfino le infrazioni alle norme di sicurezza sul volo; volando sull'Italia si è... forzati, dico proprio forzati, a mantenersi bassi tanta è la attrattiva panoramica delle vedute che si snodano sotto le ali del nostro apparecchio».

Il Lusser ha poi riaffermato la riconoscenza dei piloti germanici per le accoglienze loro tributate e ha infine detto: «Del vostro Ministro non ho che a confermare e sottolineare quello che dissi l'anno scorso: è un uomo ammirevole per le sue opere e per il suo «stile»; siamo tutti entusiasti di lui. E' stato per noi un vivo dolore che proprio in questi giorni un grave lutto lo abbia sottratto ai suoi camerati; ad ogni modo, anche nelle sue brevi comparizioni, egli si è rivelato quell'animatore entusiasta che tutti conoscono».

Sempre a proposito del Giro Aereo d'Italia, il giornale pone in rilievo i progressi tecnici ottenuti; infatti, mentre nel primo Giro la media del tempi del vincitore Sacchi era di chilometri 152, in questo secondo Giro, il vincitore ha ottenuta una media di 178 chilometri. Tale media è calcolata tenendo conto degli scali, degli atterraggi, rifornimenti ecc. La media della velocità assoluta risulterebbe quindi assai superiore. Calcolando infatti su un solo tratto fra due scali, ad esempio fra Portaltiera e Torino (chilometri 132), si ha che Colombo ha impiegato 39 minuti e 7 secondi, ha percorso in questo tratto volato alla media di chilometri 202 all'ora. In linea assoluta, si calcola che la media effettiva di Colombo sia stata di circa 190 chilometri.

Nomina dei membri direttivi della Corporazione dello Spettacolo

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti ministeriali concernenti le nomine dell'on. Gino Pierantoni a presidente della Corporazione dello spettacolo, di Gino Rocca a membro e dell'on. Achille Starace a membro. Sono stati poi nominati membri dello stesso Consiglio della Corporazione dello spettacolo: Giuseppe Barattolo, Umberto Cattaneo, Pio Campa, Rodolfo Ghiselli, Nicola De Pirro, Giovanni Isetteri, Paolo Giordani, Gustavo Lombardo, Corrado Marchi, Emilio Sommaruga Valperga, Renato Valcarenghi, Aldo Giulio Braidotti, Silvio D'Amico, Mario Monicelli, Giuseppe Pietri, Manfredo Polverosi, Arrigo Serato, Carlo Tamberlani, Riccardo Stracciari, Mario Labroca, Virgilio Marchi, Giuseppe Mule, Gino Olivetti, Bruno Biagi, Roberto Forges Davanzati, Alessandro Sardi, Anselmo Anselmi, Augusto Guerriero, Gino Roberti.

La segreteria della Corporazione dello spettacolo è composta dai signori: dott. Purpura Rosario e comm. Iannicelli.

Il 14° Annuale dei reparti d'assalto

Roma, 31 notte.

In occasione del 14° annuale della fondazione dei reparti d'assalto, S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha inviato al presidente della F.N.A.I., on. Scorza, il seguente telegramma: «Le Camicie Nere della Milizia, che per sentire l'orgoglio del più temerario ardimento, adottarono le fiamme nere, salutano, nel loro anniversario di fondazione, gli assaltatori delle più cruente battaglie che la Patria onora. — *Teruzzi*».

L'on. Scorza ha così risposto: «Il saluto fraterno ed affettuoso delle Camicie Nere è ambitissimo premio al cuore degli arditi di tutte le fiamme che sentono l'orgoglio e la gioia di vedere continuate nei battaglioni della Milizia le tradizioni eroiche dei reparti d'assalto. A noi! — *Scorza*».

Il convegno a Roma dei dirigenti dell'Opera Balilla

Roma, 31 notte.

Nei giorni 2 e 3 agosto prossimi avrà luogo, in Roma, il sesto convegno nazionale dei presidenti dei comitati provinciali dell'Opera Balilla, al quale parteciperanno anche, per la prima volta, 320 comandanti delle Legioni avanguardiste. Il convegno avrà inizio il giorno 2 agosto prossimo, alle ore 10, al Ministero dell'Educazione Nazionale con gran rapporto dei comandanti di Legione. Durante la loro permanenza a Roma, i presidenti dei comitati provinciali dell'Opera Balilla e i comandanti delle Legioni avanguardiste visiteranno il campo attendato ove si sta svolgendo il secondo corso nazionale per la formazione dei capicenturia.

Elargizioni al Comitato di Vercelli dell'Opera Nazionale Balilla

Vercelli, 31 notte.

La Cassa di Risparmio di Vercelli, per l'erigenda Casa del Balilla, ha elargito oltre alle 100.000 lire già versate, altre 50.000 lire. Hanno pure fatto oblazioni di lire 5000 ciascuno i signori: Ardizzone Edoardo, Bruno... Antonio, Milanese cav. Mazzucchi, tutti di Biasco; e Patrucco Giuseppe di Rive Vercellese.

Movimentato inseguimento di un condannato per le vie di Piacenza

Piacenza, 31 notte.

In questi giorni, alla nostra Questura, veniva segnalato che tale Giuseppe Gandini di 29 anni, commesso viaggiatore residente a Torino, era ricercato in quanto era colpito da mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Torino, dovendo scontare due anni, otto mesi e 15 giorni di reclusione, cui venne condannato perchè responsabile di appropriazione indebita.

La nostra Questura ebbe notizia che il Gandini era giunto nella nostra città e alloggiava presso l'affittacamere Maria Sgarbati. La notte scorsa gli agenti Nicola Verrioli e Vincenzo Mossuto si recavano presso l'affittacamere, per arrestare il Gandini, il quale venne trovato a letto. All'invito degli agenti, il Gandini si vestiva. Mentre l'agente Mossuto stava per applicargli le manette, il Gandini, con mossa fulminea, prendeva una valigia e con violenza la lanciava contro di lui. L'agente, colpito all'addome, rimase per un attimo smarrito. L'agente Verrioli, che stava esaminando alcuni incartamenti, appartenenti al ricercato, accorreva in aiuto del compagno; in questo frattempo, con rapidità fulminea, il ricercato infilava la porta d'uscita e si dava a precipitosa fuga. Inseguito dai due agenti, il fuggiasco percorse così alcune vie della città. Durante l'inseguimento, l'agente Mossuto allo scopo di intimorire il Gandini e per richiamare l'attenzione delle pattuglie di agenti sparava quattro colpi di rivoltella, uno dei quali, di rimbalzo, colpiva il Gandini alla natica sinistra. Egli però, per quanto ferito, continuò la sua corsa, fingendo però per arrendersi. Il Gandini venne ricoverato all'ospedale, dove tuttora si trova piantonato. L'agente Mossuto, per il violento colpo ricevuto all'addome, ha riportato contusioni guaribili in quindici giorni.

La fuga di un commerciante di carboni truffatore e bancarottiere

Livorno, 31 notte.

Da qualche giorno, negli ambienti commerciali e bancari cittadini si parla insistentemente della fuga di un notissimo commerciante di carboni, genovese, da alcuni anni residente nella nostra città, tale Fernando Soncino.

Il Soncino, evidentemente, stava da tempo preparando il colpo, perchè oltre all'essersi munito, per lui e la famiglia, di un passaporto per la Francia, la Polonia, l'Austria e l'Inghilterra, aveva fatto accuratamente imballare i mobili del suo lussuoso appartamento, e spedire per ferrovia, mentre aveva espletato le necessarie pratiche per poter varcare la frontiera con la propria macchina, truffando 50 mila lire a una Società di assicurazione, che per lui aveva versato la necessaria cauzione alla dogana.

I danneggiati dalla fuga del disonesto commerciante sono numerosissimi; fra essi alcune banche che sarebbero rimaste danneggiate nel credito per centinaia di migliaia di lire. Poichè ancora non sono pervenute alla autorità giudiziaria tutte le denunzie non è possibile stabilire con esattezza l'entità del *deficit* lasciato dal Soncino, ma si ritiene che questo possa avvicinarsi al milione. Si sa solo, finora, che la ditta Scazzola, la quale ha fatto sequestrare i mobili non ancora partiti per la Francia, dove il bancarottiere è fuggito, è rimasta danneggiata per circa centomila lire.

Sedicente artista di varietà che tenta di rubare in una chiesa

Firenze, 31 notte.

Un religioso della chiesa del Carmine, compiendo verso le 15 una ispezione nel tempio, ha scorto un individuo che pareva immerso in un sonno profondo. Preso da sospetti, gli ha chiesto chi fosse, e lo sconosciuto ha mostrato una carta di identità intestata ad Augusto Scacchetti, di 30 anni, nato e residente a Roma, artista di varietà; quindi ha spiegato di essere entrato nella chiesa per dormire ed anche per riposarsi un po'. Dopo di ciò, lo strano ospite ha lasciato il tempio. Il religioso ha informato del fatto il priore della chiesa, che ha ordinato una accurata ispezione del tempio. Si è potuto constatare che le vetrine contenenti doni votivi consistenti in anelli d'oro ed altri oggetti erano state manomesse. Gli oggetti trafugati sono stati infine ritrovati, accuratamente involtati e nascosti sotto il banco nel quale era stato trovato a dormire l'artista di varietà. La polizia, informata del fatto, sta ricercando il giovane per appurare anche se le generalità da lui fornite sono esatte.

I responsabili dell'esplosione di Napoli tratti in arresto

Napoli, 31 notte.

In seguito allo scoppio della bomba-carta, avvenuto in Galleria Umberto, la Questura, questa sera, ha diramato il seguente comunicato: «La Questura, in seguito alle indagini esperite, ha tratto in arresto tali Luigi Caruso e Vincenzo Aiello. Il primo, giornalaio con edicola in Galleria Umberto I, il secondo, suocero del predetto; entrambi sono risultati autori della confezione e accensione della bomba-carta, esplosa il 25 scorso. Essendo rimasta completamente esclusa ogni finalità politica di entrambi i predetti, essi sono stati deferiti alla locale Procura del Re, trattandosi di reato comune».

Ferisce mortalmente il fidanzato della figliuola

Catanzaro, 31 notte.

Quest'oggi, in un fondo nel cuore della Sila, l'operaio Giuseppe Tucci, di 43 anni, per futili motivi è venuto a diverbio col fidanzato della propria figliola, tale Raffaele Jorfida. Il diverbio è presto degenerato ed il Tucci ha vibrato tre tremende coltellate al Jorfida, ferendolo mortalmente. Il Jorfida, trasportato all'ospedale, vi è morto poco dopo. L'omicida si è costituito ai carabinieri.

La Fiera del bestiame a Valenza

Valenza, 31, notte.

La tradizionale fiera del bestiame, compresa nei festeggiamenti di San Giacomo, ha avuto luogo nella nostra città, con un concorso abbastanza notevole. L'apposita commissione aggiudicatrice era stata così composta: Presidente Luigi Garabello, delegato del Podestà; membri: Grimaldi, della Cattedra ambulante di Agricoltura, dottor Gravanago, veterinario comunale, Provera, Barbero e Bellingeri, di Valenza. La premiazione della mostra ha dato i seguenti risultati: 1° premio in denaro e medaglia della Provincia alla migliore coppia di manzi e tori da lavoro, sig. Bernardino Alessandria; 2° premio in denaro e medaglia del Consiglio dell'Economia, alla migliore coppia di manzi da due a quattro denti, signor Rosalino Giuseppe. Lo premio in denaro e medaglia della Provincia alla migliore vacca, signor Provera Vincenzo. Lo premio in denaro e medaglia del Consiglio Provinciale dell'Economia alla migliore manza da due a quattro denti, signor Cavalli Napoleone. Lo premio, medaglia bronzo, della Provincia, al proprietario che ha presentato maggior numero di capi, signor Provera Marcello, con bovine. Sono state inoltre assegnate le seguenti medaglie come premi aggiunti: medaglia d'argento della Federazione Agricoltori, al signor Bernardino Giuseppe, altra medaglia d'argento della Federazione Agricoltori, al signor Bernardino Lorenzo; medaglia di bronzo della Federazione Agricoltori, al signor Ammirazione Luigi; medaglia di bronzo del Consiglio Provinciale dell'Economia, al signor Visconti Francesco.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Il Carro di Tespi lirico

Inizio le rappresentazioni al Valentino

Favorito dalla mite temperatura e dalla calma serata, l'inizio delle rappresentazioni del Carro di Tespi lirico nel parco del Valentino è avvenuto iersera lietamente.

Come fu detto più volte, le molteplici finalità di questa istituzione sorta sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro meritano attenzione e incoraggiamento. Esse comprendono il problema artistico, quello economico, quello culturale. A eseguire alcune fra le opere più note e sempre desiderate sono chiamati cantanti fra i più famosi o, anche, fra i giovani, quelli che vogliono addimostrarsi; la rotazione è già cominciata. La vastità dei recinti all'aperto consente la tenuità del costo dei posti. Le esecuzioni avvengono non solo nelle grandi città, normalmente dotate di parecchi teatri, ma anche nelle minori, dove le manifestazioni teatrali sono sovente troppo rabberciate e sommarie; numerose popolazioni conosceranno dunque per la prima volta allestimenti scenici e complessi vocali e orchestrali notevoli. Per tutte queste ragioni, e per altre ancora, questo primo esperimento ha già ottenuto risultati morali e pratici assai lusinghieri, e altri ne otterrà, allorchè anche l'esperienza avrà dato i suoi frutti.

La serata di ieri sera ha dimostrato che anche in una grande città un'opera spesso ripetuta qual'è *Madama Butterfly* può raccogliere in una stagione poco propizia alle rappresentazioni teatrali non meno di duemila spettatori (il calcolo è soltanto visivo, forse inesatto per difetto e non per eccesso); ciò vuol dire che ai richiami, sufficientemente attraenti, risponde sollecito il pubblico. E meglio risponderà, è da prevedere, nelle serate successive, quando tutta la cittadinanza avrà appreso che la positura del teatro al Valentino è felicemente riuscita. Infatti è sempre enigmatica la risonanza d'un palcoscenico e d'una zona all'aperto; e più volte i competenti e i pratici sono stati sorpresi negativamente nelle loro più favorevoli previsioni. Il parco limitato qui al laghetto del Valentino, ricinto d'alberi e di silenziosi viali, ha risposto perfettamente alle necessità acustiche. I primi applausi vennero di lontano, dagli ascoltatori delle tribune laterali, da quelli che, stando di fronte al palcoscenico, ne distavano parecchie diecine di metri.

Dunque, il vasto recinto era abbastanza affollato allorchè, alle 21.15, il maestro Edoardo Vitale salì al podio e iniziò l'esecuzione del passionale melodramma pucciniano. Questo si svolse destando il consueto interesso, toccando e commovendo con le romanze e le melodie e i cori, che ormai tutti conoscono a memoria. L'esecuzione fu giudicata rispondente alle finalità dell'impresa. Il maestro Vitale, che ha percorsa una laboriosa carriera nei principali teatri e che del Costanzi di Roma fu per molti anni un elemento saldo e pregiato, diresse con matura esperienza, con appropriata maniera interpretativa, proporzionando la sonorità all'ambiente. Sulla scena, elegantemente giapponese e curata negli effetti luminosi e nel movimento da Giovacchino Forzano, apparvero cantanti ai quali il pubblico fece buone accoglienze. Festeggiatissima fu la signorina Pampanini, che già impersonò la protagonista pucciniana al Regio, e della quale fu già detto, in queste colonne, molto bene della sua vivacità drammatica, dell'efficacia vocale e scenica. Con lei furono applauditi la signorina De Franco, piacevole Suzuki, il tenore Costa Lo Giudice, che cantò con bravura, e il baritono Ghirardini, accurato e signorile. Tre o quattro volte, alla fine di ciascun atto, furono chiamati alla ribalta il maestro Vitale e i principali esecutori.

Stasera, *Bohème* di Puccini.

* * *

Per le altre due recite del «Carro di Tespi», alle comitive che vengono a Torino dalla provincia, le ferrovie concedono la riduzione del 50 %.

AL POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO, si è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Amedeo Amedei, che aveva scelto una delle sue migliori interpretazioni: «Capitan Fracassa», di T. Gautier. Il numeroso pubblico ha fatto le migliori accoglienze al lavoro, applaudendo con simpatia ad ogni fine di atto il seratante, insieme agli altri attori.

Questa sera, sabato, penultima recita della Compagnia Amedeo Amedei con la serata d'onore della prima attrice Cesarina Croce De Biasi. Si rappresenterà: «Madame Sans Gênes», di V. Sardou.

«Paris»

E anche in questo *film* la solita rivista spezzettata e intercalata a una povera vicenda. Così non vien risparmiata la solita scena a gradinate col solito sali e scendi di *girls* e di comparse, tutte con l'ondulante procedere da manichino; e tra una cantatina e l'altra, tra un balletto e l'altro, nelle scene che si svolgono tra le quinte, non manca la solita scaletta a chiocciola, per la quale s'avvicendano gambette di coriste, saltellanti commento al «primo piano» del primo attore e della prima attrice. Naturalmente questa è la diva, la superstiva della rivista; e rinuncia a sposare un ragazzo ricco e imbecille unicamente perchè il suo primo attore finse d'innamorarsi della settuagenaria suocera futura. *Inde ira*e, gelosie conciliazione finale. Irene Bordoni, nella parte d'acclamata e celebrata *soubrette*, riesce ad essere non più tanto giovane, gladiatoria e svenevole quanto basta.

LA TEMPERATURA

31 luglio 1931. — R. Osservatorio del Pino.
Temp. massima giorno 31 + 28,5
Temp. min. notte dal 30 al 31 + 16,2

La giornata ieri mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	31	18	sereno	calmo
Milano	30	19	½ coperto	
Genova	[illegible]	21	½ coperto	calmo
Venezia	27	18	sereno	l. m.
Firenze	31	17	sereno	
Ancona	29	21	sereno	l. m.
Bologna	31	20	½ coperto	
Napoli	30	21	½ coperto	calmo
Taranto	31	19	sereno	mosso
Palermo	31	20	sereno	calmo
Catania	30	21	½ coperto	l. m.
Cagliari	32	21	sereno	mosso
Tripoli	[illegible]	29	sereno	l. m.
Messina	30	22	½ coperto	l. m.
Trieste	26	18	½ coperto	calmo
Trento	28	17	½ coperto	
Fiume	28	19	½ coperto	agitato
Bari	25	18	½ coperto	mosso
S. Remo	26	18	½ coperto	calmo
Bengasi	26	23	½ coperto	mosso
Rodi	27	24	sereno	mosso

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 31 notte.

Il mercato è stato oggi estremamente calmo. Vennero contrattati in tutta la giornata un milione e 200 mila titoli e il tasso del denaro è rimasto dell'1,50 per cento. All'apertura la tendenza dei valori era regolare e rimaneva tale per tutta la giornata, solo alla chiusura si è verificata una viva tendenza al ribasso di cui hanno sofferto i valori ferroviari. Anche quelli industriali sono stati deboli ed hanno perduto terreno. Le obbligazioni italiane sono rimaste praticamente invariate. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	79 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	79 —
Id. id. 1937	[illegible]
Città di Milano 6.50 % 1959	[illegible]
Città di Roma 6.50 % 1952	65 —
AZIONI	
Italian Superpower	5 —
American Can	91.50
American Radiator e Standard S.	17 1/8
American Telephon e Telegraph	180.75
Consolidated Gas	91.50
Eastern Kodak C. of New York	135 3/8
General Electric	48 —
General Edison	28 —
General Motors	37 3/8
International Harvester Co.	54 7/8
Johns Manville Corporation	50.75
Kennecott Copper	16 —
Montgomery Ward	20 1/8
National Biscuit	67.50
New York Central Ry	70.75
North American Co.	63.50
Procter-Gamble Company	64 —
Radio Corporation	17 —
Standard Brands Inc	17.50
Standard Oil of N. Jersey	37.75
Texas Gulf Sulphur	37 1/8
United Corporation	18 3/8
United States Steel	93 1/8
Union Carbide Co.	55 3/4

Londra, 31. — L'incertezza generale e il «bank holiday» alle viste hanno ridotto ai minimi termini l'attività borsistica di oggi allo Stock-Exchange. Solo rialzi frazionali dei fondi statali, non si è avuto nessun evento degno di nota. Snia Viscosa 6.6-7.6, Cavi e senza fili preferenziali 45-47, ordinarie A 11,75-12,75, ordinarie B 6-7.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta: agosto 4,51; settembre 4,55; ottobre 4,61; novembre 4,64; dicembre 4,69; gennaio 1932: 4,73; febbraio 4,77; marzo 4,82; aprile 4,85; maggio 4,89; giugno 4,92; luglio 4,95; agosto 4,98; ottobre 5,02; dicembre 5,09; gennaio 1933: 5,13; marzo 5,21. Futuri Egiziani Sakels Fully Good Fair: settembre 6,66; ottobre 6,95; novembre 6,98; gennaio 1932: 7,17; marzo 7,32; maggio 7,51; luglio 7,56. Upper F. G. F.: settembre 5,32; ottobre 5,17; novembre 5,27; gennaio 1932: 5,66; marzo 5,67; maggio 5,79; luglio 5,90. Indiani: ottobre 3,95; gennaio 1932: 3,95; marzo 4,01; maggio 4,07; luglio 4,13. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,67; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,05; Id. Upper 5,43; M. G. Surtee F. G. 4,95; Id. Broach 3,86; American Sind Punjab 3,95; M. G. n. 1 Oomra 3,90; Id. Bengal 3,90; Id. Scinde 4,32. Importazioni della giornata balle 4000.

New Orleans, 31. — Disponibili: Middling 6,15; Futuri: ottobre 6,37; dicembre 6,59-61; gennaio 1932: 6,70; marzo 6,91; maggio 9,00.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARDONI - Red. responsabile

In seguito a malattia riportata nella grande guerra, munito di tutti i Conforti religiosi, quasi improvvisamente è mancato ai suoi cari

Dentis Andrea

d'anni 32

Addolorati ne danno il triste annunzio: il papà **Battista**, la mamma **Bertolotto Angela**, i fratelli **Michele** colla consorte **Scarda Clara**, **Emilio** colla consorte **Ferrari Lidia** e bimbi; **Giovanni**, **Domenico** e **Luigi**, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 1° agosto, alle ore 15,30, partendo dalla Cascina Ranola (Borgata Falchera).

Anticipatamente si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Partenza autobus da corso Ponte Mosca, ore 14,55.

Croce Nera, Telef. 50-183. Stab. Pe. Funebri

A breve distanza dalla perdita della adorata mamma, oggi alle ore 17, improvvisamente in raggiungeva in Cielo, il figlio

Francesco Dardanelli

Chimico-Farmacista

lasciando nel dolore che non ha conforto i fratelli:

Adelaide, **Giuseppina**, **Pier Alessandro**, capitano dei CC. RR. con la consorte **Andreina Ugo**, **Felice**, in America; lo zio **Alessandro Schellini**, R. Notaio; la famiglia **Ugo**; la zia, i cugini, parenti tutti e la fedele **Carolina Carrera**.

I funerali avranno luogo in Santena Domenica 2 Agosto, alle ore 4.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Santena, 31 Luglio 1931-IX. (A

Alle ore 8 di ieri, mancava improvvisamente

Randolfo Smarrazzo

La moglie **Amalia Rossetti**, il padre, la sorella **Lucia**, il fratello **Alfredo** colla consorte **Paolina** e figlio **Sergio**; lo zio **Ferraris Antonio** e famiglia; i cognati **Dangastino** e i parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annunzio. I funerali seguiranno in forma civile, domenica, 2 agosto, alle ore 8, partendo da via Principe Amedeo, N. 11. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Castellano - Tel. 41-072 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Durante il mese di Agosto le quotidiane Messe in suffragio dell'anima benedetta del compianto Prof. Senatore **BELLOM PESCAROLO** saranno celebrate alle ore 11,30, nel Santuario della Consolata. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera